



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 – 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Ich eröffne die heutige Sitzung und ersuche um den Namensauruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Abg. Casna, Civico, und Pöder.

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DEPAOLI: *(Vizepräsident):(legge il processo verbale)*
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

Wir kommen zu den Mitteilungen:

Es sind folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht worden:

Nr. 164, eingebracht am 16. Mai 2012 vom Regionalratsabgeordneten Stocker Sigmar, um zu erfahren, wie viele Eingeschriebene der Rentenfonds Pensplan aus Südtirol und wie viele aus dem Trentino hat und ob es stimmt, dass es Eingeschriebene von außerhalb der Region gibt, sowie - falls dies der Fall sein sollte -, wie viele es sind und aus welchen Provinzen sie stammen sowie um zu erfahren, ob es stimmt, dass auch nicht arbeitende Kinder und Jugendliche eingeschrieben worden sind;

Nr. 165, eingebracht am 16. Mai 2012 vom Regionalratsabgeordneten Firmani, um Auskunft über die im Rahmen der Regionalratssitzungen vom 15. und 16. Mai von den Abgeordneten zwecks Aktualisierung des Archivs des Regionalrates gemachten Fotos und die dafür bestrittenen Ausgaben zu erhalten;

Nr. 167, eingebracht am 30. Mai 2012 von den Regionalratsabgeordneten Klotz und Knoll, um zu erfahren, wie viele Beiträge der

Regionalausschuss – auch in den letzten Jahren – für das Torbogenfest in Salurn gewährt hat, mit welchen Beschlüssen dies geschehen ist, aufgrund welcher Bestimmungen und aus welchen Haushaltskapiteln der Beitrag gewährt worden ist sowie welches Ausschussmitglied den entsprechenden Antrag eingebracht hat.

Außerdem ist die nachstehend angeführte Anfrage mit der Bitte um mündliche Antwort eingebracht worden:

Nr. 166, eingebracht am 17. Mai 2012 von der Regionalratsabgeordneten Frau Penasa, um Auskunft darüber zu erhalten, welche Gründe den Regionalausschuss veranlasst haben, mit dem Beschluss Nr. 266 vom 22. Dezember 2011 den Betrag in Höhe von 8.851.400,00 Euro für den Ankauf von Aktien der A22-Brennerautobahn AG zweckzubinden, welche die Provinz Reggio Emilia zu veräußern beabsichtigt.

Die [Anfragen](#) Nr. 132, 148, 152, 153, 162, 163, 164 und 165 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Bezug nehmend auf die [Anfragen](#) Nr. 155 und Nr. 157, die von den Abgeordneten Urzi und Dominici eingereicht worden sind, hat der Präsident der Region geantwortet, dass diese Sachbereiche betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen und somit im Sinne des Artikels 107 Absatz 1 und 3 der Geschäftsordnung des Regionalrates nicht zulässig sind.

COMUNICAZIONI:

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 164, presentata in data 16 maggio 2012 dal Consigliere regionale Stocker Sigmar, per sapere quanti sono gli iscritti a PensPlan provenienti dall'Alto Adige e dal Trentino e se corrisponde al vero che a PensPlan sono iscritte persone provenienti da fuori regione e, in caso affermativo, quante sono e di quale provincia, e inoltre se corrisponde al vero che sono iscritti anche bambini e giovani minorenni;

n. 165, presentata in data 16 maggio 2012 dal Consigliere regionale Firmani, per avere informazioni in merito all'iniziativa di far scattare fotografie ai Consiglieri, nel corso delle sedute consiliari del 15 e 16 maggio, al fine di aggiornare l'archivio del Consiglio, e per conoscere i relativi costi;

n. 167, presentata in data 30 maggio 2012 dai Consiglieri regionali Klotz e Knoll, per sapere quanti contributi ha concesso la Giunta regionale, anche per gli anni scorsi, per la festa dei portoni a Salorno, con quale delibera, in base a quale norma e su quale capitolo di bilancio, e chi è stato il componente della Giunta che ha fatto la richiesta.

Inoltre è pervenuta la seguente interrogazione a risposta orale:

n. 166, presentata in data 17 maggio 2012, dalla Consigliera regionale Penasa, per avere informazioni sulle valutazioni che hanno condotto

la Giunta regionale a impegnare, con delibera n. 266 del 22 dicembre 2011, la somma di euro 8.851.400,00 per l'acquisto di azioni di A22-Autostrada del Brennero S.p.A. dalla Provincia di Reggio Emilia che intende procedere alla vendita delle stesse.

È stata data risposta alle interrogazioni n.132, 148, 152, 153, 162, 163, 164 e 165. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Per le interrogazioni n. 155 e n. 157, presentate rispettivamente dai Consiglieri Urzì e Dominici, il Presidente della Regione ha risposto che le stesse, in quanto riguardanti materie estranee alla competenza degli organi regionali, siano da ritenersi inammissibili ai sensi dell'articolo 107, commi 1 e 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Bitte, Abg. Savoi, zum Fortgang der Arbeiten.

SAVOI: Grazie, Presidente. Mi giunge l'obbligo di intervenire oggi, in relazione alle ultime due sedute del Consiglio regionale del 15 e 16 maggio, l'ultima peraltro interrotta alle ore 13.00, in quanto sono stato interessato, anche attraverso i giornali locali sia di Bolzano che di Trento, e citato su cose che sono avvenute all'interno di questo Consiglio regionale.

Quindi ho atteso un mese, proprio per vedere se era corretto fare dei chiarimenti dovuti in quest'aula.

Premesso che non ho niente di personale contro alcuni consiglieri di Trento e di Bolzano, tutti mi conoscono per il mio linguaggio talvolta colorito, senza tanto allungarmi, chiedo scusa pubblicamente alla collega Margherita Cogo e chiedo scusa al collega Pichler-Rolle.

PRÄSIDENTIN: Danke Abg. Savoi.

Abg. Urzì, bitte zum Fortgang der Arbeiten.

URZÌ: Grazie, Presidente. Sarò rapidissimo. Chiedo un chiarimento, perché l'attualità politica, Presidente, ci propone il vice Presidente della Giunta regionale Luis Durnwalder che fa delle affermazioni molto chiare in rapporto al suo stesso mandato, al suo stesso ruolo, la funzione della Regione Trentino-Alto Adige che, a sua detta, andrebbe abolita, sic et simpliciter, senza null'altro aggiungere, per una questione esclusivamente di costi, senza considerare tutto il contorno, per quanto attiene ovviamente la funzione morale, ma la funzione anche politica, istituzionale della Regione Trentino-Alto Adige nella più ampia cornice del sistema dell'autonomia tripolare.

Presidente, mi rivolgo a lei, ma per suo tramite al Presidente della Giunta regionale, evidentemente, per avere un chiarimento, perché è piuttosto paradossale che questo Consiglio venga convocato a svolgere una sua funzione, un suo lavoro, a seguire un ordine del giorno che ci è dato e rispetto al quale siamo chiamati a svolgere la nostra funzione, nei termini in cui la riteniamo opportuna, anche in considerazione dei mutamenti e della condizione quadro in cui la Regione Trentino-Alto Adige si è venuta a collocare, siamo convocati per svolgere una nostra funzione istituzionale, ma non sappiamo esattamente quale sia la cornice di prospettiva, entro la quale la nostra funzione dovrà essere svolta.

Chiedo proprio per chiarimento politico al Presidente della Giunta regionale una presa di posizione che sia ufficiale, istituzionale e chiara a presidio di certezze che il nostro Consiglio ha il diritto di rivendicare, in relazione alla funzione di questo ente.

Presidente, non voglio aprire la discussione qui, la chiudo, è evidente che un dibattito si è aperto sull'organizzazione dell'ente, questo è fuori discussione e credo che sia palese.

Presidente, credo che debba essere chiarito, ecco perché l'ordine dei lavori del mio intervento, se la Regione Trentino-Alto Adige ha o meno una funzione politica istituzionale ancora da assolvere. Il fatto che questa dichiarazione provenga dai banchi della Giunta regionale, dal vice Presidente della Giunta regionale – oggi assente e non so se giustificato – credo che sia fatto assolutamente grave e che meriti una stigmatizzazione chiara e precisa da parte del Presidente della Giunta regionale nei confronti del suo collega e mi permetto di dire qualcosa di più, una analisi seria sulla tenuta di questa amministrazione regionale, di questa Giunta.

Non è ammissibile che una componente della Giunta regionale sostenga che la propria partecipazione nell'ambito di una amministrazione debba essere esclusa e sciolta. Assumano gli atti conseguenti, si dimettano dalla Giunta regionale, come fecero in epoche molto lontane, facciano un atto politico di coraggio e non ci si nasconda dietro un dito, si abbia il coraggio di affermare esattamente qual è la propria posizione politica ufficiale.

Credo che questa Giunta regionale debba trarre le conseguenze da questa situazione che si è venuta a creare ed io auspico, anzi richiedo con forza una presa di posizione inequivocabilmente chiara sulla funzione politica e morale della Regione Trentino-Alto Adige al Presidente della Giunta regionale e la prego, Presidente della Giunta regionale, di essere chiaro nelle sue dichiarazioni.

PRÄSIDENTIN: Danke Abg. Urzì, wir nehmen Ihre Aussagen zur Kenntnis. Eine Diskussion in dieser Angelegenheit ist nicht vorgesehen. Der Regionalrat ist ordnungsgemäß für heute einberufen und wir fahren jetzt.....

..... Abg. Firmani, Sie haben sich auch zum Fortgang der Arbeiten gemeldet?

Bitte, Sie haben das Wort.

FIRMANI: La seduta del mese scorso è stata inopinatamente interrotta a metà giornata, senza alcuna motivazione, con un semplice voto a maggioranza e vedo che nel verbale non sono neanche riportati i numeri...

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, das ist nicht zum Fortgang der Arbeiten und Abstimmungsergebnisse dürfen nicht kommentiert werden. Wir haben Ihre schriftliche Mitteilung bereits im Kollegium der Fraktionssprecher diskutiert.

FIRMANI: Sull'ordine dei lavori. Ho scritto una lettera alla Presidente di questo Consiglio...

PRÄSIDENTIN: ...la lettera l'abbiamo già discussa nei Capigruppo!

FIRMANI: Posso parlare senza essere interrotto?

PRÄSIDENTIN: Lei non parla sull'ordine dei lavori!

FIRMANI: Lei non può dire su cosa parlo finché non ha ascoltato il mio intervento!

Ho scritto una lettera alla Presidente chiedendo di recuperare in questa sessione la mezza giornata sprecata nell'altra sessione e mi sembra giusto prolungare i lavori per recuperare il lavoro non svolto in precedenza.

Oggi leggiamo che si vuole chiudere la Regione, quindi tutti i trentini che hanno votato a favore di quella sospensione, sappiano che hanno votato a favore della chiusura della Regione!

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Picher Rolle, auch zum Fortgang der Arbeiten?

PICHLER ROLLE: Ja, Präsidentin, ganz kurz und zwar nur um dem Abg. Savoi für seine Stellungnahme zu bedanken. Auch ich bedauere den Zwischenfall und möchte mich beim Kollegen Savoi entschuldigen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Penasa, auch zum Fortgang der Arbeiten?

PENASA: Grazie, Presidente. Credo che l'ordine dei lavori in una seduta di Consiglio regionale, non possa prescindere da un'attenta osservazione su quello che abbiamo letto dalla stampa, perché se oggi è cambiato l'articolo 1 dello statuto di autonomia, credo che dobbiamo saperlo fin dall'inizio della seduta, perché nell'articolo 1 c'è scritto: *“Il Trentino-Alto Adige, comprendente il territorio delle Province di Trento e di Bolzano, è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica...”*.

Quindi se il vice Presidente della Regione ha deciso il suo scioglimento, credo che noi quantomeno dovremo esserne a conoscenza, perché dovremo fare qualcos'altro.

Sono contenta che sia intervenuto anche il vice Presidente e siamo molto dispiaciuti, signor vice Presidente, delle sue dichiarazioni.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Knoll, auch zum Fortgang der Arbeiten.

KNOLL: Danke Frau Präsidentin! Auch ich melde mich zum Fortgang der Arbeiten in derselben Angelegenheit. Nachdem ja auf der Tagesordnung ein Beschlussantrag zur Auflösung der Region steht und es jetzt auch vom Landeshauptmann und Vizepräsidenten Durnwalder in den Medien so angekündigt wurde - und das findet auch unsere Zustimmung -, denke ich, wäre es sinnvoll, dass hier der Regionalrat sich wirklich mit dieser Thematik auseinandersetzt. Sicherlich ist der Regionalrat das zuständige Organ, um vom Vizepräsidenten Durnwalder eine Unterstreichung zu verlangen, d.h. dass man hier einen gemeinsamen Beschluss fasst, mit dem man einen Begehrensantrag an das Parlament richtet, den Regionalrat aufzulösen und die dafür notwendigen Gesetzesänderungen vorzunehmen.

Nachdem das hier jetzt aktuell ist, würde ich das Präsidium ersuchen, eine Fraktionssprechersitzung gemeinsam mit dem

Landeshauptmann Durnwalder einzuberufen, um das – wenn sich eine Mehrheit finden lässt – gemeinsam zu besprechen. Man sieht, es ist hier offensichtlich der Wunsch von mehreren Parteien da, das jetzt zu besprechen. Landeshauptmann Durnwalder hat es forciert und deshalb würde ich Sie ersuchen – um diese Sache zu klären –, eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen.

PRÄSIDENTIN: Abg. Tinkhauser, ebenso zum Fortgang der Arbeiten?

TINKHAUSER: Ganz genau Frau Präsidentin und ich danke fürs Wort.

Wir haben am 10. Jänner 2011 einen Begehrensantrag zur Auflösung der Region Trentino-Südtirol eingereicht. In der Zwischenzeit haben wir vier oder fünf Versuche getätigt, diesen Antrag vorzuziehen. Er ist uns von der Mehrheit immer abgelehnt worden, auch vom Vizepräsidenten der Region. Der hat bisher immer dagegen gestimmt, diesen Antrag vorzuziehen.

Wenn ich mir aber heute die Zeitungen ansehe, dann schlägt gerade der Vizepräsident Dr. Luis Durnwalder die Auflösung der Region und somit auch die Auflösung des Regionalrates vor. Ich möchte mich dem Kollegen Urzi anschließen, wahrscheinlich aus anderen Gesichtspunkten, aber ich möchte wissen, inwieweit die Verhandlungen mit Rom gediehen sind, wieweit man in der Zwischenzeit gegangen ist, um dieser Region eben den Garaus zu machen. Ansonsten muss ich sagen, ist es lediglich eine Zeitungssente oder ein Lippenbekenntnis. Wir möchten wirklich ganz konkret wissen, wohin die Richtung geht. Ich kann mich meinem Kollegen Knoll anschließen, wenn wir diesen Tagesordnungspunkt vorziehen. Der wäre wahrscheinlich der dringlichste und der wichtigste auf der Tagesordnung.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Eccher, ebenso zum Fortgang der Arbeiten?

ECCHER: Sapete la mia posizione sulla Regione, che considero una cosa utile per entrambe le Province, per cui è giusto però fare un controllo.

La volta scorsa avevo chiesto di poter intervenire sull'attività di questo Consiglio regionale, perché l'ultima volta abbiamo passato mezza giornata a parlare su una mozione che riguardava la riabilitazione di Clara Marchetto, cose importanti, però non ritenevo che questo fosse un argomento importante.

Allora se noi vogliamo ridare forza ed energia a questo Consiglio regionale, dobbiamo identificare un ordine del giorno con dei punti di un certo spessore, non possiamo perdere le giornate su problemi di lana caprina. Se vogliamo dare maggior spessore a questo Consiglio regionale, invito la Presidente ed i Capigruppo per vedere se questo ordine del giorno può essere studiato in modo diverso e far sì che noi dedichiamo una giornata o due al mese su problemi di un certo spessore. Questo vuol dire riqualificare e ridare un certo valore a questo Consiglio regionale, altrimenti ci troviamo a parlare di problemi di poca importanza.

Se i problemi sono grandi, importanti, che uniscono le due Province, allora sì possiamo vedere che la Regione ha un suo valore, diversamente possiamo trovarci anche al bar per scambiare le nostre sensazioni.

Invito la Presidente a far sì che gli ordini del giorno siano di un certo spessore, perché questo vuol dire qualificare la Regione, diversamente la

riduciamo ad una cosa di poco spessore, visti anche i commenti dei giornali che non sono stati certamente favorevoli e di questo ne risentiamo tutti.

Per cui, nell'interesse di tutti noi, vediamo di fare degli ordini del giorno di maggior spessore. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke, Abg. Eccher. Ich möchte Ihnen entgegen, dass wir eine Geschäftsordnung haben, die vorsieht, dass es nicht dem Präsidenten zusteht zu werten, welche eingebrachten Tagesordnungspunkte jetzt mehr oder weniger wichtig sind. Wir haben heute in der Fraktionssprechersitzung beschlossen, uns demnächst in einer Sitzung darüber zu unterhalten, wie wir die Arbeiten im Regionalrat besser gestalten können. Aber es liegt mir fern, von mir aus zu werten, was jetzt zu behandeln ist und was nicht. Wenn es von der Geschäftsordnung zulässig ist, dann kommt es auf die Tagesordnung.

Cons. Cogo, anche Lei sull'ordine dei lavori?

COGO: Grazie, Presidente. Prendo atto delle scuse e ringrazio.

PRÄSIDENTIN: Ich denke auch, dass das jetzt ein wichtiger Akt war, den wir alle gemeinsam zur Kenntnis nehmen. Es sind sowohl Entschuldigungen ausgesprochen worden als auch die Annahme von der Entschuldigung. Ich danke allen Beteiligten und hoffe, dass das auch zu einem besseren Klima in diesem Gremium beiträgt.

Bitte, Abg. Civettini, anche Lei sull'ordine dei lavori?

CIVETTINI: Grazie. Sull'ordine dei lavori per ribadire un passaggio. Penso che, a fronte delle dichiarazioni del vice Presidente della Giunta regionale, la Presidenza di quest'aula avrebbe dovuto di suo illustrare la situazione, al di là dei regolamenti, perché se fosse caduta quest'aula è chiaro che il Presidente non può convocare il Consiglio e far finta che l'aula non è crollata e allora è un atto dovuto.

Insieme, mi permetto di sottolineare, un ringraziamento pubblico al Presidente Dellai che comunque nel suo ruolo ha difeso l'istituzione. Questo gli va riconosciuto, perché anche se nella sostanza spesso non difende l'istituzione, ma nella forma ha avuto il coraggio di dire la sua, mettendo i puntini sulle i, a fronte delle dichiarazioni del vice Presidente.

Credo comunque, Presidente, che lei avrebbe dovuto aprire questa seduta dicendo che questo Consiglio regionale è operativo a tutti gli effetti, al di là delle dichiarazioni del vice Presidente della Giunta regionale.

PRÄSIDENTIN: Kollege Civettini, es liegt mir fern, Aussagen, die jemand in der Zeitung macht, zu kommentieren. Ich habe vorhin festgestellt, dass der Regionalrat ordnungsgemäß einberufen ist und dass wir ihn deshalb auch ordnungsgemäß heute abhalten werden. Mehr steht mir nicht zu und ich würde mir nie anmaßen, auch mehr als die Geschäftsordnung zulässt, zu sagen.

Prego, cons. Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Presidente, sono contento che ci sia stato un chiarimento tra la collega Cogo ed il collega della Lega. Credo che gli ultimi due anni di questo Consiglio regionale siano stati anni negativi, dove il Consiglio regionale è andato alla deriva e però non credo che siano utili le sparate. Credo che

bisogna riflettere su come gestiamo i lavori e come riformiamo questa istituzione.

Ci sono delle proposte di riforma sul campo, ricordo le proposte che nel 2006 fece l'attuale Presidente Dellai, di una fase costituente e c'è l'ultima proposta del Presidente Durnwalder che non è, cari colleghi trentini, di sciogliere la Regione, ma è di socializzare le perdite, per esempio quelle dell'aeroporto e privatizzare i guadagni. Naturalmente ognuno è libero di buttare i soldi dove vuole.

A proposito di ordine del giorno, gradiremmo che continuassimo a percorrere l'ordine del giorno anche in senso un po' cronologico, perché noi abbiamo una mozione, questo potrebbe essere una cosa di attualità in questo momento, che chiede di far uscire la Regione dalla fallimentare società aerea Air Alps, di cui abbiamo coperto anche come Regione dei debiti.

Quindi credo che bisogna recuperare un dibattito sulla riforma della Regione, bisogna seriamente gestire i lavori e bisogna affrontare le tematiche che sono anche dentro i disegni di legge, dentro le mozioni che sono di attualità, per esempio quella valutazione sul trasporto aereo a livello regionale in tutte le sue sfaccettature, potrebbe essere certamente un argomento che appassionerebbe sia quest'aula che i cittadini.

PRÄSIDENTIN: Danke! Auch Ihnen die Antwort: ich habe nur die Geschäftsordnung, an die ich mich halten kann. Ich halte mich daran. Aber wie bereits mitgeteilt, werden wir uns demnächst im Fraktionssprecherkollegium, das ja im Regionalrat auch für die Geschäftsordnung zuständig ist, über die Gestaltung der Arbeiten unterhalten und dort auf jeden Fall eine Lösung anstreben, die uns vielleicht eine bessere Arbeit ermöglicht.

Abg. Eccher, Sie haben zum Fortgang der Arbeiten bereits gesprochen...

ECCHER: ...gentile e cortese, so che non è compito del Presidente stabilire l'ordine del giorno, però era un invito a tutti i consiglieri a fare ordini del giorno di spessore e forse a vedere se la Presidente può stabilire un tempo fisso per certi argomenti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Dominici, anche Lei sull'ordine dei lavori?

DOMINICI: Sull'ordine dei lavori. Credo che una presa di posizione come quella del vice Presidente della Giunta regionale avrebbe dovuto essere presa in considerazione insieme, confrontata e condivisa, dal momento che secondo me non è una semplice sparata, giacché frequentemente ci sono prese di posizioni analoghe nei confronti della Regione, come se la Regione desse fastidio ad una parte dei rappresentati del Sudtirolo.

È chiaro che parlare di Regione, senza essersi confrontati con le varie forze politiche, diventa molto pericoloso. La Regione è un'istituzione di tutto rispetto, ha una sua entità ben precisa, c'è uno statuto da rispettare ed in qualsiasi momento si intervenga con qualche proposta sulla Regione, deve essere preceduta da un confronto politico, da una condivisione, da una presa di posizione di tutti, dato che tutti facciamo parte dell'ente Regione.

Comunque, prendere una posizione così unilaterale e così determinata è quanto mai pericoloso per la struttura fondamentale della Regione Trentino-Alto Adige.

Quindi propongo un confronto e una presa di posizione sulle affermazioni riportate.

PRÄSIDENTIN: Danke! Heute ist das nicht möglich, da es nicht auf der Tagesordnung steht.

Bitte, Abg. Giovanazzi, sull'ordine dei lavori?

GIOVANAZZI: Sì. Gli interventi che ci sono stati oggi dimostrano che questo è un luogo di confronto, di dibattito e di polemiche, cioè è una fabbrica di polemiche e da questo punto di vista si potrebbe anche considerare l'inutilità della Regione.

Crede che la Regione abbia un ruolo importante e che non possa sicuramente essere soppressa. Le notizie che ho letto oggi, rilasciate alla stampa dal vice Presidente, le ho lette senza dare assolutamente peso, perché ho ritenuto l'intervento del vice Presidente una risposta alla provocazione del Governo di voler mettere il naso all'ingerenza, per controllare i conti della Province e della Regione.

Crede che non abbia, alla fine, un significato sul piano politico, cioè che questa dichiarazione, collega Durnwalder, vada nella direzione della convinzione di sopprimere la Regione, assolutamente no, a fronte di un'ingerenza che è quella della presenza dello Stato nel controllo della spending review, come la vogliamo definire, c'è stata una risposta di questo tipo.

Mi sembra che si può chiudere qui, perché altrimenti finiamo veramente per dare forza a queste dichiarazioni, in senso politico e dire che la Regione non conta se ci fermiamo a fare tutte queste polemiche, discutiamo invece dell'ordine del giorno.

Guardi, come provocazione non è che la condanni sinceramente, perché guarda al raggiungimento di un altro obiettivo che non è quello dell'eliminazione della Regione. Perciò non mi sembra che si debba discutere su questo più di tanto.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Sarò telegrafico. La penso diversamente dal collega Giovanazzi, una provocazione la può fare forse una persona qualunque, anche un qualsiasi consigliere, il Presidente Durnwalder non è una persona qualunque e quando affronta temi come questi dovrebbe essere più attento.

Peraltro se si vuole affrontare seriamente questo tema c'è la mozione presentata dai Freiheitlichen, che giace da un sacco di tempo e noi non avremmo alcuna contrarietà a portarla in aula e parlare del ruolo politico della Regione, del significato che può avere, se ne ha ancora uno, noi riteniamo di sì, però queste sono questioni che si devono affrontare in quest'aula e seriamente.

Peraltro come trentino – concludo – se dobbiamo cominciare a pensare ai tagli alle spese, i primi soldi guadagnati sono quelli risparmiati e

sono quelli che, auspicio, la Giunta provinciale di Trento deciderà di non mettere nell'aeroporto di Bolzano, così la spending review, la facciamo noi subito.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Filippin, anche Lei sull'ordine dei lavori?

FILIPPIN: Credo sia importante e opportuno fare alcune considerazioni su quanto è successo, perché se oggi la difesa della Regione del Presidente va apprezzata, va anche ricordato che in parte questo istituto è stato messo in pericolo da alcune modifiche istituzionali e mi riferisco alle leggi del 2001 e 2003, laddove da un lato si sono date competenze elettorali alle due Province e dall'altro si è modificato il nome della Regione in Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Quindi le basi sono state minate al tempo e oggi naturalmente l'uscita del vice Presidente Durnwalder è un'uscita che lascia perplessi, perché si dovrebbe trattare della maggioranza coesa e comunque non è possibile che non ci sia collegamento e dibattito tra Presidente e vice Presidente della Giunta regionale. Comprendiamo la posizione di alcuni partiti come quello dei Freiheitlichen, ma non comprendiamo la posizione del vice Presidente Durnwalder.

Per quanto riguarda la Regione, credo che quello che è successo debba far scaturire un dibattito, ma debba anche dare delle iniziative. Ipotizzo che si possa costituire una Commissione regionale per comprendere, ad esempio, nell'ambito di una rivisitazione anche dello statuto, quali sono le funzioni che si possono attribuire alla Regione.

È chiaro che in questi tre anni, dal punto di vista della produzione normativa e legislativa, non posso dire che la Regione abbia un ruolo territoriale importante, anzi tutt'altro. Quindi, visto che oggi si è parlato anche di contribuire al risanamento di una struttura aeroportuale, penso che fra i nuovi compiti la Regione dovrebbe avere, Presidente, una relazione importante fra le due Province in ambito dei trasporti, perché quello che sta succedendo sull'aeroporto di Bolzano sta a significare che oggi la Provincia di Trento deve intervenire a sostegno, ma non c'è a livello regionale una politica di trasporti.

Un altro elemento importante potrebbe essere la politica ambientale che va incardinata sulla Regione e non certo sulle due Province.

Un altro elemento importante, visto che oggi tratteremo anche di una riforma del Libro fondiario, è riportare alla Regione le competenze amministrative del Libro fondiario, che è stato creato con il Catasto nel 1760, sotto l'impero dell'Imperatrice Maria Teresa, che oggi voi state massacrando dando le competenze amministrative alle due Province.

La Regione ha la capacità di essere funzionale, importante e rappresentativa, certo è che dobbiamo dare la possibilità di nuove competenze, anche nell'ambito di una revisione statutaria, ma questo va fatto, perché è chiaro che se così non fosse, chi oggi chiede a gran voce il declino e la soppressione potrebbe avere gioco facile, ma dall'altra parte noi saremmo colpevoli di non aver fatto nulla per impedire che questo accada.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Klotz, Sie haben ebenfalls das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ: Danke! Ganz kurz: es ist jetzt doch der Vizepräsident des Regionalausschusses gekommen. Ich hatte mir gedacht, dass er bereits die

Konsequenz aus seinem Wunsch zieht und ab jetzt nicht mehr Vizepräsident sein wird und wahrscheinlich auch nie mehr Präsident des Regionalausschusses.

Jetzt ist er aber da. Präsident Dellai hatte sich einmal gemeldet und ich würde mir eigentlich schon erwarten, dass sich der Präsident hier äußert, denn immerhin ist Luis Durnwalder sein Stellvertreter und es ist hier nicht irgendein Hinterbänkler, der irgendwo eine ganz andere Freiheit diesbezüglich hat, etwas zu sagen, seinen Wünschen mehr freien Lauf zu lassen als irgendjemand hier von uns.

Deshalb, Herr Präsident, ist es eine Herausforderung. Solange Luis Durnwalder hier Vizepräsident der Region ist, dürfte er nicht sagen, dass er für die Auflösung der Region ist, ansonsten müsste er konsequenterweise der erste sein, der eine Regierungskrise auslöst. Dann kann man darüber ernsthaft diskutieren, aber da müsste er das konsequenterweise tun und ich erwarte mir hier eine Erklärung.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Egger, ebenfalls zum Fortgang der Arbeiten.

EGGER: Vielen Dank, Frau Präsidentin. Zum Fortgang der Arbeiten: ich schließe mich meiner Vorrednerin dahingehend an, dass ich natürlich auch den Vizepräsidenten des Regionalausschusses, unseren Landeshauptmann Luis Durnwalder, höflich ersuche, heute auch hier in diesem Gremium Stellung zu nehmen, seine Aussagen zu erläutern und zu präzisieren, weil ich der Meinung bin, dass die Region effektiv diese famose leere Schachtel darstellt, von der wir immer wieder reden und keinerlei wesentlichen Kompetenzen mehr hat und dass man die paar, die bei der Region noch verblieben sind, selbstverständlich den beiden autonomen Provinzen zuweisen kann. Das bisschen Geld, das die Region verteilt, können die beiden Länder genauso gut verteilen und dergleichen mehr. Also diese leere Schachtel, die sich im Prinzip selbst verwaltet und eine ganze Reihe von Steuergeldern dadurch verschlingt, diese gilt es natürlich zu beseitigen.

Ich ersuche den Vizepräsidenten Luis Durnwalder schon auch um eine Stellungnahme, damit diese Wortmeldungen in der Öffentlichkeit (zu denen ich übrigens gratuliere, denn er hat offensichtlich auch in der politischen Mehrheit erkannt, dass die Region ein Auslaufmodell darstellt und ich sehe keinen Grund, die Region wiederum künstlich aufzublähen und aufzublasen) nicht leeres Wort bleiben.

PRÄSIDENTIN: Der Vizepräsident kann allerdings auch nur zum Fortgang der Arbeiten sprechen, aber ich würde den Kollegen Leitner ersuchen, vorher zu reden, wenn er auch zum Fortgang der Arbeiten reden möchte.

Bitte, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Frau Präsidentin! Ich möchte schon noch einmal mit Nachdruck auf unseren Begehrensantrag hinweisen. Die Festlegung der Tagesordnung obliegt natürlich dem Präsidium, aber es ist sicherlich ein Problem, wenn man hier Begehrensanträge einreicht, die nie zur Behandlung kommen, die dann von Aussagen von maßgeblichen Politikern kompromittiert werden... Wir haben natürlich gestern sofort Stellung bezogen und haben uns über das, was der Vizepräsident der Region gesagt hat, zufrieden geäußert.

Aber ich denke, man sollte mit diesem Thema auch nicht spielen. Uns ist ernst. Ich habe nicht den Eindruck, dass euch von der Volkspartei ernst ist. Ich glaube, die Abschaffung der Region habt ihr auch bei der Landesversammlung thematisiert, aber wenn ich mich an die ganzen letzten Jahre zurückerinnere, wo dieser Antrag von unserer Seite immer wieder zur Behandlung stand, da habt ihr immer dagegen gestimmt und die Bevölkerung kennt sich dann wirklich nicht mehr aus. Ich denke, das ist ein politisches Thema, das weit in die Zukunft reichen kann bzw. das auch die politische Entwicklung in diesem Land und auch im Trentino maßgeblich bestimmt. Aber die Bevölkerung möchte schon wissen: gibt es einen Zeitrahmen, innerhalb dessen diese Forderung auch erfüllt werden kann? Gibt es Verhandlungen mit dem Staat diesbezüglich? Wir wissen, dass es eine Verfassungsänderung braucht, aber irgendwoher muss die Initialzündung kommen, muss auch ein konkreter Antrag kommen. Der liegt auf. Es würde eigentlich nichts näher liegen, Frau Präsidentin, als unseren Begehrensantrag vorzuziehen und auch inhaltlich darüber zu diskutieren. Alles andere hier sind leere Worte.

PRÄSIDENTIN: Danke! Das lässt die Geschäftsordnung nicht mehr zu.

Ich gebe jetzt das Wort zum Fortgang der Arbeiten dem Vizepräsidenten der Region.

DURNWALDER: Sehr verehrte Frau Präsidentin! Sehr verehrte Damen und Herren! Ich verstehe die Aufregung nicht, denn wenn es etwas Neues wäre, was ich gesagt habe, dann würde ich die Aufregung ja verstehen. Aber Sie wissen selber, dass wir eigentlich seit 1945 immer gesagt haben, die Region braucht es in dieser Form nicht und zwar vor allem deshalb, weil wir letzten Endes der Meinung waren, dass das Autonomiestatut falsch interpretiert worden ist und zwar in der Form: die Autonomie müsste dem Land Südtirol gewährt werden und nicht über die Region dem Land Südtirol. Deshalb sind wir letzten Endes dann auch nach Sigmundskron gezogen. Deswegen hat es auch die Auseinandersetzungen vor der UNO und auch in den 60iger Jahren gegeben. Ich glaube, dass das neue Autonomiestatut sagt, die Region ist wesentlich ausgehöhlt worden und auf der anderen Seite haben wir im Einvernehmen mit den Kollegen des Trentino versucht, sie nochmals insofern in der Form auszuhöhlen, dass wir neue Zuständigkeiten von der Region auf das Land Südtirol und auf das Land Trentino übertragen haben, d.h. wir sind der Auffassung, dass heute die beiden Länder Trient und Bozen die Voraussetzungen haben, dass sie den Status einer Region bekommen sollen.

Was die Zusammenarbeit anbelangt, so haben wir in letzter Zeit immer wieder bewiesen, dass wir auch ohne Region zusammenarbeiten können. Auch die Europaregion Tirol geht in diese Richtung, d.h. also wir haben nichts Neues erfunden, sondern meine Partei als Koalitionspartei hat dies von Anfang an immer gesagt und wiederholt. Derjenige, der an den Generalversammlungen der Partei teilgenommen hat, der hat es immer wieder gehört. Ich habe es x-Mal gesagt, das heißt also, dass es keine Neuigkeiten gibt. Aber umgekehrt muss ich auch sagen: ich habe es gestern in dem Zusammenhang wieder betont, weil man eben von Rom an uns herangetreten ist, wir sollten Kosten sparen usw.. Kosten sparen, was den Staat anbelangt und hier hat die Region direkt nichts zu tun, aber Kosten sparen im Allgemeinen und hier hat die Region schon sehr wohl etwas zu tun.

Deswegen sagen wir, dass wir der Auffassung sind, wir könnten ohne weiteres z.B. das Regierungskommissariat abschaffen. Wir könnten doppelte Kontrollen abschaffen. Wir könnten die Region abschaffen usw. Allerdings muss ich auch eines sagen: solange die Region existiert, müssen wir uns auch an der Verwaltung beteiligen, müssen wir sie so verwalten, wie es eben sinnvoll ist. Die Region kann nicht durch eine Erklärung des Unterfertigten abgeschafft werden, sondern aufgrund einer Änderung des Autonomiestatutes durch ein Verfassungsgesetz und wir haben uns immer in diese Richtung ausgesprochen, werden uns auch morgen in diese Richtung aussprechen. Aber solange die Region existiert, werden wir auch mitarbeiten, sie ordnungsgemäß im Sinne des Autonomiestatutes zu verwalten.

PRÄSIDENTIN: ...ich hatte gebeten den Vizepräsidenten als Letzten zum Fortgang der Arbeiten reden zu lassen.

...Bitte, Abg. Artioli.

ARTIOLI: Sull'ordine dei lavori. Qualcuno in quest'aula può credere che il Presidente Durnwalder è dal 1945 che desidera una cosa e che non riesca a realizzarla. Siccome lui oggi afferma che la vuole realizzare, la prego di intervenire prontamente e di farlo veramente, invece che prenderci in giro in quest'aula. Siccome lei è il vice Presidente il questo momento, lo faccia, lo faccia veramente!

PRÄSIDENTIN: Lei ha già parlato sull'ordine dei lavori? Prego, cons. Urzi.

URZI: Volevo chiedere, Presidente, l'ho già chiesto nel mio intervento, che intervenga su questa questione il Presidente della Giunta regionale, non il vice Presidente della Giunta regionale. Ho bisogno di avere la posizione ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige, rispetto a quelle dichiarazioni che abbiamo potuto raccogliere dalla stampa, da parte del vice Presidente della Giunta regionale.

Credo che si sia aperta una crisi formale di Giunta, politica perlomeno nella sua sostanza, chiedo un chiarimento. Non è possibile continuare con il gioco delle tre carte, è irrispettoso nei confronti di questa assemblea.

PRÄSIDENTIN: Es steht dem Vizepräsidenten zu, sich in dieser Diskussion auch nicht zu melden, die übrigens nur zum Fortgang der Arbeiten möglich ist.

Ich würde jetzt bitten, dass wir diese Diskussion abschließen und zu den nächsten Arbeiten übergehen.

Bitte, Präsident Dellai, auch Sie zum Fortgang der Arbeiten...

DELLAI: Grazie. Sono un po' a disagio nell'intervenire su una tematica di tipo politico-istituzionale sotto la voce: ordine dei lavori.

Francamente ritengo che non possa essere questo il modo, attraverso il quale questo Consiglio discute delle questioni che sono state poste dai colleghi. Tuttavia non mi esimo certo dal dire la mia opinione, così come mi è stato chiesto. Sono convinto che nessuna esternazione, benché autorevole, possa far venir meno il presupposto istituzionale di quest'aula e dunque possa modificare il nostro statuto.

Come ricordava il vice Presidente Durnwalder, la SVP è da sempre che ha le sue opinioni su come l'Accordo di Parigi si è poi tradotto, via via, nelle varie epoche storiche. È certo che dall'avvento del secondo statuto in poi, insieme Trento e Bolzano hanno trovato il modo per interpretare nuovamente il senso dell'accordo di Parigi, andando oltre già nel 1972 alla concezione della Regione, intesa come ente di governo, amministrativo, tale in qualche modo da mettere in discussione il principio fondamentale dell'Accordo di Parigi che era, tra l'altro, la tutela della popolazione di lingua tedesca della Provincia di Bolzano.

Non possiamo affrontare questi temi sull'onda delle emozioni del momento, senza avere memoria storica di quello che è accaduto e di quello che sta alle nostre spalle.

Dal 1972 in poi, dal nuovo statuto in poi, c'è stato tutto un percorso, lungo, faticoso, con fasi alterne che ha avuto un filo conduttore, da un lato rinforzare le due Province come entità di governo, dall'altro ricercare – non lo abbiamo ancora trovato – una dimensione nuova della Regione che superasse quella di governo, implicita nel primo statuto e poi soprattutto esplicita nella traduzione pratica, che le classi dirigenti degli anni '50 e '60 diedero del primo statuto. A me pare che siamo in questa fase.

Ora è certo che dobbiamo discutere di Regione, a partire dalle sensibilità e dai punti di partenza diversi che ci sono a Trento, come a Bolzano. Dobbiamo discutere di Regione sotto la rubrica "nuovo statuto" e non sotto la rubrica "spending review". Credo che qualsiasi opinione si abbia sul percorso storico che abbiamo alle spalle, non si può discutere di Regione sotto la voce "spending review", è un'altra cosa.

Noi dobbiamo utilizzare il tempo che ancora ci resta in questa legislatura, per trovare modi e forme per discutere, elaborare delle tesi, che poi si devono tradurre in ipotesi concrete di aggiornamento del nostro statuto.

Personalmente credo che dovremo lavorare con soluzioni innovative, personalmente credo che il tema non sia quello di una riedizione della separazione, ma piuttosto quello di individuare un ruolo della cornice regionale che sia coerente con ciò che è accaduto in questi decenni, sia a Trento che a Bolzano.

Ecco perché sono molto in imbarazzo ad intervenire in una discussione sull'ordine dei lavori, quando invece io penso che come forze politiche, ma certamente anche come aula consiliare, dovremmo fare uno sforzo un pochino più organico, un pochino più complessivo per affrontare il tema del futuro della nostra regione.

PRÄSIDENTIN: ...Bitte, zum Fortgang der Arbeiten, Abg. Seppi...

SEPP: I colleghi che sono alla terza legislatura ricordano quale fu la battaglia in Consiglio regionale, sostenuta principalmente da me e dall'ex collega Taverna, con la collaborazione stretta del collega Urzì, per cercare di bloccare le deleghe in cui abbiamo tenuto il Consiglio in ballo quattro anni sulla questione delle deleghe.

La verità che va riportata è una sola: la Regione Trentino-Alto Adige non va stretta a Durnwalder, ma va stretta alla SVP da sempre. Quindi quello che afferma Durnwalder è esattamente il pensiero politico di Durnwalder ed è il pensiero politico della SVP da quando esiste.

È inutile che stiamo a dire delle ipocrisie! Presidente Dellai, lei fa un ragionamento che è il ragionamento dei trentini, che non avrebbero ragione al mondo di essere autonomi se non legati all'Alto Adige. È da quando c'è l'accordo Degasperi-Gruber in questo senso che la SVP non vuole l'accordo con i trentini. Durnwalder dice la verità, lo dice in maniera scomoda, in maniera fuori da quello che è un ambito politico in cui bisognerebbe, in questo momento, essere un attimino più attenti, perché questo gli va detto, però non ha fatto altro che dire un pensiero che è generalizzato nel mondo tedesco dell'Alto Adige, che va dalla consigliera Klotz fino alla SVP, non c'è niente da dire.

Di conseguenza l'unica ipocrisia in quest'ottica è questa e viene da Trento.

Presidente Dellai, già al tempo delle deleghe ricordo le sue sollecitazioni che non è colpa sua, quando diceva: questa Regione ormai svuotata di ogni delega, bisognerà riempirla di qualcos'altro. Ma sono passati diversi anni, non è stata riempita di nulla, ma non è stato nemmeno proposto nulla per riempirla.

Quindi il fatto che la Regione vada a fondo è colpa di chi quella volta accettò le deleghe, quindi il passaggio alle due Province delle deleghe è colpa di costoro, fra cui lei per primo Presidente Dellai, lo deve ammettere, che disse in quell'occasione: la Regione deve avere un volto nuovo, una sua costituzione nuova, delle ragioni nuove per esistere. Ebbene, di queste ragioni nuove per esistere, alla luce dei fatti, non se ne è vista nemmeno una. E quali possono essere queste ragioni di esistere, nel momento che non ha più deleghe, francamente non lo so, nemmeno la fantasia di Carlo Collodi o quella di Edmondo De Amicis potrebbe trovare delle ragioni oggi per riempirla di qualche contenuto.

Per cui ritengo davvero che quanto affermato dal vice Presidente Durnwalder abbia un peso politico importante e pesante, se non altro per una serena riflessione, ma la riflessione degli errori, se sono stati fatti dai colleghi di Trento e dalla maggioranza trentina quella volta, che ci stanno portando alle situazioni di questo tipo. Meravigliarsi che oggi Durnwalder dica la verità, perché è quello che pensa da una vita, francamente ritengo che sia fuori luogo.

Non condividiamo il suo pensiero, non lo condividemmo in passato e non lo condividiamo neanche adesso. Accusare qualcuno perché dice la verità, francamente ritengo che sia fuori luogo. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Grazie! Cons. Dominici, Lei ha già parlato sull'ordine dei lavori. Adesso chiudiamo questa discussione e andiamo avanti con il punto n. 1 dell'ordine del giorno...

...Bitte, Abg. Knoll, zum Fortgang der Arbeiten.

KNOLL: Ich hatte den Antrag gestellt, entweder jetzt oder im Laufe des Vormittags eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen, um genau diese Thematik zu besprechen. Nachdem Landeshauptmann Durnwalder jetzt auch signalisiert hat, dass der Wille von Seiten der SVP da ist, Initiativen zu setzen, um die Region aufzulösen, wäre es im Sinne des Fortfahrens der Arbeiten, dass wir versuchen, hier eine gemeinsame Formulierung zu finden und dass dann vielleicht nicht heute, aber bei einer nächsten Sitzung der Regionalrat einen offiziellen Antrag an das Parlament stellt, damit die notwendigen Gesetzesänderungen vorgenommen werden, um die Region in ihrer heutigen

Form aufzulösen und die Zuständigkeiten an die autonomen Provinzen zu übertragen.

PRÄSIDENTIN: Ich denke, nachdem es heute nicht auf der Tagesordnung steht, können wir das bei der nächsten Fraktionssprechersitzung, die auf jeden Fall vor der nächsten Sitzung stattfindet, diskutieren.

...dann unterbreche ich jetzt die Sitzung für eine Fraktionssprechersitzung bis 11.30 Uhr.

(ore 11.13)

(ore 11.33)

PRÄSIDENTIN: Wir nehmen die Sitzung wieder auf und fahren weiter mit Tagesordnungspunkt Nr. 1: **Gesetzentwurf Nr. 47: Dringende Bestimmungen betreffend das Personal der Region, die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, die Verordnungen und die Ergänzungsvorsorge (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich teile vorher noch mit, dass wir uns in der Fraktionssprechersitzung darauf geeinigt haben, uns in der nächsten halbtägigen Fraktionssprechersitzung mit der Thematik auseinanderzusetzen und eine Form der Diskussion zu finden, die die Geschäftsordnung auch zulässt.

Ich gebe jetzt das Wort an die Regierung für die Verlesung des Berichtes zum Gesetzentwurf Nr. 47.

STOCKER: Ich verlese jetzt den Bericht zum Gesetzentwurf der als Tagesordnungspunkt Nr. 1 auf der Tagesordnung steht.

BEGLEITBERICHT ZUM GESETZENTWURF

DRINGENDE BESTIMMUNGEN BETREFFEND DAS PERSONAL DER REGION, DIE HANDELS-, INDUSTRIE-, HANDWERKS- UND LANDWIRTSCHAFTSKAMMERN UND DIE VERORDNUNGEN

Art. 1

Durch Art. 1 dieses Gesetzentwurfes werden Änderungen zum Art. 7 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) eingeführt und insbesondere der Abs. 1 ersetzt, wobei die in der Anfechtung vor dem Verfassungsgerichtshof seitens der Regierung formulierten Bemerkungen berücksichtigt wurden.

Mit diesem Artikel wird ähnlich wie in den Staatsbestimmungen (Art. 9 Abs. 21 des Gesetzesdekretes Nr. 78/2010) vorgesehen, dass die infolge der Gehaltsentwicklung und der Aufstiege innerhalb eines Bereichs im Dreijahreszeitraum 2011-2012-2013 angereiften Besoldungen nicht für die entsprechenden Zeiträume bis zum 31. Dezember 2013 zustehen.

Art. 2

Durch das gesetzesvertretende Dekret vom 15. Februar 2010, Nr. 23 über die *Neuordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern zur Umsetzung des Art. 53 des Gesetzes vom 23. Juli 2009, Nr. 99* wurden zahlreiche Artikel des Gesetzes vom 29. Dezember 1993, Nr. 580 betreffend die *Neuordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern* ersetzt.

Insbesondere wurden der Art. 10 des Gesetzes Nr. 580/1993 betreffend die Zusammensetzung des Kammerrates und der Art. 12 betreffend die Verfahren für die Namhaftmachung der Kammerratsmitglieder neu formuliert.

Es wird für angebracht erachtet, die derzeit auf staatlicher und regionaler Ebene bestehenden einheitlichen Kriterien für die Festlegung der für einen jeden Wirtschaftssektor vorgesehenen Mitgliedsstärke zu bestätigen.

Zu diesem Zweck wird der Art. 7 des Regionalgesetzes vom 9. August 1982, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen durch den Art. 2 dieses Gesetzentwurfes geändert, indem zum Teil der Art. 10 Abs. 3 des Gesetzes Nr. 580/1993 betreffend die oben genannten Kriterien übernommen wird.

Es wird in erster Linie bestätigt, dass die Kammersatzung die Aufteilung der Ratsmitglieder in Vertretung der verschiedenen Wirtschaftssektoren regelt.

Was die Aufteilung der Ratsmitglieder anbelangt, wird in der regionalen Ordnung der Handelskammern zusätzlich zu den bereits vorgesehenen drei Kriterien (Anzahl der Unternehmen; Beschäftigungsrate; Wertschöpfung eines jeden Wirtschaftsbereichs) ein neues allgemeines Kriterium eingeführt: der Betrag der von jedem Wirtschaftsbereich überwiesenen Jahresgebühr.

Schließlich wird im Abs. 2 dieses Artikels geklärt, dass die aufgrund der geltenden Bestimmungen bereits eingesetzten Organe der Handelskammern bis zum Ende ihrer Amtszeit im Amt bleiben.

Art. 3

Mit der Bestimmung laut Art. 3 wird bezüglich der nach der durch die Reform des V. Titels der Verfassung vorgesehenen Abschaffung der Bestimmung betreffend die vorherige Gesetzmäßigkeitskontrolle über die Akte der Regionen erlassenen regionalen Verordnungen administrative sowie institutionelle Klarheit verschafft.

Mit den Durchführungsbestimmungen laut gesetzesvertretendem Dekret vom 14. September 2011, Nr. 166 wurden angesichts des neuen verfassungsrechtlichen Rahmens die bisher geltenden Bestimmungen ajourniert, welche noch formell die Vorabkontrolle seitens des Rechnungshofes regelten. Somit wurde die vorherige Gesetzmäßigkeitskontrolle seitens des Rechnungshofes für die nach genanntem Datum erlassenen Verordnungen auch formell abgeschafft. Eigentlich war dies bereits mit Inkrafttreten der Reform des V. Titels der Verfassung aufgrund der Klausel geschehen, laut der für die Sonderautonomien die günstigeren in der Reform enthaltenen Bestimmungen Anwendung finden.

Um allerdings jeden eventuellen Zweifel auch bezüglich der zuvor bestehenden Situation auszuräumen, wird durch diese Bestimmung die Wirksamkeit der nach der Verfassungsreform erlassenen Verordnungen ab dem fünfzehnten Tag nach ihrer Veröffentlichung oder nach Ablauf der jeweils vorgesehenen Frist bestätigt. Es wird also darauf abgezielt, zu garantieren, dass die genannten Verordnungen weiterhin gelten.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 47

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PERSONALE REGIONALE, DI CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, E DI REGOLAMENTI

Articolo 1

Con l'articolo 1 del presente disegno di legge si introducono modificazioni all'articolo 7 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 (Legge finanziaria), in particolare viene sostituito il comma 1, tenendo conto delle osservazioni formulate dal Governo in sede di impugnativa davanti alla Corte Costituzionale.

L'articolo proposto, analogamente alla normativa statale (articolo 9, comma 21, del D.L. 78/2010), prevede che i trattamenti economici conseguenti alla progressione economica e ai passaggi all'interno dell'area maturati nel triennio 2011, 2012 e 2013 non competano per i periodi fino al 31 dicembre 2013.

Articolo 2

Il decreto legislativo 15 febbraio 2010 n. 23 *“Riforma dell'ordinamento relativo alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in attuazione dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99”* ha sostituito numerosi articoli della legge 29 dicembre 1993 n. 580 recante *“Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*.

In particolare è stato riformulato l'articolo 10 della L. 580/1993, relativo alla composizione del Consiglio camerale e l'articolo 12 concernente le procedure di designazione dei componenti del consiglio stesso.

Si ritiene che sia opportuno confermare l'attuale corrispondenza tra i criteri per la determinazione del grado di rappresentatività dei diversi settori economici previsti a livello nazionale e regionale.

A tale scopo l'articolo 2 del presente disegno di legge modifica l'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 e s.m. riprendendo in parte i contenuti dell'art. 10 comma 3 della L. 580/1993 relativi ai suddetti criteri.

Viene in primo luogo ribadita la competenza statutaria a definire la ripartizione dei consiglieri tra i diversi settori economico-produttivi.

Per la ripartizione dei consiglieri, si aggiunge nell'ordinamento regionale delle camere di commercio un nuovo criterio generale – l'ammontare del diritto camerale annuale versato da ciascun settore – accanto ai tre criteri già previsti (numero delle imprese; indice di occupazione; valore aggiunto della produzione di ciascun settore).

Infine, il secondo comma dello stesso articolo 2, chiarisce che gli organi delle camere di commercio costituiti – e già insediati - sulla base dei criteri vigenti rimangono in carica, fino alla scadenza naturale.

Articolo 3

La disposizione di cui all'articolo 3 è volta ad assicurare chiarezza amministrativa ed istituzionale con riferimento ai regolamenti regionali emanati successivamente all'abrogazione, con la riforma del Titolo V della Costituzione, della norma riguardante i controlli preventivi di legittimità sugli atti delle Regioni.

Con le norme di attuazione di cui al D.Lgs. 14 settembre 2011 n. 166 si è provveduto ad aggiornare rispetto al nuovo quadro costituzionale la previgente normativa che recava ancora disposizioni disciplinanti formalmente il controllo preventivo da parte della Corte dei Conti. Pertanto per i regolamenti emanati dopo tale data è stata anche formalmente sancita la soppressione del controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei Conti che peraltro era già venuto meno fin dall'entrata in vigore della riforma costituzionale del Titolo V in virtù della clausola che prevede l'applicazione alle autonomie speciali delle disposizioni più favorevoli contenute nella riforma costituzionale stessa.

Al fine tuttavia di risolvere definitivamente ogni eventuale dubbio anche con riguardo alla situazione pregressa si ritiene di intervenire in sede legislativa confermando l'efficacia dei regolamenti emanati dopo la riforma costituzionale a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione o dal diverso termine di entrata in vigore per essi previsto. La disposizione legislativa è in altri termini finalizzata a garantire certezza amministrativa a riguardo dei regolamenti predetti che continuano a trovare applicazione.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nelle sedute del 16 e 25 maggio 2012 il disegno di legge n. 47 dal titolo 'Disposizioni urgenti in materia di personale regionale, di Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di regolamenti e di previdenza integrativa' (presentato dalla Giunta regionale).

Nella seduta del 16 maggio 2012, letta la relazione, l'assessora Stocker, in sostituzione del Presidente della Regione Dellai, nell'illustrare il provvedimento, spiega che esso ha origine dall'urgenza di provvedere alla richiesta di adeguamento delle Camere di Commercio.

Entrando nello specifico dell'articolato, l'assessora riferisce che l'articolo 1 nasce dall'esigenza di adeguare alla normativa statale quella regionale relativa alla retribuzione del personale della Regione, al fine di far venire meno il ricorso del Governo alla Corte Costituzionale.

Nel dettaglio, l'assessora dice che i trattamenti economici conseguenti alla progressione economica e ai passaggi all'interno dell'area maturati nel triennio 2011-2013 non competono per i periodi fino al 31 dicembre 2013.

L'assessora Stocker spiega che l'articolo 2 intende cambiare i criteri della composizione del Consiglio Camerale della Camera di Commercio e della procedura di designazione dei componenti dello stesso Consiglio.

L'assessora riferisce che l'articolo 3 introduce sicurezza giuridica per i regolamenti emanati dalla Giunta regionale dopo la riforma del Titolo V della

Costituzione, che ha visto l'abrogazione della norma dei controlli preventivi di legittimità sugli atti dell'esecutivo regionale.

L'assessora, coadiuvata dal Segretario generale della Giunta regionale, avv. Engel, riferisce che la Regione, in seguito alla riforma costituzionale del 2001, ritiene che i regolamenti regionali non siano più soggetti a controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti, che però non condivide completamente questa interpretazione.

L'assessora spiega che la Regione ha promosso un ricorso presso la Corte costituzionale, che è stato dichiarato inammissibile. Per questo motivo si è scelto di "mettere in sicurezza" i regolamenti regionali con atto legislativo.

L'assessora Stocker prosegue affermando che ciò che vale per le regioni a statuto ordinario dovrebbe valere anche per quelle a statuto speciale e manifesta la sua volontà di chiarire il punto in modo giuridico.

La consigliera Cogo, premesso di condividere il contenuto del disegno di legge e in particolare l'importanza dell'articolo 3, annuncia la presentazione di un emendamento introduttivo del comma 2 bis dell'articolo 2, volto ad inserire presso le Camere di Commercio il comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, come avviene nelle altre regioni.

La consigliera ricorda che il Consiglio regionale ha già votato un ordine del giorno che invita le Province autonome a promuovere il comitato camerale, ma che solo la Provincia autonoma di Bolzano ha provveduto ad attuarlo.

La consigliera riferisce di aver presentato assieme ai colleghi l'emendamento per rispondere ad una richiesta delle categorie economiche e dell'imprenditoria femminile.

Il consigliere Civettini dichiarandosi contrario all'emendamento, poiché egli ritiene sia necessario sostenere il merito e non il genere, puntualizza di non sostenere una posizione contro il genere femminile, ma di non volere che la categoria venga strumentalizzata.

Il consigliere Rudari spiega che l'emendamento non comporta una questione di differenza fra i sessi o di meritocrazia, ma la promozione di una categoria meno forte e meno valutata, come avviene nelle altre regioni.

L'assessora Stocker, essendo stata avanzata la richiesta di svolgere un'audizione sul merito del disegno di legge, riferisce di aver già richiesto sull'articolo 1 dei pareri legali, i quali rispecchiano quello dell'Ufficio Legislativo, che conferma la necessità di tenere conto dei rilievi governativi al fine di introdurre una garanzia giuridica.

L'assessora annuncia la presentazione di un emendamento introduttivo dell'articolo 3 bis, che vuole chiarire in modo preventivo che gli assegni familiari previsti dal Pacchetto famiglia sono cumulabili con eventuali assegni familiari erogati da istituti previdenziali, al fine di superare quanto stabilito per la Provincia di Bolzano da una recente sentenza del giudice del Lavoro.

La richiesta di audizione, dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori che ha visto la partecipazione dei consiglieri Leonardi e Eccher, posta in votazione, viene respinta a maggioranza.

Nella seduta del 25 maggio 2012, il Presidente Firmani pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Rudari) e 3 astensioni (consiglieri Egger, Leonardi e Stocker).

Nel corso dell'esame dell'articolato vengono approvati due emendamenti introduttivi rispettivamente del comma 2 bis dell'articolo 2, di cui risulta prima firmataria la consigliera Ferrari, e dell'articolo 3 bis a firma dell'assessora Stocker.

La consigliera Ferrari ribadisce le motivazioni e le finalità dell'emendamento, affermando la necessità di promuovere l'imprenditoria femminile anche in Trentino-Alto Adige, che è la regione con il più basso indice di imprese al femminile.

Il consigliere Civettini, annunciando l'eventuale presentazione di una relazione di minoranza, dichiara la sua astensione al complesso del disegno di legge, riservandosi eventuali approfondimenti in aula.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 47 viene approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Rudari) e 4 astensioni (consiglieri Civettini, Egger, Leonardi e Stocker).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Il disegno di legge, abbastanza contenuto, presenta degli aspetti sicuramente molto negativi, soprattutto per come si legifera in ambito regionale, e vengo al primo punto.

Il primo punto va ad abrogare una norma che abbiamo approvato in tempi molto recenti, la quale norma diceva: "a decorrere dal 1° luglio 2012, ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia, i trattamenti economici conseguenti ai passaggi all'interno dell'area sono corrisposti nei limiti delle risorse del Fondo per il finanziamento del sistema di classificazione del personale. Il comma 1 si applica anche al personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano".

Questa era una evidente elusione della norma di contenimento dei costi che era stata dettata dallo Stato.

Allora mi chiedo se questo è il modo di legiferare, rispetto al problema del contenimento dei costi, perché non stiamo parlando qua di una competenza statutaria che va a definire misure di tutela per quanto riguarda gli aspetti che devono essere fatti rientrare in questo ambito, qui stiamo cercando di eludere con maggiore spesa pubblica, attribuita al comparto pubblico che oggi è l'unico garantito, perché in una situazione nella quale abbiamo perdita di lavoro, perdita di capacità di reddito da parte dei dipendenti nel settore privato e delle imprese, nel pubblico invece cerchiamo di inventarci delle norme, per far sì che si venga a non applicare misure di contenimento purtroppo necessarie.

Credo che si debba essere un po' irresponsabili a proporre norme di questo tipo, quando sappiamo benissimo che questa mattina gli ultimi dati economici sono talmente negativi da far pensare che ciò che è successo ieri alla Spagna succederà fra non molto tempo a noi.

Ma è questo il senso di responsabilità che questa Regione si pone di trasmettere al resto del Paese come elemento di qualificata eccellenza? È questo? Sono norme di elusione di comportamenti necessari?

Ebbene, allora bisogna tornare indietro e dire che, siccome c'è un concorso di riduzione del debito, i trattamenti economici conseguenti alla progressione economica e ai passaggi all'interno dell'area maturati nel triennio 2011, 2012 e 2013 non competono per i periodi fino al 31 dicembre 2013, che era quel blocco che era stato richiesto.

Mi chiedo, assessore, se questo è il modo di legiferare! Come si può pensare di avere credito e fiducia in una situazione come questa!

Il secondo aspetto. La modifica dell'articolo 7 sulle Camere di Commercio, disposizioni per la nomina dei membri del consiglio camerale, gli statuti delle camere definiscono la ripartizione dei consiglieri, tenendo conto del numero delle imprese, dell'indice di occupazione e del valore aggiunto di ogni settore.

Qui c'è una modifica importante, della quale in relazione non è dato conto, di quali siano gli aspetti di sviluppo di questa norma, perché si ritiene di introdurre come elementi di valutazione il valore aggiunto e l'ammontare del diritto annuale versato da ogni settore.

Scusatemi, in un momento di difficoltà come questo, nel momento in cui noi avevamo un indice di occupazione che doveva essere tenuto in considerazione, per quanto riguarda la ripartizione dei consiglieri secondo le imprese, noi andiamo a dare merito ad un dato statico, perché il dato del diritto è un dato molto più statico rispetto all'indice di occupazione.

Poi c'è un altro aspetto. Se è pur vero che il valore aggiunto può essere definito un valore non statico, quindi più dinamico perché è chiaro che segue un andamento di mercato, il valore aggiunto potrebbe influire più come elemento di sede di una determinata impresa, piuttosto che indice di occupazione, perché nulla potrebbe vietare che imprese che hanno una sede legata al territorio, quindi con un valore aggiunto di produzione, non abbia poi delle situazioni legate ad indici di occupazione che esulano.

Credo che andare a togliere questo elemento, che è un elemento assolutamente importante, al quale bisogna tenere la massima attenzione, in un momento come questo, perché la vera e grande emergenza è la perdita del lavoro, non è quella di far finta di non sapere che dobbiamo fare il blocco anche sugli stipendi dei dipendenti pubblici, cara assessora Stocker, è che dobbiamo dare lavoro a chi non ce l'ha e mantenere un buon lavoro anche nel comparto privato, che è quello maggiormente a rischio, senza nulla togliere e con il massimo rispetto di chi ha un lavoro pubblico che, per fortuna, almeno quello fino ad oggi è garantito, Fornero permettendo.

Chiedo assessore, avete fatto una simulazione e chiedo risposta, perché lei assessore tutte le volte che si fa una domanda in aula, non capisco se lei non sa le cose o non vuole rispondere, ma adesso lo chiedo ufficialmente, vorrei avere una simulazione di quelle che sono le variazioni rispetto all'indice che si terrà in considerazione per la nuova ripartizione dei consiglieri, cioè che appartenenza avevano i consiglieri rispetto agli elementi tenuti in

considerazione, che erano il numero delle imprese, l'indice di occupazione e il valore aggiunto di ogni settore, piuttosto che a questo nuovo cambiamento, perché questo credo sia un dato importantissimo.

Il regolamento regionale, altra aberrazione. Per fortuna ho visto pervenire un emendamento del Presidente Dellai, che forse sarà stato condotto su una strada di maggiore ragionevolezza rispetto alla proposta di legge che è stata presentata e si chiede la soppressione dell'articolo 3. Perché qui, in pieno conflitto con la Corte dei conti, la verità è che chi ha votato il bilancio ultimo, che non era stato in tutte le sue parti approvato da parte della Corte dei conti, di fatto si trova in una situazione di una certa preoccupazione, perché la Corte dei conti non ha avallato l'operato del Consiglio, né della Giunta rispetto a quel bilancio, perché mi pare di aver compreso che ci sono delle posizioni aperte rispetto a questa situazione piuttosto importante.

Ebbene, cosa pensa di fare la Giunta? Pensa di dire che, nonostante ci sia questa posizione piuttosto aperta di discussione, la Giunta decide di dare valore legale ai regolamenti tramite questo articolo 3, che adesso ho visto che è stato emendato dal Presidente.

Cari colleghi consiglieri, vi chiedo un po' di attenzione, di questi regolamenti ce n'è uno in particolare che è una denuncia assolutamente aperta sul fatto della democrazia. Uno dei regolamenti adottati da questa Giunta regionale è stato quello che le delibere della Giunta regionale vengono pubblicate con il solo arco temporale di un anno sul sito, perché poi c'è il diritto all'oblio delle delibere della Giunta regionale. Allora se i principi perseguiti da questa Regione, che vuole avere giustamente una bandiera significativa, importante e di pieno rispetto di autonomia, mi chiedo se quell'autonomia deve essere difesa tramite la necessità di togliere dalla pubblica conoscenza dei cittadini e anche nostra, perché noi dobbiamo recarci presso gli uffici o fare delle apposite domande rispetto a questi documenti, se la pensiamo di difendere tramite la sottrazione alla conoscenza degli atti pubblici con i quali si fa spesa pubblica, se è questo il modo con il quale pensiamo di regolamentare la buona amministrazione di questa Regione.

Quindi ben venga l'emendamento all'articolo 3, dove praticamente si è intervenuti per trovare qualche maggiore buon senso, anche perché credo che quell'articolo 3 avrebbe fatto esattamente la fine dell'articolo 1 della legge precedente che oggi andiamo a modificare e molto facilmente sarebbe stato ricorso.

L'articolo 3-bis. L'ultima parte dell'articolo 3-bis, che riguarda le previdenze a sostegno della famiglia, con questo assegno integrativo. Ebbene, la possibilità di estensione di questo assegno non si comprende la motivazione, per cui questo assegno viene esteso e vi invito a leggere l'ultimo comma: "L'assegno regionale spetta in ogni caso, in presenza dei requisiti richiesti, anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali".

Sono andata a verificarmi la materia, quali sono a livello statale i soggetti che non possono beneficiare di questo assegno? Adesso ve ne do lettura. La norma di riferimento alla legge 153 del 1988 esplicitamente dice: "Non fanno parte del nucleo familiare di cui al comma 6 il coniuge ed i figli ed equiparati di cittadino straniero che non abbiano la residenza nel territorio della Repubblica, salvo che dallo Stato di cui lo straniero è cittadino sia riservato un trattamento di reciprocità nei confronti dei cittadini italiani ovvero sia stata stipulata convenzione internazionale in materia di trattamenti di famiglia".

Allora chiedo all'assessore competente quali sono le motivazioni che inducono la Giunta regionale a fare una proposta di questo tipo e cioè ad estendere un ambito di spesa che lo Stato ritiene di non poter affrontare.

Quando si dice: voi avete più soldi, perché non è che dicono: voi siete più bravi, dicono: voi avete più soldi, certo se noi riusciamo ad estendere beneficenze che neppure lo Stato riesce ad estendere rispetto a queste situazioni e poi magari andiamo a rispondere ad esigenze dei cittadini legittime e che i cittadini hanno buon titolo ad esigere, considerato il fatto che questo bilancio non è un merito della Giunta regionale, né delle Giunte provinciali, né dei Consigli provinciali, né regionale, ma è merito eventualmente della buona capacità di creare reddito dei nostri cittadini che, pagando le tasse allo Stato italiano che li sprema come limoni con una tassazione media al 55%, a noi ritorna il 90%.

Quindi sono poi quelli i soldi che si vanno a spendere, non è che sono soldi che vengono catapultati dal cielo. Pertanto mi chiedo se non è giusto che questi soldi che sono spremuti ai cittadini, tornino ai cittadini di questa Provincia e di questa Regione come fattore di maggiore servizio, tenuto conto che le condizioni fiscali sono tali da poter rendere sempre meno disponibili capacità di spesa per i nostri cittadini.

Queste sono le questioni più importanti, perché davvero credo che dovremmo chiedere le dimissioni di una Giunta regionale che propone leggi come questa. Proponete prima una legge, poi dovete tornare qui 5-6 mesi dopo, perché è stata ricorsa da parte dello Stato, proponete ancora norme che potevano esser nuovamente ricorse, ma poi all'ultimo momento le togliete, sembra veramente una situazione schizofrenica per quanto riguarda gli aspetti legislativi, ma soprattutto non sono mai corredati di dati, come nel caso in cui si chiede una modifica apparentemente poco rilevante, rispetto alla composizione dei consigli di amministrazione delle Camere di commercio, quindi comunque degli organi piuttosto importanti, senza dire: con la situazione attuale questa sarebbe l'organizzazione, con la nuova proposta questa è la nuova organizzazione.

L'ultima questione, l'unica sulla quale sono d'accordo, è quella proposta dall'articolo 8-bis, anche perché a livello provinciale quest'anno, in Consiglio provinciale, era stato esplicitamente approvato un ordine del giorno all'unanimità dal Consiglio provinciale, dove si andava a denunciare il fatto che la Camera di commercio di Trento, buona ultima quasi fra quelle che in Italia sono Camere di commercio attive e in aree sviluppate economicamente, buona ultima a non avere ancora istituito questo comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile.

Pertanto ben venga che si immette nella norma regionale questa previsione-quadro, in maniera tale da poter parificare le due situazioni, anche se molte altre sarebbero le questioni e colgo l'occasione di valutare alcuni aspetti riferiti alle Camere di commercio, la diversa disponibilità di dati che questi due enti riescono a fornire è significativa, nel senso che devo sottolineare positivamente che, per quanto riguarda Bolzano, abbiamo una disponibilità molto forte di dati, ben aggiornati, con una cadenza anche trimestrale su quelli che sono gli indicatori economici principali, situazione che noi a Trento non registriamo.

Ritengo quindi che, essendoci un quadro regionale, giustamente regionale, ci sono poi degli indici che a livello nazionale vengono aggregati, ma

sono difficilmente leggibili e non danno quell'aiuto necessario che questi indicatori devono dare per l'economia, perché sono frutto di due bilanci provinciali diversi, quindi l'allocazione delle risorse è diversa e sono frutto di supporti dal punto di vista legislativo profondamente diversi, rispetto allo sviluppo del settore economico.

Quindi davvero noi dovremmo avere una serie di dati, raccolti in maniera corrispondente, quindi che siano leggibili e confrontabili, perché credo che la serietà di un quadro regionale legislativo imporrebbe anche una condizione come questa.

Präsidentin Zelger Thaler übernimmt wieder den Vorsitz Riassume la Presidente la Presidente Zelger Thaler

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Alcune brevissime osservazioni. Innanzitutto vedo con molto piacere questa proposta di abrogare l'articolo 3 che, in effetti, mi era sempre risultato incomprensibile e questo mi fa piacere. Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, purtroppo devo ammettere che la mia opinione è diversa da quella delle colleghe che l'hanno proposta e ritengo che non siamo in una crisi, siamo alla fine di un'era, il futuro sarà completamente diverso dal passato e bisognerà quindi incominciare a progettare il nuovo mondo che ci aspetta, quello che è successo più o meno nei paesi comunisti alla fine del 1980.

Allora non possiamo continuare a fare operazioni di questo tipo. Gli imprenditori servono per produrre ricchezza, chi è capace deve fare l'imprenditore, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla razza, dalla cittadinanza, chi non è capace non lo deve fare. Quindi la selezione deve essere fatta esclusivamente sulla base delle capacità. È difficile appurarlo, ma l'unico principio sano deve essere questo. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Civettini, Sie haben das Wort.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Per alcune precisazioni, la prima è in relazione alla relazione di minoranza, chiamiamola così, dove mi scuso, ma per motivi di salute non sono proprio riuscito a farla, anche se c'è stato un vivace dibattito all'interno della Commissione, il Presidente Firmani ne è buon testimone, insieme a tutti i commissari.

Volevo precisare, per quanto riguarda la Camera di commercio di Trento, relativamente alla parte proposta dalla collega Cogo, che in Commissione non espressi contrarietà, dissi che forse non era il contesto corretto. Poi condivido il principio, perché è insano che solo Trento, collega Firmani, non abbia questa opportunità, che in pratica non si traduce in vantaggio per il mondo femminile, ma è giusto che ci sia un'opportunità per quanto riguarda la Camera di commercio di Trento ed è giusto che ci sia un adeguamento da questo punto di vista.

Dall'altro punto di vista, sempre in Commissione, mi sono permesso di sottolineare un passaggio sul tema delle Camere di commercio, probabilmente anche nella gestione, lo diceva la collega Penasa prima, c'è una differenza, probabilmente dovremmo, collega Penasa, chiedere l'annessione

all'Alto Adige per risolvere i problemi che abbiamo in Trentino. Questa potrebbe essere una via che trova soluzione sia alla Regione che alla Provincia.

Detto questo, in Trentino sono concesse cose che in altre zone non è possibile. Pongo ai colleghi consiglieri la valutazione se sia mai possibile che una figura apicale della Camera di commercio, che dovrebbe essere di garanzia per tutti coloro che hanno bisogno di informazione e anche di formazione, sia magari presidente di una cantina e commissario di un'altra cantina e questo nel rispetto del settore. Ebbene, a Trento questo succede.

Credo che se non è giusto coinvolgere le tematiche di Bolzano con quelle di Trento, è giusto che in questa sede parliamo anche di questo, perché dovrebbe esserci una correttezza etica, non tanto istituzionale, perché se è stato fatto probabilmente è lecito che sia così, però dal punto di vista della istituzione, per quanto riguarda la certezza di una Camera di commercio, probabilmente lì non ci sono le garanzie e questo lo denuncio pubblicamente. Peraltro c'è anche un atto ispettivo ben preciso, al quale ancora non abbiamo risposto, ma riguarda la Provincia di Trento e mi scuso con i colleghi di Bolzano per questo richiamo, ma per dire che qualche volta le realtà e le situazioni sono diverse, a Bolzano non interessa quanto succede a Trento e a Trento non interessa quanto succede a Bolzano.

Invece su questi temi credo dovremmo coniugare in modo serio e corretto anche le procedure, perché non possiamo poi dimenticare che, a prescindere dagli enti di gestione, poi dovremmo comunque in ogni modo trovare una via collaborativa e razionale, che porti vantaggi a tutta la Regione, perciò ad entrambe le Province.

Detto questo, mi permetto di ringraziare la collega Penasa che si è prodotta nell'emendamento che è stato presentato e cioè "l'ultimo capoverso del comma 4 bis introdotto dalla novella del comma 1 è soppresso" e per evitare che, per quanto riguarda le provvidenze in termini generali, non si continui in una sorta di sperpero nei confronti di situazioni che nulla hanno a che vedere con il Trentino e nulla hanno a che vedere con l'Alto Adige, ma che di passaggio probabilmente qualcuno, conoscendo meglio di noi le leggi e la capacità di recepire, di avere provvidenze, le utilizzi in modo improprio. Perciò ringrazio la collega Penasa che approfondendo ha colto quella che è stata una critica portata all'interno della Commissione. Sommare situazioni di provvidenze a quanto già a livello nazionale l'INPS riconosce, credo sia un danno e quando dobbiamo parlare di denari, frutto delle nostre tasse, credo dobbiamo inginocchiarci in modo riverente.

Speriamo che l'aula colga questo passaggio, magari la collega Dominici è sempre attenta a questo e perciò anche la parte autonomista che tutela chi è trentino e chi è sudtirolese, chiaramente colga questo passaggio. Questo non è discriminare, ma è fare giustizia di chi ha veramente bisogno, di chi ha già una provvidenza e di chi invece sommandole e non avendone magari le radici profonde della necessità, probabilmente crea un business che non ci appartiene e che non va ad aiutare in modo assoluto né le popolazioni sudtirolesi, né le popolazioni trentine. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Leonardi, Sie haben das Wort.

LEONARDI: Grazie, Presidente. Ritengo veramente che questa sia una legge demagogica, qui non c'è nessuna logica e nessuna concertazione soprattutto,

lo abbiamo detto anche in fase di revisione della commissione, non c'è stato sicuramente un filo logico ed una concertazione per determinate situazioni, non è che siamo contro l'imprenditoria femminile, anzi, però ritengo che questo articolo sia fundamentalmente un nuovo slogan che non porta da nessuna parte, perché a livello concreto non vi saranno sicuramente tutte quelle azioni che dovrebbero portare ad un'azione anche per l'imprenditoria femminile, perciò penso che questo non vada da nessuna parte.

Per non parlare poi dell'estensione che vi è con l'articolo 3-bis ai cittadini stranieri senza residenza in Italia, penso che questa sia una cosa che non va bene, non c'è nessuno di razzista, però la nostra Regione non può diventare ancora una volta un bancomat, non può diventare sicuramente un'elargizione continua anche a soggetti non meritevoli, qui non c'è meritocrazia, questa cosa non si capisce proprio, perché andate a mettere in atto delle azioni che non hanno una logica, magari anche per cittadini che non producono alcun reddito in Italia; se vengono esclusi dalla previdenza nazionale, penso che un motivo ci deve essere.

Qui bisogna iniziare ad aiutare chi effettivamente merita, chi dà un contributo fattivo alla nostra Regione e non tutti quelli che fundamentalmente vogliono questo. È un'altra situazione che non va bene, che forse produrrà quel consenso che state via via perdendo da parte di quelle persone che sono, tante volte, anche dei parassiti della società, che vanno a portare dei danni, sicuramente non dei benefici alla nostra Regione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Grazie. In questo disegno di legge ci sono due passaggi che sono tra loro antitetici, per uno naturalmente esprimo un parere pienamente positivo e favorevole, è chiaro che essendoci molti di noi battuti in Consiglio provinciale per la rappresentanza femminile, per garantire la rappresentanza delle pari opportunità, non può che vedermi favorevole e parlo dell'articolo 2-bis.

Poi, come dicono il collega Leonardi e la collega Penasa, penso sia puramente pletorico e sia di semplice pronunciamento, così come qualcuno ha detto della legge che abbiamo appena approvato in Consiglio provinciale sulle politiche di parità tra i generi maschile e femminile, la legge che abbiamo appena approvato sulla commissione pari opportunità, sull'osservatorio femminile e quant'altro. Può darsi che sia di puro pronunciamento, ma intanto è un passo avanti, perché da sempre predichiamo che dobbiamo, come ente e come istituzione, mettere in atto tutti gli strumenti per garantire le politiche di parità tra genere maschile e femminile.

Quindi prevedere come norma giuridica, è chiaro che poi abbiamo pochi strumenti per verificare, ma comunque quando diventa un testo di legge, la Regione avrà anche qualche strumento per verificare. Quindi faccio riferimento all'articolo 2-bis che modifica quello precedente sull'istituzione dei consigli camerali delle camere di commercio e che prevede che vengano istituiti dei comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile e che siano composti da un numero tale per cui venga garantita la parità uomini-donne.

Sono nominati i comitati dalla giunta camerale e devono garantire la rappresentanza delle Associazioni di categoria, delle Organizzazioni sindacali per la promozione delle pari opportunità, chiaramente in rappresentanza dell'imprenditoria femminile.

Questo passaggio fa anche seguito alle leggi che credo siano state approvate anche dal Consiglio provinciale di Bolzano e comunque noi, qualche mese fa, abbiamo approvato in Consiglio provinciale di Trento due leggi circa la promozione e l'occupazione femminile in generale e una specifica della imprenditoria giovanile, ma in particolare femminile, da cui sono seguiti regolamenti applicativi che la Giunta provinciale ha elaborato, in collaborazione con gli esperti e con i dirigenti, in termini molto dettagliati e molto concreti.

Quando mi incontro con le popolazioni in giro per il Trentino, di fronte ai brontolamenti generali, alle proteste, alla disperazione generalizzata, troviamo un consenso quando faccio riferimento a regolamenti applicativi che sono l'esplicitazione di due leggi approvate in Consiglio, ma che comunque sono stati elaborati in forma molto concreta e dettagliata, non retorica e non qualunquista, dagli esperti in materia di politiche del lavoro.

Pertanto era inevitabile che si facesse seguito – credo che anche voi in Alto Adige abbiate approvato leggi analoghe – con il riconoscimento dell'avvio della incentivazione dell'imprenditoria femminile, non è facile avviare giovani nell'imprenditoria, però con gli aiuti delle rispettive Province alcune dimostrano un qualche interessamento. È evidente che faccio riferimento in particolare alle disoccupate, laureate e diplomate e che hanno una determinata professionalità. È chiaro che non può una, di punto in bianco, avviare e promuovere un'azienda. Quindi questo articolo apporta uno strumento migliorativo di presenza e di rappresentatività.

Invece mi unisco alle proteste dei colleghi per quanto riguarda l'articolo 3-bis, è una presa di posizione che ho assunto da quando sono in Consiglio provinciale, indipendentemente da maggioranze e da appartenenze e specialmente di queste epoche.

Quindi ribadisco la mia posizione, ringrazio la collega Penasa che è sempre molto attenta nell'andare a cercare i testi delle leggi e dei decreti nazionali e di ogni passaggio giuridico, veramente molto brava, anzi la ringrazio, perché non sempre abbiamo il tempo o la pazienza di andare ad individuare i testi, perché uno legge l'articolo 3-bis e dice: che bello, qui c'è l'attuazione di un decreto e di una legge statale per l'integrazione dell'assegno regionale per le famiglie bisognose e noi naturalmente pensiamo alle famiglie bisognose nostre in particolare, intendo che vivono in Trentino ed in Alto Adige, specialmente in quest'epoca di vera disperazione.

Stamattina qualche collega mi chiedeva perché ero così infuriata, ero in contatto con assistenti sociali che talvolta sono solo garantiste, puramente garantiste, all'acqua di rose e in situazioni difficili non si può essere garantisti fino a non essere realistici. Bisogna prendere posizione, perché chi è portatore d'handicap, specie nel settore delle difficoltà di apprendimento, non piombi nel baratro ancora di più e per chi è disoccupato ma non ha più diritto ad alcuno strumento di integrazione sociale, non si riduca allo stato di mendicante. Ci sono tante situazioni, magari in Trentino e credo anche in Alto Adige, la famiglia di origine, vuoi quella del padre, vuoi quella della sorella, vuoi quella del fratello, vuoi quella dei nonni hanno una loro consistenza e magari provvedono al mantenimento, ma non si sa per quanto. Grazie a Dio ci sono le cooperative sociali, ma non sempre possono assumere tutti i disoccupati che non hanno più diritto agli strumenti vari dell'integrazione sociale.

Ringrazio la collega che è andata a spulciare il testo della legge statale del 1988 e del decreto applicativo che prevedrebbe che questo assegno

non venga dato semplicemente alle famiglie in condizioni estreme, è vero che comunque la Regione ha queste competenze nell'ambito delle politiche sociali, di intervenire con assegni integrativi, però sono tutti molto documentati e normati. Pensavo che questo fosse in aggiunta a quelli già normati e già documentati per le situazioni di bisogno estremo, come si verificano in questi due anni di crisi, di una percentuale elevata di disoccupati.

Se invece è, come ha dimostrato la collega, un assegno che fa seguito alla legge ed al decreto statale per aiutare chi non risiede qua, chi viene da lontano, chi non ha il contratto regolare extracomunitario e quant'altro, allora mi dissocio proprio. Non vogliamo che nessuno crepi di fame e quindi provvediamo, però non con assegni integrativi e con una legge regionale, per questo mi dissocio. Per il resto condivido. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Ich gebe nun das Wort an die Regierung für die Replik.

STOCKER: Danke, Frau Präsidentin! Kolleginnen und Kollegen! Ich darf vielleicht noch einmal die einzelnen Artikel genauer erläutern und dabei gleichzeitig auch auf die Anregungen und Überlegungen der Kolleginnen und Kollegen eingehen.

Wir haben sehr wohl – wie wir vorgesehen haben – eventuelle Gehaltsvorrückungen bzw. Möglichkeiten für die Beamtinnen und Beamten der Region Vorrückungen zu erhalten, in Betracht gezogen sowie auch die notwendigen Einsparungen, die auf gesamtstaatlicher Ebene vorzunehmen sind. Aus diesem Grund haben wir auch noch vorgesehen, dass diese Gehaltsvorrückungen eventuell im Jahr 2012 wieder möglich sind und gleichzeitig dass sie nur aus einem Fonds genommen werden können, in dem Einsparungen hineingeflossen sind, die aufgrund von nicht mehr notwendigen Ausgaben für Alterszulagen gespeist worden ist. Also insofern von einem Fonds, der sich eigentlich aus Einsparungen zusammensetzt. Aus dem heraus hätten die Vorrückungen ab 2012 finanziert werden können. Das heißt, wir haben diesbezüglich auch den Vorgaben der Regierung auf Einsparungen Rechnung getragen. Trotzdem war es so, dass die Regierung mit diesem Artikel zum Verfassungsgerichtshof gegangen ist und wir haben es deshalb jetzt vorgezogen zu sagen: ok wir tragen den Einwänden der Regierung Rechnung und sehen auch für das Personal der Region vor, dass es bis 2013 keine Gehaltsvorrückungen gibt. Allerdings ist es möglich, ab dem Jahr 2013 die Gehaltsvorrückungen eventuell wieder im vollen Umfang zu gewähren, die ihnen ab 2011 zustünden. Aber bis 2013 gibt es nichts. Das ist die Vorgabe der Regierung und an diese haben wir uns jetzt diesem Artikel angepasst.

Zum zweiten: Was die Handelskammern betrifft – und vielleicht darf ich hier auch anführen, dass wir selbstverständlich zu allen Artikeln mit allen Betroffenen geredet haben. Also in diesem Sinne hat es schon eine „concertazione“, eine Aus- und Absprache gegeben. Dieser zweite Artikel ist auf Wunsch der Handelskammern hineingekommen. Die Handelskammern haben hier einer Vorsichtsmaßnahme Rechnung getragen, weil auf gesamtstaatlicher Ebene mit einem Staatsgesetz ein weiteres Kriterium hinzugekommen ist, das vorsieht, dass man auch den Betrag bzw. der von jedem Wirtschaftsbereich überwiesenen Kammergebühr, als eines der vier Kriterien, berücksichtigen muss. Damit man bei einer Neuzusammensetzung des Kammerrates nicht

eventuell Angst haben muss vor irgendeiner eventuellen Anfechtung, weil man nicht dem Kriterium, das auf gesamtstaatlicher Ebene Geltung hat, in dieser Region Rechnung trägt, hat man uns gebeten, diese Norm mit hineinzunehmen. Die Auswirkungen sind geringfügig. Man rechnet in der Provinz Bozen, dass es eine Vertretung mehr gibt für Dienstleistung und Landwirtschaft und eine weniger für Handwerk und Transport. In der Provinz Trient rechnet man damit, dass es möglicherweise zu überhaupt keinen Änderungen kommt, weil sie den Kammerrat, der jetzt auf 47 ist, möglicherweise genauso wie in der Provinz Bozen auf 48 anheben und dadurch einer eventuell möglichen Veränderung auf diese Art und Weise Rechnung tragen werden.

Zum Art. 2-bis hat es im Grunde nur positive Anmerkungen gegeben. Hier möchte ich nur noch zur Kenntnis bringen, dass ein solcher Beirat in der Provinz Bozen schon eingesetzt ist und auf diese Art und Weise es natürlich auch möglich ist, das in der Provinz Trient vorzusehen.

Art. 3 brauchen wir nicht mehr zu behandeln. Da schlagen wir selber vor, dass der abgeschafft bzw. nicht mehr abgestimmt wird, d.h. er negativ abgestimmt wird, weil inzwischen der Rechnungshof auch ganz klar gesagt hat, dass er diese Angelegenheit für erledigt hält.

Nun komme ich zum Art. 3-bis, der jetzt von sehr vielen angesprochen worden ist und wo eine Auslegung in den letzten Satz hineingelegt worden ist, die überhaupt nichts mit diesem letzten Satz zu tun hat. Hier sind Leute „abgewatscht“ worden, die damit in keiner Weise gemeint waren. Zur Klärung dieses Satzes: wir haben - wie wir das Familiengeld eingeführt haben - lange darüber diskutiert, ob wir es nur für jene vorsehen, die sozusagen Arbeit haben und aus dieser Arbeit auch eine Familienzulage beziehen oder ob wir die Möglichkeit zulassen, dass auch die Frauen - vor allem die Hausfrauen - den Antrag machen können, dieses Familiengeld zu beziehen. Es war die einhellige Meinung von allen, dass es wichtig ist, die Möglichkeit, dieses Geld zu bekommen, eben auch für die Hausfrauen vorzusehen, weil es sonst passieren könnte - ich kann natürlich nicht abschätzen, in welchem Prozentsatz -, dass die Frau, die zu Hause bleibt, von diesem Geld überhaupt nichts sieht und wir der festen Überzeugung waren, dass das einfach auch eine Möglichkeit ist, damit die Hausfrau ansuchen kann und dieses Geld auf ihr Konto kommt. Natürlich gilt das genauso für Studentinnen, die in einer solchen Situation sind, die ansonsten - wenn wir das nicht vorsehen - natürlich nicht in den Genuss dieses Geldes kommen könnten. Das wollten wir einfach zur Präzisierung noch einmal hier unterstrichen haben.

Was die Ausländerinnen und Ausländer betrifft, gibt es eine andere Norm, die in diesem Gesetz drinnen ist, die die fünfjährige Ansässigkeit vorsieht. Ich hoffe sehr, dass wir die halten können, aber das hängt ja auch nicht von uns ab, sondern von den Vorgaben des Gesamtstaates. Aber das ist alles geregelt. Hier gibt es die fünfjährige notwendige Ansässigkeit, dass man ein solches Familiengeld bekommt. Dieser letzte Satz ist auf Hausfrauen und Studentinnen bezogen, damit diese die Möglichkeit haben, das Ansuchen für das Familiengeld zu machen und es auch zu bekommen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Gegenstimmen, 15 Enthaltungen und 38 Stimmen dafür ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

DRINGENDE BESTIMMUNGEN BETREFFEND DAS PERSONAL DER REGION, DIE HANDELS-, INDUSTRIE-, HANDWERKS- UND LANDWIRTSCHAFTSKAMMERN, DIE VERORDNUNGEN UND DIE ERGÄNZUNGSVORSORGE

Art. 1

[Änderungen zum Regionalgesetz vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2012 und des Mehrjahreshaushaltes 2012-2014 der autonomen Region Trentino-Südtirol - Finanzgesetz)]

1. Im Artikel 7 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 wird Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

“1. Zwecks Erreichung der finanzpolitischen Ziele im Sinne des Artikels 79 des Autonomiestatutes stehen die infolge der Gehaltsentwicklung und der Aufstiege innerhalb eines Bereichs im Dreijahreszeitraum 2011-2012-2013 angereiften Besoldungen nicht für die entsprechenden Zeiträume bis zum 31. Dezember 2013 zu.“.

Articolo 1

[*Modificazioni alla legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione autonoma Trentino-alto Adige - Legge finanziaria)*]

1. Il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 è sostituito dal seguente:

“1. Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia, i trattamenti economici conseguenti alla progressione economica e ai passaggi all'interno dell'area maturati nel triennio 2011-2012-2013 non competono per i periodi fino al 31 dicembre 2013.”.

Es gibt keine Änderungen. Bitte, Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Veramente avevo già chiesto in discussione generale, però lei ha fatto finta di non vedere, abbiamo diritto a 30 minuti anche in due interventi, quindi chiedo che il regolamento venga rispettato. Comunque mi atterrò all'articolo 1...

(interruzione - Unterbrechung)

PRÄSIDENTIN: ...scusi consigliera Penasa, dopo la replica non è più possibile parlare, quindi pensavo che lei volesse parlare sull'articolo!

PENASA: Parlo sull'articolo. Sull'articolo 1, come già detto prima in relazione, effettivamente dobbiamo andare a rimangiare quello che la Giunta ha proposto con la finanziaria di quest'anno. E anche se l'assessore dice: noi avremmo fatto

dei risparmi per fare il fondo, questi risparmi, assessore, li ha fatti con i soldi pubblici, non è che li ha fatti con i suoi soldi. Quindi lei con i soldi pubblici è tenuta a mantenere quelle regole di rigore che sono imposte a tutti, per rientrare dai problemi di debito che abbiamo.

Cosa è stato risparmiato? Quali sono le domande che non sono state risposte? Se poi andiamo a vedere come vengono utilizzati anche i fondi del bilancio regionale, ci sarebbe una grossa discussione che può essere sviluppata nell'ambito di questi fondi, perché certo non possiamo dire che vanno per lo più ad interessare il tessuto produttivo e vanno ad interessare davvero una necessità di ripresa, come quella che più volte abbiamo evidenziato.

Pertanto la verità è che avete dovuto ritornare a fare ciò che la legge imponeva di fare e cioè bloccare gli stipendi fino al 2013, anche per i dipendenti pubblici, comprese le Camere di commercio, e questo era quello che era stato richiesto dalla legge. Perché non penso che possiamo utilizzare lo statuto di autonomia in questo modo, anzi è deprecabile che venga fatto; deprecabile, perché è irrispettoso nei confronti di tutti quelli che non godono di questi contratti, che hanno problemi gravissimi, perdita di lavoro, diminuzione di stipendi, aumento e deterioramento delle situazioni di lavoro che crescono ogni giorno e voi vi inventate i giochetti per mantenere dei privilegi, perché alla fine questi, in un rapporto come quello di oggi sul piano di lavoro, è un rapporto di privilegio, che noi non discutiamo, ma non si può neanche usare la legislazione per far finta di eluderlo.

Quindi spero e mi auguro che in futuro la Giunta regionale sappia proporre delle proposte dal punto di vista della serietà e dell'adeguamento a quelle che sono necessità. Magari non ci rendiamo conto di quello che può succedere davvero fra tre mesi, però qualcuno, quando ha proposto la legge finanziaria del bilancio 2012 non ne aveva conto per niente, perché altrimenti non credo che si sarebbe arrivati ad una proposta come quella che avete fatto, che oggi chiaramente dovete venire qui a sottoporre all'aula per essere rettificata con le modalità richieste.

Poi sull'articolo 3-bis anticipo una richiesta: se è vero, come è vero, assessore, che lei dice che non è contemplato, allora le chiedo di riformulare con un emendamento l'articolo 3-bis, perché bisogna mettere in senso esplicito – siccome la deroga si riferisce alla legge 69 del 1988 – che è escluso l'articolo 6-bis, perché altrimenti lei ci può raccontare tutto quello che vuole, come tutte le mistificazioni che ci raccontate sulle proposte di legge di bilancio e quant'altro, ma la verità è, per coloro i quali lo leggono, che l'assegno spetta in ogni caso, in presenza dei requisiti richiesti, anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali, c'è una deroga sull'articolo 6-bis che è chiara, lampante ed evidente.

Quindi lei può dire ciò che vuole, le leggi sono scritte così, quindi o lo si fa salvo questo richiamo, altrimenti lei dichiara il falso.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Gibt es eine Stellungnahme von Seiten der Regierung?

Dann stimmen wir jetzt über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 7 Enthaltungen, 11 Neinstimmen und 37 Jastimmen ist der Art. 1 genehmigt.

Art. 2

[Änderung des Artikels 7 des Regionalgesetzes vom 9. August 1982, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen (Ordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen)]

1. Im Artikel 7 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 9. August 1982, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte „und der Wertschöpfung eines jeden Wirtschaftsbereichs“ durch die Worte „, der Wertschöpfung und des Betrags der von jedem Wirtschaftsbereich überwiesenen Jahresgebühr“ ersetzt.

2. Die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bereits eingesetzten Organe der Handelskammern bleiben bis zum Ende ihrer Amtszeit im Amt.

Articolo 2

[Modifica dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 e successive modificazioni (Ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano)]

1. Nel comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 e successive modificazioni, le parole “e del valore aggiunto di ogni settore” sono sostituite dalle parole “, del valore aggiunto e dell'ammontare del diritto annuale versato da ogni settore“,

2. Gli organi delle Camere di commercio già insediati alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino alla loro naturale scadenza.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 20 Enthaltungen und 33 Jastimmen ist der Art. 2 genehmigt.

2-bis. Nach Artikel 18 des Regionalgesetzes Nr. 7/1982 in geltender Fassung wird folgender Artikel eingefügt:

„Art. 18-bis

(Einrichtung der Beiräte zur Förderung des weiblichen Unternehmertums)

1. Bei den Handelskammern von Trient und Bozen werden die Beiräte zur Förderung des weiblichen Unternehmertums errichtet. Die Beiräte sind aus einer variablen Anzahl von Mitgliedern zusammengesetzt, die nicht höher als jene des Kammerrates sein darf. Die Mitglieder werden vom Kammerausschuss ernannt und spiegeln die im Kammerrat vertretenen Bereiche wider und vertreten die Anwesenheit der in der Förderung der Chancengleichheit tätigen Berufsvereinigungen und Gewerkschaftsorganisationen auf.

2. Die in Absatz 1 vorgesehenen Beiräte werden von der Satzung der Handelskammer geregelt und innerhalb von sechzig Tagen ab Inkrafttreten dieses Gesetzes errichtet.

3. Die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bereits eingesetzten Beiräte der Handelskammern bleiben bis zum Ende ihrer Amtszeit im Amt.“

Articolo 2-bis

Dopo l'articolo 18 della legge regionale n. 7 del 1982 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“Art. 18-bis

(Istituzione dei comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile)

1. Sono istituiti presso le Camere di commercio di Trento e Bolzano i comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile. I comitati sono composti da un numero di componenti variabile, non superiore a quello previsto per il Consiglio camerale. I membri sono nominati dalla Giunta camerale, in modo da rispecchiare i settori rappresentati nel Consiglio camerale e da valorizzare la presenza delle Associazioni di categoria e delle Organizzazioni sindacali impegnate nella promozione delle pari opportunità.

2. I comitati di cui al comma 1 sono disciplinati dallo Statuto della Camera di commercio e sono istituiti entro sessanta giorni dalla entrata in vigore di questa legge.

3. I comitati delle Camere di commercio già insediati alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino alla loro naturale scadenza.”.

Ich sehe keine Wortmeldungen dazu. Dann stimmen wir über Art. 2-bis ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Stimmenthaltungen, 7 Gegenstimmen und 34 Jastimmen ist der Art. 2-bis genehmigt.

Art. 3

(Regionale Verordnungen)

1. Es wird bestätigt, dass die Verordnungen, die nach Inkrafttreten des Verfassungsgesetzes vom 18. Oktober 2001, Nr. 3 erlassen wurden, ab dem fünfzehnten Tag nach ihrer Veröffentlichung oder nach Ablauf der jeweils vorgesehenen Frist für deren Inkrafttreten volle Wirksamkeit haben.

Articolo 3

Regolamenti regionali

1. È confermata la piena efficacia dei regolamenti emanati dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione o dal diverso termine di entrata in vigore per essi previsto.

Hier gibt es einen Streichungsantrag, Prot. Nr. 1194, eingebracht vom Präsidenten Dellai: „L'art. 3 è soppresso. – Art. 3 wird aufgehoben“.

Bitte, Abg. Penasa, Sie haben das Wort zum Änderungsantrag.

PENASA: Grazie. Chiederò poi di avere la documentazione di queste dichiarazioni di cui ci è stato dato conto prima, a riguardo che la Corte dei conti si è espressa ritenendo non più necessario questo articolo 3. In ogni caso, parlando di regolamenti, invito la Giunta assolutamente a rivedere quel regolamento, uno dei tanti regolamenti che sono stati fatti un po' al limite di

quelle che sono le tutele del diritto di conoscenza degli atti pubblici, ma specialmente questo, per cui abbiamo questa limitatissima pubblicazione degli atti sul sito del Consiglio regionale. Già questo Consiglio regionale svolge nell'oblio la sua attività, perché sappiamo perfettamente che di questo Consiglio regionale politicamente non si deve dare conto, politicamente non si deve avere una diretta, cosa che in tutti i Consigli democraticamente istituiti c'è, una diretta o radiofonica o visiva, che può permettere ai cittadini di sentire direttamente, senza intermediazioni, ciò che succede in un'aula; non c'è resoconto dal punto di vista giornalistico, perché sembra che i giornali non sappiano che si tengono le sedute del Consiglio regionale e ben si guardano dal riportare le discussioni che qui avvengono, perché evidentemente sono delle discussioni che sono apparentemente banali, ma sono sostanziali dal punto di vista politico e ora la Giunta dall'anno scorso ha rispolverato un vecchio regolamento, ha sentito l'esigenza di rispolverare tale regolamento per sottrarre atti pubblici alla conoscibilità, all'accessibilità diretta dei cittadini.

Quindi davvero, a parte il fatto di essere d'accordo sul ritiro di questo articolo 3, quindi favorevole all'emendamento abrogativo, ma chiedo che questi regolamenti abbiano una veste più democratica di quello che è qui riportato, perché questo è degno di paesi che stavano – si diceva una volta – oltre cortina e non dovrebbe avere titolo di stare qui in un ambito che noi vorremmo fosse un ambito di eccellenza, ma mi sembra che questa eccellenza abbia bisogno di un certo oblio per poter essere dichiarata tale.

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir stimmen jetzt über den Streichungsantrag ab. Wer ist für den Antrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Streichungsantrag ist einstimmig angenommen.

Wir kommen jetzt zu Art. 3-bis:

Art. 3-bis
(Authentische Auslegung)

1. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) mit seinen späteren Änderungen wird nach Absatz 4 der nachstehende Absatz eingefügt:

„4-bis. Das in diesem Artikel vorgesehene Familiengeld wird in Durchführung des Artikels 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 und mit Bezug auf den Artikel 31 der Verfassung eingeführt, um die geltenden staatlichen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Rahmen der Zuständigkeiten der Region zu ergänzen und die Familie in ihrer sozialen Funktion zu schützen und zu unterstützen. Das Familiengeld laut diesem Artikel versteht sich daher ab dem Zeitpunkt seiner Einführung als Ergänzung des Familiengelds gemäß Gesetz vom 13. Mai 1988, Nr. 153 (Umwandlung in Gesetz – mit Änderungen – des Gesetzesdekrets vom 13. März 1988, Nr. 69 betreffend Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Vorsorge, Bestimmungen für die Verbesserung der Verwaltung der Hafenkörperschaften und weitere dringende Bestimmungen) und ist mit eventuellen Familienzulagen kumulierbar, die von Vorsorgeanstalten ausgezahlt werden. Das regionale Familiengeld steht – sofern die erforderlichen

Voraussetzungen erfüllt sind – auf jeden Fall auch denjenigen zu, die nicht die genannten staatlichen Zulagen beziehen.“.

Art. 3-bis
(*Interpretazione autentica*)

1. All'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 e successive modifiche (Pacchetto famiglia e previdenza sociale), dopo il comma 4 è inserito il seguente:

“4-bis. L'assegno di cui al presente articolo è istituito in attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e con riferimento all'articolo 31 della Costituzione, allo scopo di integrare, nell'ambito delle competenze della Regione, la normativa statale vigente in materia di previdenza e istituire forme di tutela e sostegno della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale. L'assegno di cui al presente articolo è da intendersi quindi, sin dal momento della sua istituzione, integrativo dell'assegno al nucleo familiare previsto dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti) ed è cumulabile con eventuali assegni familiari erogati da Istituti previdenziali. L'assegno regionale spetta in ogni caso, in presenza dei requisiti richiesti, anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali.”.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1211 eingebracht von der Abg. Penasa und anderen:

„Der letzte Absatz des Absatzes 4-bis – eingeführt mit dem Absatz 1 – wird gestrichen. - L'ultimo capoverso del comma 4 bis introdotto dalla novella del comma 1 è soppresso.“.

Ich eröffne die Debatte zum Abänderungsantrag. Bitte, Abg. Dominici.

DOMINICI: No, sull'articolo.

PRÄSIDENTIN: ...dann später. Abg. Penasa, bitte zum Änderungsantrag.

PENASA: Presumo che da parte dell'assessore ci sia buona fede e quindi la inviterei, dopo questo intervento, a chiudere i lavori e rivedere con il servizio legislativo la proposta. Lei assessore mi dice: noi abbiamo già tutte le nostre regole, sono d'accordo e sono condivisibili, però se lei scrive un articolo 3-bis per fare un'interpretazione autentica, ciò vuol dire che quello che è scritto in quella interpretazione autentica è esattamente ciò che si deve fare.

Sostanzialmente con questa interpretazione autentica si vuol dire che l'assegno è integrativo dell'assegno al nucleo familiare previsto dalla legge 13 maggio 1988, n. 153. Quindi per dire che se prendi quello previsto dalla legge del 13 maggio 1988, n. 153, puoi beneficiare anche di questo ulteriore assegno.

Poi dice: “L'assegno regionale spetta in ogni caso, in presenza dei requisiti richiesti, anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali”. Allora, siccome andiamo a rifarci ad una legge che è la n. 69 del 1988,

cosa esclude questa legge? Esclude quanto previsto al comma 6-bis, perché all'articolo 2, comma 2 dice: "L'assegno compete in misura differenziata in rapporto al numero dei componenti ed al reddito del nucleo familiare...".

Al comma 6 dice: "Il nucleo familiare è composto dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato..." e fa una descrizione.

Poi introduce il comma 6-bis che dice: *Non fanno parte del nucleo familiare di cui al comma 6 il coniuge ed i figli ed equiparati di cittadino straniero che non abbiano la residenza nel territorio della Repubblica, salvo che dallo Stato di cui lo straniero è cittadino sia riservato un trattamento di reciprocità nei confronti dei cittadini italiani ovvero sia stata stipulata convenzione internazionale in materia di trattamenti di famiglia*".

Allora se noi diciamo espressamente che è esteso e integrativo anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali, coloro i quali non beneficiano sono questi. Lei questo articolo l'ha chiamato interpretazione autentica. Allora non potremmo poi andare a fare un'interpretazione autentica anche dell'altro articolo. Pertanto credo che se effettivamente la volontà politica corrisponde, si debba comunque scrivere che rimane fatto salvo quando previsto dall'articolo 6-bis.

Chiedo solo quello assessore, perché credo che lei sia in buona fede, però di fatto, per come è scritto, qualche problema c'è. Quindi le chiedo che si potrebbe rivedere questa integrazione, però la norma va chiarita, perché facciamo un articolo per chiarire questa norma.

PRÄSIDENTIN: Danke! Dann schließen wir hier die Sitzung vor der Abstimmung über den Änderungsantrag und fahren um 15.00 Uhr fort. Ich wünsche allen eine gute Mittagspause.

(ore 12.53)

(ore 15.01)

PRÄSIDENTIN: Ich eröffne die Sitzung und wünsche allen einen guten Nachmittag.

Ich bitte um den Namensaufruf.

SEPPi: (*segretario*):(fa l'appello nominale)

(*Sekretär*):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich gebe nun das Wort an die Regierung für die Replik.

STOCKER: Danke, Frau Präsidentin! Kolleginnen und Kollegen! Ich nehme die Gelegenheit wahr, zu diesem Abänderungsantrag noch einige grundsätzliche Bemerkungen zu machen.

Zum ersten: ich sagte bereits bei den Erläuterungen, dass wir diesen Artikel eingefügt haben, weil wir der Meinung waren, wir sollten diese Vorsichtsmaßnahme treffen. Warum diese Vorsichtsmaßnahme? Weil es ein Urteil des Landes Südtirol in Zusammenhang mit dem Familiengeld gibt. Dieses Urteil besagt, dass wenn eine bestimmte Person das Familiengeld des Landes

Südtirol bekommt, dann kann sie nicht gleichzeitig auch das Familiengeld des Staates bzw. der INPS bekommen. Eine aus meiner Sicht völlig falsche Urteilsfindung, aber es ist eine Urteilsfindung, der wir Rechnung tragen müssen, indem wir vorsichtig sind und eine Norm einfügen und das haben wir einfach gemacht im Sinne der Menschen, die dieses Familiengeld der Region bekommen und dass es nicht irgendwann heißt, es ist unmöglich, die Kombination von Familiengeld des Staates bzw. der INPS plus Familiengeld der Region zu bekommen. Also damit es auch in Zukunft möglich ist und kein Urteil uns das in Frage stellt, haben wir diese Maßnahme vorgesehen, die festlegt, dass das Familiengeld der Region als Integration zum Familiengeld des Staates zu verstehen ist und somit in Zukunft beides ausbezahlt werden kann und hier kein Zweifel darüber besteht. Das ist die Ausgangssituation, die wir hier klären und für die Zukunft ein für alle Mal bereinigen wollen.

In diesem Zusammenhang gibt es jetzt einen Satz zum Ende dieses Artikels, der eben sagt, dass das regionale Familiengeld zusteht, sofern die erforderlichen Voraussetzungen erfüllt sind, auf jeden Fall auch diejenigen, die nicht die genannten staatlichen Zulagen beziehen.

Was ist damit gemeint? Ich habe es vorhin schon klar ausgeführt. Im Zusammenhang mit dem Familiengeld ist immer wieder die Frage aufgetaucht, soll dieses Familiengeld auch den Hausfrauen ausbezahlt werden? Hier gab es eine einhellige Meinung und Zustimmung. Es müssen auch die Hausfrauen, die Studentinnen und Studenten die Möglichkeit haben, für dieses Familiengeld der Region anzusuchen. Nachdem sie nicht die Voraussetzungen von Seiten des Staates haben, war es wichtig, das separat anzuführen.

Nun ist dieser Streichungsantrag von der Kollegin Penasa auch deshalb zustande gekommen, weil sie sagt, es könnte ja sein, dass das für die Ausländer Tür und Tor öffnet. Ich darf jetzt darauf verweisen, dass wir das selbstverständlich – genauso wie es das Staatsgesetz drinnen hat, wenn nicht noch etwas strenger – in den Regelungen des betreffenden Regionalgesetzes schon genau drinnen haben. Wir haben ganz selbstverständlich vorgesehen, dass diejenigen, die dieses Familiengeld bekommen, die italienische Staatsbürgerschaft besitzen und ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben müssen oder mit einer Person verheiratet sein müssen, die die Voraussetzungen erfüllt. Wir haben auch drinnen, dass wenn es um Kinder und Gleichgestellte geht, diese natürlich ihren Wohnsitz in der Region haben müssen, d.h. hier ansässig sein müssen und das gilt natürlich auch für den Partner, der eventuell auf dem Familienbogen aufscheint. Der muss natürlich auch den Wohnsitz in der Region haben, aber wenn ich sage „auf dem Familienbogen aufscheint“, dann ist eh schon klar, dass er ansässig muss, denn sonst würde er nicht auf dem Familienbogen aufscheinen. Wir haben noch einmal über das Gesetz hinaus in den Durchführungsbestimmungen ganz klar definiert, dass diese Voraussetzungen selbstverständlich gegeben sein müssen. Wir haben keine Ausnahme vorgesehen, die z.B. das staatliche Gesetz vorgesehen hat. Die haben wir in unserem regionalen Gesetz gar nicht drinnen. Also insofern ist klar, diese Voraussetzungen, gleichzeitig mit der fünfjährigen Ansässigkeit, müssen eingehalten werden und diese Ausnahmenorm gilt nur für diejenigen, die ich bereits genannt habe, nämlich die Hausfrauen und Studentinnen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Dominici, zum Artikel....

...ma prima dobbiamo votare l'emendamento. Prego, cons. Penasa, sull'ordine dei lavori.

PENASA: Sull'ordine dei lavori. Chiedo la votazione segreta di questo emendamento, perché, nonostante le dichiarazioni dell'assessore competente, ritengo che ci possa essere questa situazione di estensione dei benefici, anche a quanto previsto in deroga specifica sulla legge statale.

Mi meraviglio, assessore, che se effettivamente la finalità era solo quella, non si sia cercato di fare un chiarimento più puntuale all'interno della norma, perché non è di fatto così chiara e siccome ciò potrebbe comportare un danno a carico del bilancio provinciale, perché se poi avessimo un soggetto con le condizioni del comma 6-bis della legge nazionale che facesse ricorso, sono convinta che alla fine questo soggetto avrebbe diritto a ciò che lei ha voluto escludere.

Ritengo che la questione sia importante, avevo chiesto se c'era la volontà di fare un richiamo esplicito al comma 6.bis della legge nazionale, che comunque si faceva salva quella riserva di esclusione, perché è una riserva di esclusione, se lei non vuole accoglierlo io comunque chiedo la votazione segreta dell'emendamento.

PRÄSIDENTIN: Per la votazione segreta ci vogliono cinque mani. Gut.

Dann ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel. Es wird der Abänderungsantrag der Abg. Penasa geheim abgestimmt.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	62
Jastimmen:	25
Neinstimmen:	34
Weiße Stimmzettel:	3

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Ich eröffne die Diskussion über den Artikel. Bitte, Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Grazie. Prima di parlare dell'articolo e visto che ho la parola, volevo fare una considerazione che avrei voluto fare alla fine della mattinata, ma per non richiedere la parola sull'ordine dei lavori, lo dico adesso.

Alla fine della mattinata, in occasione di due, tre votazioni, c'era un solo segretario questore in aula, ad un certo momento poi ne è apparso un altro, il quale, a metà votazione, non si ricordava che doveva contare...

(interruzione - Unterbrechung)

PRÄSIDENTIN: ...consigliera Dominici, sta parlando sull'ordine dei lavori?

DOMINICI: Parlo sull'ordine dei lavori e poi passo all'articolo. Sembrerebbe che fosse un mio atto vendicativo, ma non me ne importa proprio niente, capirai, fare i bidelli dell'aula quanto me ne importa! Però siccome sono stata eletta per cinque anni e voi non avete rispettato la legge e mi avete dichiarata decaduta, non era per il contenuto della nomina e della carica, la mia presa di posizione era dovuta al fatto che non avete rispettato la legge!

Almeno eleggete bidelli dell'aula che stanno in aula e fanno il proprio dovere, perché uno contava e fino a prova contraria ci deve essere la contropartita o comunque la convalida. Perciò starò attenta, credevate di esservi liberati di me? Tutt'altro, anzi mi avete fatto un gran piacere, perché la mia passione più grande è quella di parlare, visto che ho due lauree alla Cattolica in lettere, cioè in latino, è per quello che mi sono battuta per la ladinità nonesa ed in filosofia teoretica. Perciò mi avete fatto un gran piacere, perché qui posso parlare come e quando voglio per tutto il tempo.

Volevate risparmiare qualcosa cacciandomi di qua? Mi avete fatto un gran piacere, ma non risparmiate voi il tempo, perché lo utilizzo a piacer mio.

Naturalmente me l'avete strappata, perché stamattina non c'erano proprio i segretari.

Il secondo piacere è di avere trovato compagni di banco eccezionali, per non parlare del mio compaesano Urzi, sua mamma è di Romallo e dell'altro amico noneso puro! La mamma è di Romallo, al di là della strada dove abitavamo noi, gente molto intelligente!

Faccio riferimento ai miei compagni di banco, voi siete di là e mi avete votato contro, quindi vi rinnego in quest'aula! Ai traditori non si perdona, è la legge del taglione nonesa-ladina, ai traditori non si perdona!

Torno all'articolo. Stamattina mi sono dissociata, perché mi sono stufata, l'ho detto anche in Consiglio provinciale, di raccogliere tutti i giorni richieste di disperati e poi noi utilizziamo i fondi per extracomunitari, mi sono stufata.

Alla comunità della Valle di Non e a quella di Trento, le due che conosco di più, si presentano extracomunitari, in particolare dell'Africa settentrionale, a dichiarare che sono senza lavoro, che muoiono di fame e quant'altro e ottengono una quota mensile, l'affitto pagato, buoni per andare nei negozi. Al supermercato Orvea di Mezzolombardo, davanti al signor Filippi Giulio – mi ha autorizzata a dire il suo nome – che è il Presidente dell'associazione nonesa ladina Rezia, un marocchino con il buono della comunità, sapete di cosa ha riempito il carrello? Di vodka, teroldego e superalcolici vari.

Quindi è assolutamente una vergogna. Adesso è chiaro che la competenza diretta è delle due Province, comunque un controllo lo dobbiamo fare sempre, ma in periodo di crisi e di disperazione ancora di più.

Cosa mangia un vecchietto di Dambel con 280 euro? Come possiamo sostenere due bambini di un dipendente del SAIT con 900 euro? Come fa a sopravvivere un signore della Valle di Gresta, risultato disoccupato e che non può più godere della cassa integrazione, 44 anni, se non ci fosse la sorella che lo mantiene? Perché i due poveri genitori ottantenni avranno 250 euro ciascuno al mese!

Comunque i controlli sono da fare, ma in epoca di crisi ancora di più, su questa gente che dichiara di avere la residenza, che non va a cercarsi un lavoro, ma magari non lo trova, comunque se non hanno il contratto di lavoro

devono rientrare. Mi dispiace, ma su questo sono feroce, prima la nostra popolazione, se impariamo dai sudtirolesi credo che la norma la dobbiamo applicare anche a livello regionale in termini ancora più incisivi. Infatti l'assessora Stocker ha detto che in provincia di Bolzano hanno diritto a tutte queste sovvenzioni se risiedono qua da almeno cinque anni, da noi tre, cara assessora, anche se ho proposto i cinque anni, ma mi hanno bocciato la proposta.

È inutile che parliamo di integrazione, va benissimo l'integrazione, a Romallo, popolazione di 700 persone ci sono 40 tra polacchi e romeni, va benissimo, sono integrati, lavorano, i loro figli vanno a scuola e fanno i chierichetti, non sono a carico della comunità, perciò lungi da me il razzismo. Ma in epoche di crisi prima quelli che qui hanno tutte le loro generazioni ed hanno sparso il loro sangue, oltre che dato le loro vite, dato che non ce n'è per tutti ed in più vanno a prendersi i liquori con i soldi della comunità!

Assessora Stocker, avete provveduto anche voi a cacciare una donna, poi vi riempite la bocca di aiuti alle donne anche in politica, ce n'era una ed hanno cacciato anche quella, potete immaginare quanto vi credo! Abito a 35 chilometri da Bolzano e sono confinante con i paesi nonesi di lingua tedesca, altra etnia magari, Laurego, Proves, San Felice, Senales e tutto il resto.

Perciò assessora Stocker se lei garantisce che con questo articolo, oltre ad avere la possibilità di fondi integrativi – recupero l'articolo per citarlo testualmente – sono beneficiari dei suddetti assegni integrativi, non solo come prevede la legge statale, ben interpretata dalla collega Penasa che va a spulciare tutto fino all'infinitesima particella, saranno beneficiari anche le madri di famiglia senza lavoro e senza pensione, le casalinghe, le studentesse, è chiaro che l'articolo lo dobbiamo votare, però così come è formulato non si può dedurre né capire.

Lei mi deve dare questa ulteriore garanzia, perché se approviamo leggi che beneficiano ulteriormente, quando c'è la disperazione generalizzata dei nostri abitanti, residenti, giovani, donne e anche lavoratori, è chiaro che io non posso associarmi. Quindi le chiedo un'ulteriore garanzia in base a riferimenti normativi, non in base a semplici deduzioni e pronunciamenti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Faccio una premessa, mi sento un po' responsabile di quanto sta accadendo in Consiglio regionale, ma le assicuro che è involontario, semmai una responsabilità oggettiva, perché quando allora proposi la mozione che voleva ripristinare disposizioni statutarie e affini, che prevedeva un membro dell'Ufficio di Presidenza, almeno uno, in capo alle minoranze, l'ho fatto per questa nobile ragione, non pensavo certo di scatenare nella collega Dominici, che sicuramente non ce l'ha con me, ma tutto sommato surrettiziamente può avercela anche con me, perché vedo qualche ostracismo in Consiglio provinciale sulle mie proposte e quindi con sofferenza prendo atto. Superato, benissimo.

Dicevo che non si è fatto apposta, anche se debbo dire che indubbiamente ne sono scaturite conseguenze particolari. Non so se posso intervenire, signora Presidente, perché ho una laurea soltanto e quindi, rispetto a chi mi ha preceduto...

PRÄSIDENTIN: Prego.

MORANDINI: La ringrazio. Allora, se ho ben inteso lo scopo di questa norma di interpretazione autentica, però vorrei una conferma ufficiale dall'assessore, anche se prima è intervenuto, vorrei un chiarimento più forte su un passaggio. La ratio di questa interpretazione autentica si ricollega a quella che è stata, lo dico perché ne fui il primo proponente all'inizio degli anni '90 della introduzione dell'istituto dell'assegno al nucleo familiare e cioè quella di integrare gli assegni familiari statali che, nati con il benefico e positivo intento di andare incontro alle famiglie, tanto più se numerose, erogando un assegno ad hoc per ciascun figlio, hanno poi visto svilirsi questo intento, perché la misura del cosiddetto assegno familiare statale è andata sempre più affievolendosi e riducendosi nel tempo, fino a ridurla ad un istituto sostanzialmente vuoto, previsto sulla carta, però poco incisivo per quanto riguardava la ragione della sua istituzione.

Allora ritenni di prevedere – dentro la competenza in materia di previdenza e assicurazioni sociali della Regione, competenza meramente integrativa – di integrare con legge regionale, nel senso di prevedere un assegno al nucleo familiare che fosse integrativo dell'assegno familiare statale, perché davvero recuperasse il suo ruolo originario, cioè quello di aiutare davvero le famiglie, allorquando arrivavano figli, tanto più quindi le famiglie numerose.

È poi accaduto medio tempore, anzi in tempi recenti – le chiedo se mi può trasmettere questa sentenza di cui non avevo conoscenza – in Provincia di Bolzano una sentenza della Magistratura, la quale pare abbia sancito la non cumulabilità di assegni regionali o provinciali con beneficiari che utilizzano assegni statali. Se è così evidentemente la sentenza, peraltro che fa stato fra le parti, quindi che non può essere assunta a livello legislativo, anche se c'è una certa moda a livello nazionale di trasformare le sentenze in leggi, senza fare le leggi formalmente, peraltro la sentenza fa stato fra le parti e quindi non dovrebbe valere per quanto riguarda l'applicazione delle leggi di cui stiamo parlando. Però, dice l'assessore, anche se la sentenza fa stato fra le parti, noi vogliamo fare una norma di interpretazione autentica. Fin qua sono d'accordo.

Ha anche affermato l'assessore che qui ci sarebbe una normativa più severa, perché accanto al requisito della residenza quinquennale sono previsti altri requisiti più severi, allora le chiedo assessore una garanzia formale su questo, mi spiace, perché se l'ultimo capoverso dell'articolo 3-bis che contiene l'interpretazione autentica avesse fatto un rinvio recettizio all'articolo 6-bis della legge n. 153 del 1988, per l'appunto istitutiva degli assegni familiari, penso che sarebbe stato fugato qualsivoglia dubbio e qualsivoglia incertezza circa la sua applicazione, nel senso che lei ha detto di voler effettuare.

Per queste ragioni, aspettando il chiarimento dell'assessore, sarei propenso ad un voto favorevole, peraltro con queste rassicurazioni, se l'assessore ha la cortesia di darle. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Frau Assessorin! Ein Hinweis und zwar: es ist eine Neuerung und, anknüpfend auch daran, was Kollegin Dominici gesagt hat, auch ein Problem. Nämlich, dass angeblich vor allen Dingen bei Ausländern und Ausländerinnen

nicht so klar nachzuprüfen ist, ob auch die Familiensituation stimmt. Es heißt, es seien sehr viele Angehörige oder Familien mit demselben Familiennamen, wo man nicht immer unterscheiden könne, in welchem Familienverhältnis, die stünden. Es sei Praxis – ich kann es nicht beweisen, aber man sagt mir das von einer Stelle, die damit zu tun hat -, dass eine Frau getrennt mit Kindern unter ihrem Namen ansuche und der Mann noch einmal getrennt mit seinem Familiennamen mit denselben Kindern auch noch einmal um Familiengeld ansuche. Also dass man hier schon ein bisschen genauer hinschaut, welche Leute jeweils was beziehen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen.

Ich gebe das Wort der Frau Regionalassessorin Stocker.

STOCKER: Danke, Frau Präsidentin! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich darf vielleicht zu dieser Norm noch einmal betonen, dass sich mit dieser Norm inhaltlich nichts verändert. Das einzige, was wir machen ist das, was Kollege Morandini vorhin angesprochen hat. Wir bestätigen einfach noch einmal, dass dieses Familiengeld der Region als Integration zum staatlichen zu verstehen ist und dadurch auch wieder kumulierbar wird, weil das ja das Problem gewesen ist. Abg. Morandini, selbstverständlich schicken wir Ihnen das Urteil. Das Problem ist dieses Urteil gewesen, das in Bozen erlassen worden ist, wo man plötzlich gesagt hat, das Familiengeld des Landes sei nicht kumulierbar mit dem des Staates. Das bringt uns dann irgendwann in Schwierigkeiten, denn selbstverständlich sind unsere Familien jetzt gewohnt, beide Leistungen zu haben und wir wollten einfach vorsichtig sein und noch einmal bestätigen, was für uns eigentlich eh klar ist, dass das Familiengeld der Region als Integration zum staatlichen zu verstehen ist und dadurch wieder kumulierbar, also beides auszahlbar ist. Dies zum ersten.

Zum zweiten wird immer wieder darauf hingewiesen, dass möglicherweise diese Bestimmung in irgendeiner Weise Ausländerinnen bevorzugen würde. Ich sage noch einmal, diese Norm verändert gar nichts. Wir haben für die Ausländer und Ausländerinnen erstens einmal eine fünfjährige Ansässigkeit im Lande vorgesehen und das gilt in dem Fall, Kollegin Dominici, selbstverständlich für beide Länder. Danach haben wir das Gleiche wie im Staatsgesetz vorgesehen und das ist im Art. 3 des Gesetzes drinnen, das wir ja nicht verändern, das bleibt aufrecht. In diesem Art. 3 des Gesetzes haben wir drinnen, dass selbstverständlich die mit im Haushalt befindlichen Menschen die Ansässigkeit auch hier haben müssen. Das sieht das Staatsgesetz genauso vor. Wir haben hier nicht auf das Staatsgesetz verwiesen, sondern haben das, worauf wir als Autonomisten ja Wert legen, selber aktiv in ein Regionalgesetz hineingeschrieben, aber im Grunde ist das wie der Staat, nur eigentlich etwas restriktiver, weil wir bestimmte Ausnahmen nicht zulassen, die der Staat vorgesehen hat. Wir sehen in Art. 3 des Gesetzes und danach in den Durchführungsbestimmungen noch einmal bestimmt vor, dass diejenigen Menschen, für die das Familiengeld ausbezahlt wird – und das sind bei uns nur die minderjährigen Kinder – selbstverständlich hier ansässig sein müssen, sonst gibt es kein Familiengeld. Das ist in diesem Art. 3 alles drinnen, deswegen wäre das eine Doppelung gewesen, wenn ich jetzt noch einmal aufs Staatsgesetz verweise, was wir ja als Autonomisten nicht tun, sondern wir formulieren das wenschon aktiv.

Zur Fragestellung, die die Kollegin Klotz aufgeworfen hat: Das ist eine Frage der Umsetzung und der Kontrolle in der Umsetzung. Das ist vollkommen richtig. Auch das sind Problemsituationen gewesen, die uns auch nahegebracht worden sind, wo uns aber die Beamten versichert haben, dass über die Kinder, die ja in den Kindergarten und in die Schule gehen, die Kontrolle relativ einfach ist. Denn sollte hier jemand versuchen, zu schwindeln und wirklich zweimal ansuchen, so kommt man hier sehr schnell dahinter, weil die Namen der Kinder ändert man nicht so schnell. Insofern ist hier schon eine sehr genaue Kontrolle über die Namen der Kinder gegeben.

Ich möchte noch einmal zusammenfassend sagen: dieser Artikel macht eigentlich nur das, was gute Gesetzgebung machen sollte: vorausschauend Probleme zu verhindern, damit die Menschen jene Zuwendungen bekommen, die wichtig sind, dass sie sie haben, nämlich die staatlichen und gleichzeitig eben auch unsere regionalen Zuwendungen. Und der Zusatz unten ist vor allem gedacht für die Hausfrauen und für die Studentinnen. Ich habe erklärt, dass wir die aktive Formulierung des Staatsgesetzes in diesem Art. 3 des Gesetzes von 2005 so drinnen haben, wie es der Staat auch hat, nur nicht die Ausnahmen vorgesehen, die der Staat in bestimmten Situationen vorgesehen hat.

PRÄSIDENTIN: Danke! ...prego, cons. Penasa.

PENASA: Grazie. Assessore, lei non ci ha convinto, perché in italiano, lo leggo in italiano, c'è scritto: "L'assegno regionale spetta in ogni caso anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali". Se a lei questa sembra una norma restrittiva, dobbiamo discutere sul termine "restrittivo". Non so se la discussione la facciamo in italiano o in tedesco, ma comunque "restrittivo" non è così.

Quindi lei può definire la questione come pensa, però la verità è che con questa situazione, non so se consapevolmente o inconsapevolmente questa possibilità c'è.

Le dico ancora una cosa: non posso avere una sicurezza delle sue affermazioni, perché con il collega Civettini siamo intervenuti assieme alla presentazione del bilancio di PensPlan e quando si dice che PensPlan va tutto bene ed abbiamo 17 milioni e mezzo di perdita, cara assessore, lei dice che va tutto bene, allora mi permetto di discutere e dubitare su qualsiasi affermazione, così come dubito di questa. Perché quando lei mi dice che l'assegno regionale spetta in ogni caso anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali e mi dice che non è vero, è solo per le casalinghe, figuriamoci che non siamo d'accordo, siamo d'accordissimo, ma siccome, di fatto, chi non beneficia di questi suddetti assegni previsti dalla legge sono quelli che lei ha indicato prima, vuol dire che c'è una precisa volontà politica di questo.

Credo che noi dovremmo stare vigili su questa situazione e nel momento in cui ci fosse un ricorso che alcuni soggetti promuovono per avere questo assegno e questo assegno deve essere pagato a carico del bilancio regionale, cara assessore dovrebbe pagarlo lei di tasca sua, secondo me. Non si può dichiarare una cosa in aula senza che questa sia sicura. Ne abbiamo viste troppe di vostre leggi che, arrivate in aula, va tutto bene, l'ultimo l'emendamento stamattina sull'articolo 3, e poi o sei mesi dopo, come stiamo

facendo sull'articolo 1, la rettifichiamo, oppure all'ultimo momento arriva un emendamento che toglie sostanzialmente un articolo intero di una legge.

Credo che siamo ancora in quella situazione, però lei si assumerà le sue responsabilità di assessore, perché se veramente la volontà era quella di perseguire ciò che noi condividiamo, e cioè l'estensione alle casalinghe, non c'erano problemi a farlo, ma lei ha voluto mantenere questa norma che, secondo lei, è restrittiva ed io le dico che se questo è restrittivo non so cosa potrebbe essere ciò che è estensivo.

PRÄSIDENTIN: Abg. Civettini, prego.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Chiaramente è per rafforzare quanto affermato dalla collega Penasa; la collega Dominici peraltro è stata puntuale nel richiedere assicurazioni, però collega Dominici, lei che mi ascolta sempre attentamente, lei sa che l'assessore Stocker passa e la legge rimane.

Allora credo che le finalità, che poi ci sono state illustrate come libera interpretazione da parte dell'assessore, si potevano mettere in legge in modo chiaro.

Il vero problema, il collega Delladio me lo insegna per la sua lunga esperienza, per esempio nella commissione della semplificazione legislativa e ci indica che più le leggi sono chiare e meno sono interpretabili in modo arbitrario.

La collega Penasa è stata precisa, ha illustrato il passaggio e lo abbiamo letto tutti in italiano, in tedesco ed anche in ladino per chi è in ladino e non è specificato alcunché.

Allora, a fronte delle libere interpretazioni che nell'economia stanno portando al fallimento non solo dell'Italia, ma dell'Europa, ebbene anche su questi temi dobbiamo essere precisi e puntuali.

Lo avevo riportato anche all'interno della Commissione, era in parte condivisa, poi siccome purtroppo qua si votano per patteggiamenti tra maggioranze diversamente coese, è chiaro che questa deve passare e passerà sicuramente, perché basta che uno dica "nein" o "ja" e tutto va bene o tutto non va bene. Però nella realtà chi paga sono i cittadini sudtirolesi ed i cittadini trentini.

Allora a fronte di questo, a fronte delle imprecisioni, a fronte delle libere e fantasiose interpretazioni, credo che ci sia un attento controllo, passerà perché la maggioranza la passerà così com'è, però un attento controllo e perché no un ricorso nelle sedi opportune, al momento opportuno, affinché effettivamente chi fa le leggi, che dal punto di vista del loro contenuto sono truffaldine negli obiettivi, deve pagare. Qui alla fine si rincorrono le mosche bianche, si enunciano principi e poi alla fine chi paga è sempre Pantalone.

Allora a fronte di questo, a fronte della necessità di essere seri, a fronte della necessità di avere leggi chiare, a fronte della necessità che le leggi non siano liberamente interpretabili o meglio il meno possibile liberamente interpretabili, perché non possiamo dimenticare che ci sono dei veri uffici che spiegano ad un sistema che gestisce il mondo dell'extracomunitario, per come ottenere i benefici, che magari tanti trentini e tanti sudtirolesi non riescono ad avere.

A fronte di questo ed a fronte della situazione nazionale e non solo, parliamo degli esodati, parliamo della presa per i fondelli a livello nazionale per

quanto riguarda i disoccupati, vediamo tutte le varie situazioni che noi stiamo soffrendo in questo momento, ebbene, trovare le libere interpretazioni dell'assessore credo sia veramente un atto di pura fantasia che non paga.

La collega Klotz lo richiamava prima in termini di difficoltà di verifiche ed abbiamo scoperto che sono i bambini che vanno all'asilo e lì si verificano, ma è una sciocchezza in sé, perché gli extracomunitari al 90% vivono di autocertificazioni, perché dimostratemi dove vanno ad accertare la situazione di un extracomunitario che non sanno neanche se è vero che si chiama A o si chiama B, perciò autocertificano che è il signor A o è il signor B.

Allora a fronte di questo dobbiamo raccontarci meno storie e soprattutto quando a livello regionale si propongono situazioni di questo genere, il metodo migliore è trovare la capacità di essere chiari e attraverso la chiarezza si evitano gli errori, gli sfruttamenti ed anche i voti di scambio, perché qualche volta all'interno di questa legge ci sono dei voti di scambio nella realtà che pagano da una parte, perché poi qualche cooperativa incassa dall'altra. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Ringrazio l'assessore per la presa di posizione, penso che se la ratio che accomuna un po' tutti gli interventi è quella di essere chiari su una norma di interpretazione autentica, non guastano, secondo me, una riflessione e una proposta. La prima, lei converrà con chi ha detto, assessore – sono fra l'altro dell'avviso di costoro – che l'ultimo periodo dell'articolo è eccessivamente generico, perché è scritto in legge questo, è chiaro che la fascia di coloro che non beneficiano degli assegni statali è una fascia indeterminata, a priori indeterminabile.

Allora se così è, la proposta per un chiarimento che mi permetto sommessamente di suggerire, ma forse l'ha già fatto qualcun altro, è che ci sia un richiamo esplicito all'articolo 6-bis di quello che era il decreto-legge n. 69 del 13 marzo 1988, convertito nella legge n. 153 del 13 maggio 1988, facendo un invio proprio che lo recepisce, fermo restando quanto disposto dall'articolo 6-bis del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito nella legge n. 153 del 13 maggio 1988. Con questo inciso si fugherebbero tutti i dubbi e penso che ci troveremmo tutti d'accordo nel votare questa norma. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen jetzt über den Art. 3-bis ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 10 Enthaltungen, 8 Gegenstimmen und 37 Jastimmen ist der Art. 3-bis genehmigt.

Es gibt noch einen Änderungsantrag, einen Zusatzartikel, Prot. Nr. 1212, eingebracht von der Regionalregierung:

Nach Art. 3-bis wird der nachstehende Artikel hinzugefügt:

Art. 3-ter

[Änderung zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen (Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen - öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste)]

1. Im Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 21. September 2005, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen wird nach Absatz 5 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„5-bis. Der Betrieb kann auf jeden Fall den öffentlichen Körperschaften gemäß Artikel 12 Absatz 3-bis, der durch Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 26. September 2011, Nr. 7 eingeführt wurde, Liegenschaften, deren Verwendung für die Erbringung der in der Satzung vorgesehenen institutionellen Dienste nicht mehr nützlich ist, aufgrund spezifischer institutioneller Vereinbarungen, in denen die Vorteile für die Vertragsparteien angegeben sind, und aufgrund einer ausdrücklichen Genehmigung der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz unentgeltlich abtreten.

Demzufolge wird der Titel des Gesetzentwurfes wie folgt geändert: Dringende Bestimmungen betreffend das Personal der Region, die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, die Verordnungen, die Ordnung der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste und die Ergänzungsvorsorge.“.

Emendamento prot. n. 1212, prima firmataria l'assessora Stocker, che recita: Dopo l'articolo 3-bis è aggiunto il seguente:

Art. 3-ter

[Modifica della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 e successive modifiche (Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona)]

All'articolo 5 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 e successive modifiche, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

“5.bis. L'azienda può, in ogni caso, cedere a titolo gratuito agli enti pubblici di cui al comma 3-bis dell'articolo 12, introdotto dall'articolo 1, comma 1 della legge regionale 26 settembre 2011, n. 7, i beni immobili il cui uso non si dimostri più utile per l'erogazione dei servizi istituzionali previsti dallo statuto, sulla base di specifici accordi istituzionali in cui siano evidenziati i benefici derivanti ai soggetti contraenti ed a seguito di esplicita autorizzazione da parte della Provincia autonoma territorialmente competente.”.

Conseguentemente il titolo del disegno di legge è modificato nel modo seguente: “Disposizioni urgenti in materia di personale regionale, di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di regolamenti, di ordinamento delle aziende pubbliche di servizi alla persona e di previdenza integrativa”.

Ich bitte Frau Assessorin Stocker um Erläuterung.

STOCKER: Danke Frau Präsidentin! Kolleginnen und Kollegen! Es ist ein Abänderungsantrag, den ich leider erst jetzt einbringen konnte, weil es ursprünglich unterschiedliche Meinungen zu diesem Artikel gegeben hat.

Inzwischen sind die Meinungen dazu von allen Beteiligten her einheitlich und eindeutig. Sie möchten diese Abänderung. Wir haben mit dem Verband der Alters- und Pflegeheime der Provinzen Bozen und Trient und selbstverständlich mit den betroffenen Ländern und eben auch mit den Alters- und Pflegeheimen selber gesprochen. Es ist so, dass wir bei dieser Gesetzesänderung, die Alters- und Pflegeheime betreffend, vorgesehen haben,

dass diese in Betriebe verwandelt werden und als Betriebe müssen sie natürlich auch einen bestimmten Besitz haben. Deshalb haben wir in einer Norm vorgesehen, dass die Gemeinden den Alters- und Pflegeheimen gratis Strukturen zur Verfügung stellen können, die danach in der Bilanz des Betriebes als Betriebsvermögen aufscheinen. Jetzt gibt es allerdings auch das umgekehrte: nämlich, dass Alters- und Pflegeheime über Strukturen verfügen, die sie nicht mehr benötigen, weil sie vielleicht inzwischen etwas Neues gebaut haben, weil diese Struktur nicht mehr adaptierbar ist oder weil sie für bestimmte Zwecke nicht besonders geeignet ist. Und auf der anderen Seite gibt es möglicherweise die Gemeinde, die interessiert wäre, diese Struktur zu bekommen. Jetzt sehen wir vor – ich denke, das ist sehr vernünftig –, dass wenn der eine es nicht braucht und der andere es braucht, immer im Rahmen des Öffentlichen, diese Struktur (Gebäude sind damit gemeint) dann gratis an die Gemeinde abgegeben werden kann. Damit das alles noch im Einvernehmen mit den Ländern geschieht, haben wir auch vorgesehen, dass selbstverständlich auch die Länder damit einverstanden sein müssen und dass gleichzeitig von beiden Seiten begründet werden muss, warum es im Interesse des einen wie des anderen ist, diese Gebäude abzugeben. Es gibt bereits ein konkretes Beispiel und betrifft ein Altersheim in Trient.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Zusatzartikel 3-ter ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 14 Enthaltungen und 34 Jastimmen ist der Zusatzartikel 3-ter genehmigt.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Ich sehe keine...
...prego, cons. Penasa.

PENASA: Le motivazioni del nostro voto, che sarà comunque un voto di astensione su questa proposta di legge, le abbiamo già esplicitate prima, ma voglio richiamare l'aula anche su questo articolo 3-ter. Le evidenze che ho poc'anzi rilevato, per quanto riguarda la mancanza di puntualità e la mancanza di attenzione generale sulle norme legislative, si evidenziano anche da questo articolo 3-ter, perché questa materia, assessore, l'abbiamo trattata a settembre del 2011, non 50 anni fa. Quindi qui stiamo rincorrendo fattispecie puntuali con una legge.

La legge dovrebbe avere una validità molto più ampia di quella di rincorrere le fattispecie puntuali e quindi anche da questo si evidenzia quanto abbiamo sottolineato prima, in particolare sull'articolo 3-bis, perché tutta questa assoluta contrarietà al fatto di inserire un chiarimento, cara assessore, ci fa pensare che proprio quel chiarimento non è voluto ed allora l'estensione non sarà solo un fatto occasionale, ma di fatto è stata ricercata e voluta.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: *(La consigliera parla in ladino-noneso e quindi la Presidente, dopo averla invitata ad esprimersi in italiano o in tedesco, fa spegnere il microfono).*

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Siamo alla fine di un'epoca quindi chissà cosa succederà dopo. La cosa che più mi preoccupa di questa legge è il blocco indiscriminato degli stipendi tutti, ci sono stipendi alti e stipendi bassi. Bisogna seguire le direttive di un Governo certamente tutto si può dire, fuorché che sia a favore dei ceti medio bassi, dobbiamo memorizzare però queste cose e quando si potrà concedere qualcosa lasciare bloccati gli stipendi alti e cominciare a ripensare a quelli che maggiormente sono stati penalizzati dalla situazione attuale.

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.
Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	63
Jastimmen:	36
Neinstimmen:	4
Weißer Stimmzettel:	21
Nichtiger Stimmzettel:	2

Damit ist der Gesetzentwurf Nr. 47 genehmigt.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über den Vorziehungsantrag, den der Abg. Pichler Rolle eingereicht hatte und zwar über die Vorziehung des Tagesordnungspunktes Nr. 12: Gesetzentwurf 34 über das Grundbuch und Tagesordnungspunkt Nr. 8, Gesetzentwurf Nr. 15 zur Gemeindevahlordnung.

Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 7 Enthaltungen, 1 Gegenstimme und 36 Jastimmen ist die Vorziehung genehmigt.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 12: **Gesetzentwurf Nr. 34: Änderungen zum Regionalgesetz vom 1. August 1985, Nr. 3 „Wiederanlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches“ (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich bitte jemand von den Ausschussmitgliedern den Bericht zu verlesen.

CHIOCCHETTI:

R E L A Z I O N E

Nel corso degli ultimi anni e contestualmente a nuove modalità tecniche di rilievo catastale del territorio effettuato attraverso l'applicazione sia della legge regionale 8 marzo 1990 n. 6 sia con la digitalizzazione delle mappe, sempre più spesso si incorre in problemi derivanti dalle nuove rappresentazioni catastali che, discordandosi dalle risultanze tavolari, possono determinare l'impossibilità di soluzioni garantiste dell'efficacia stessa del sistema tavolare.

In quest'ottica il disegno di legge propone la possibilità di sanare situazioni di discordanze tra catasto e Libro fondiario attraverso due strumenti: da un lato la previsione della possibilità di attivare la procedura di ripristino del

Libro fondiario limitatamente a gruppi di particelle individuati nel corso dei nuovi rilievi e, quindi, non più necessariamente con riferimento ad un intero comune catastale, dall'altro mediante la previsione di due procedure semplificate da un punto di vista procedimentale, ma ugualmente garantiste dei principi giuridici su cui si fonda il Libro fondiario.

Nello specifico vengono inserite tre nuove fattispecie:

- la possibilità di avviare interventi di ripristino parziale limitati alle fattispecie individuate nel corso dei nuovi rilievi di cui alla LR 6/1990, per le quali le modifiche proposte in base alla nuova cartografia catastale risultano incompatibili con lo stato tavolare. Mentre l'articolo 4 della LR 6/1990 prevede l'apertura della procedura di ripristino per l'intera area interessata dal nuovo rilievo ogni qual volta sussista una grave sconcordanza tra lo stato tavolare-catastale e quello di fatto, ai sensi dell'articolo 1 lettera b) LR 3/1985, con la presente modifica normativa si introduce la possibilità di un ripristino parziale, ferma restando la conclusione della procedura prevista dalla LR 6/1990 per le rimanenti particelle;
- la possibilità di addivenire a correzioni di errori e discordanze tra catasto e Libro fondiario nel caso in cui non fosse possibile provvedere ad una correzione meramente tecnica d'ufficio stante la situazione giuridica che si è costituita su tale discordanza. In tale caso si è prevista una procedura che, se pur abbreviata in quanto limitata sia nel numero di particelle oggetto di correzione che dei titolari dei diritti interessati, garantisce l'acquisizione degli atti e della volontà delle parti attraverso il Verbale di Ripristino, la cui efficacia è validata dal controllo operato dalla Corte d'Appello;
- la possibilità riconosciuta alle parti, mediante la produzione di adeguata documentazione tecnica, di poter chiedere l'esatta individuazione del confine già esistente definito in fase di impianto o sulla base di elaborati tecnici approvati dal catasto anteriormente al 17.7.1996. Infatti, prima del 17.7.1996 le tecnologie di rilievo del territorio non erano sufficientemente precise con la conseguenza che parte della documentazione depositata presso il catasto risulta tecnicamente inadeguata a descrivere i confini delle particelle con la precisione raggiungibile a seguito dell'introduzione del sistema Pregeo, avvenuta a far data 17.7.1996 .

Anche per tale fattispecie è prevista la verifica dei presupposti di legge da parte della Commissione di ripristino e il successivo controllo da parte della Corte d'Appello.

Nell'ultima ipotesi, a differenza che nelle precedenti, l'attivazione della procedura è rimessa all'iniziativa di parte, alla quale è ora riconosciuto un nuovo strumento volto a consentire l'esatta individuazione del confine, con l'onere di presentare un tipo di frazionamento e di corrispondere le eventuali tariffe che l'amministrazione ritenesse opportuno prevedere.

Si evidenziano di seguito i principali contenuti dei singoli nuovi articoli.

Articolo 1 – Inserimento dell'articolo 1-*bis* nella legge regionale 1 agosto 1985 n. 3

Dopo l'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1985 n. 3 si aggiunge l'articolo 1-*bis* che prevede la possibilità di attivare la procedura di ripristino del

Libro fondiario oltre che nelle ipotesi di cui all'articolo 1 anche nei seguenti nuovi casi:

- a) per consentire l'attuazione parziale di nuovi rilievi topografici di cui alla legge regionale 8 marzo 1990 n. 6;
- b) per correggere discordanze tra Libro fondiario e catasto che non possono essere corrette con le ordinarie procedure;
- c) per l'acquisizione di documentazione tecnica aggiuntiva volta ad identificare in base ad elementi chiari e univoci i confini già esistenti, definiti in fase di impianto o sulla base di atti di aggiornamento approvati dal catasto anteriormente al 17.7.1996.

Articolo 2 – Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1985

Il comma 1 dell'articolo 2 viene riscritto al fine di adeguare la terminologia utilizzata alla riforma normativa attuata con la legge regionale 17 aprile 2003 n. 3, che ha delegato alle Province autonome la competenza amministrativa in materia di impianto e tenuta del Libro fondiario, prima esercitata dalla Regione, con conseguente riorganizzazione delle strutture amministrative competenti.

Viene mantenuta l'attivazione d'ufficio della procedura, da parte della Giunta provinciale, per le ipotesi già disciplinate dall'articolo 1 comma 1 e per la nuova ipotesi di cui al nuovo articolo 1-*bis* comma 1 lettera a). L'iniziativa spetta, invece, alla commissione su segnalazione degli uffici del Libro fondiario o del catasto per la nuova procedura di cui all'articolo 1-*bis* comma 1 lettera b), e ai proprietari interessati nell'ipotesi di cui all'articolo 1-*bis* comma 1 lettera c).

Viene aggiunto il nuovo comma 2 che attribuisce ai responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di Libro fondiario e catasto la possibilità di stralciare dalla procedura di cui alla legge regionale n. 6/90 le particelle per le quali sussistano le condizioni di cui all'articolo 1 comma 1 lettera b) LR 3/1985 e di proporre per le stesse alla Giunta provinciale l'avvio della procedura di ripristino del Libro fondiario secondo le modalità già disciplinate dalla LR 3/1985.

Nel nuovo comma 3 per le procedure di cui all'articolo 1-*bis* comma 1 lettere b) e c) è prevista la nomina di un'apposita commissione o l'incarico di una commissione preesistente; in entrambi i casi fra i suoi componenti non è prevista la partecipazione dei fiduciari di cui all'articolo 4 comma 1.

Articolo 3 – Modificazioni dell'articolo 3 della legge regionale n. 3 del 1985

A seguito della delega dalla Regione alle rispettive Province autonome della competenza amministrativa in materia d'impianto e tenuta del Libro fondiario attuata con LR 3/2003, i dipendenti assegnati alla commissione sono ora "provinciali" anziché "regionali".

Articolo 4 – Modificazioni dell'articolo 5 della legge regionale n. 3 del 1985

Si sostituisce il comma 1 dell'articolo 5 al fine di adeguarne il contenuto alla riforma normativa attuata con la LR n. 3/2003, che ha delegato alle Province autonome la competenza amministrativa in materia di impianto e tenuta del Libro fondiario, prima esercitata dalla Regione, con conseguente riorganizzazione delle strutture amministrative competenti. A tale scopo si provvede alla sostituzione delle parole "Ripartizione del Libro fondiario e del

catasto” con le parole “I responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di Libro fondiario e catasto”, delle parole “Giunta regionale” con le parole “Giunta provinciale”.

Nei commi 1 e 2 la parola “mappa” è sostituita con l’espressione “cartografia catastale” in quanto la prima dizione risulta superata a seguito del completamento dell’informatizzazione degli atti del catasto.

Articolo 5 – Inserimento dell’articolo 5-*bis* nella legge regionale n. 3 del 1985

Nel nuovo articolo 5-*bis* è prevista l’annotazione della procedura di ripristino in tutte le partite tavolari interessate allo scopo di assicurare adeguata pubblicità alla pendenza della procedura. A tale annotazione provvede il commissario a mezzo di apposita istanza tavolare.

Articolo 6 – Modificazioni dell’articolo 6 della legge regionale n. 3 del 1985

Nell’articolo 6 le parole “dei fogli di possesso” sono sostituite con le parole “dell’elenco beni immobili” e le parole “delle mappe catastali” sono sostituite dalle parole “della cartografia catastale” in quanto le prime dizioni risultano superate a seguito del completamento dell’informatizzazione degli atti del catasto e del Libro fondiario.

Articolo 7 – Modificazioni dell’articolo 7 della legge regionale n. 3 del 1985

Il primo comma viene abrogato in quanto a seguito dell’informatizzazione del Libro fondiario è venuta meno l’esigenza di espletare i rilievi presso la sede del comune interessato.

Nel secondo e terzo comma le parole “della Pretura” sono sostituite con le parole “del tribunale” e la parola “mandamento” con la parola “circondario” per adeguamento alle modifiche introdotte nel codice di procedura civile e le parole “Ripartizione del Libro fondiario e del catasto” sono sostituite con le parole “responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di Libro fondiario e catasto” a seguito della delega dalla Regione alle rispettive Province autonome della competenza amministrativa in materia di impianto e tenuta del Libro fondiario attuata con LR 3/2003, nonché della riorganizzazione delle strutture amministrative competenti in materia di Libro fondiario e catasto.

La modifica del comma 5, in ordine al contenuto dell’avviso di inizio rilievi, consegue alla implementazione delle ipotesi di ripristino.

Articolo 8 – Modificazioni dell’articolo 11 della legge regionale n. 3 del 1985

Le parole “il Pretore del mandamento” sono sostituite con le parole “il giudice del tribunale competente” per adeguamento alle modifiche intervenute nel codice di procedura civile.

Articolo 9 – Modificazioni dell’articolo 13 della legge regionale n. 3 del 1985

Nell’articolo 13 comma 1 lettera a) si è ritenuto opportuno precisare che nel corso dei rilievi si procede all’esame della consistenza delle case divise in porzioni, solo se necessario.

Nel comma 1 lettera b) le parole “mappe catastali” sono sostituite con l’espressione “cartografia catastale” in quanto la prima dizione risulta superata a seguito del completamento dell’informatizzazione degli atti del catasto.

Articolo 10 – Modificazioni dell’articolo 15 della legge regionale n. 3 del 1985

Con la modifica dell’articolo 15 si estende l’applicazione dello stesso articolo 15 anche all’ipotesi di cui all’articolo 1-*bis* comma 1 lettera a).

Articolo 11 – Modificazioni dell’articolo 16 della legge regionale n. 3 del 1985

Con la modifica del comma 1 si prevede l’assunzione a verbale, in aggiunta ai risultati dei rilievi e alle eventuali dichiarazioni delle parti, anche degli estratti catastali e dei piani di casa, a completamento della documentazione sulla quale si fonda il ripristino.

Al comma 6 viene introdotta la possibilità per le Province, per i territori di rispettiva competenza, di determinare con apposito provvedimento le modalità di concorso alle spese nel caso di presentazione di scritture private assunte a verbale.

Il nuovo comma 6-*bis* prevede che il commissario provveda ad effettuare un’apposita annotazione nel Libro fondiario in vigore nell’ipotesi di presentazione alla commissione di scritture private da assumersi a verbale ai sensi del comma 6 dello stesso articolo 16.

Tale previsione si rende necessaria in considerazione del fatto che solo con l’apertura del nuovo Libro fondiario quello già esistente è posto fuori uso e i diritti tavolari sugli immobili interessati possono acquistarsi, trasferirsi o estinguersi unicamente mediante iscrizione nel medesimo.

Si ritiene quindi opportuno dare adeguata pubblicità nel Libro fondiario in vigore, oltre che della pendenza della procedura, come previsto nel nuovo articolo 5-*bis*, anche dell’eventuale assunzione a verbale di scritture private con le quali le parti dispongono dei propri diritti e i cui effetti sono rimandati all’entrata in vigore del nuovo Libro fondiario.

L’annotazione in oggetto sarà ordinata dal giudice tavolare a seguito di presentazione di apposita istanza del commissario corredata di copia del documento e, laddove l’oggetto dell’atto non risulti conforme alle risultanze tavolari in vigore, con l’estratto della cartografia o della planimetria.

Articolo 12 – Modificazione della rubrica della Sezione IV del Capo I del Titolo I della legge regionale n. 3 del 1985

Nella rubrica della Sezione IV del Capo I del Titolo I si cancellano le parole “e dei fogli di possesso” in quanto il riferimento ai fogli di possesso risulta superato a seguito del completamento dell’informatizzazione degli atti del catasto.

Articolo 13 – Modificazioni dell’articolo 17 della legge regionale n. 3 del 1985

Con riferimento alla modifica di cui al primo comma dell’articolo 17 si evidenzia che la completa informatizzazione del Libro fondiario impone che anche la compilazione delle nuove partite tavolari avvenga in base ai criteri stabiliti dalla legge regionale 14 agosto 1999 n. 4 e dal relativo regolamento di

esecuzione, ossia secondo i criteri e le regole che disciplinano l'attuale sistema informativo del Libro fondiario.

Nel comma 3 viene introdotta la possibilità di determinare con apposito provvedimento le modalità di concorso alle spese da parte dei soggetti interessati per la redazione di planimetrie definitive.

Si prevede l'abrogazione dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 17 in quanto non risulta più necessario provvedere alle operazioni ivi previste a seguito del completamento dell'informatizzazione degli atti del catasto e del Libro fondiario.

Articolo 14 – Modificazioni dell'articolo 18 della legge regionale n. 3 del 1985

Nel primo comma dell'articolo 18 le parole "delle mappe catastali" sono sostituite con le parole "della cartografia catastale" e sono cancellate le parole "nonché degli altri registri ed elenchi" e nel quinto comma dell'articolo 18 le parole "nella mappa e nei corrispondenti atti catastali" sono sostituite con le parole " e nella cartografia catastale" in quanto le prime dizioni ed il riferimento ai registri ed elenchi risultano superati a seguito del completamento dell'informatizzazione degli atti del catasto.

Articolo 15 – Modificazioni dell'articolo 20 della legge regionale n. 3 del 1985

Si prevede l'abrogazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 20 in quanto le operazioni ivi previste non risultano più necessarie a seguito dell'utilizzazione delle nuove strumentazioni informatiche.

Nel comma 3 si ritiene opportuno precisare che l'obbligo di eseguire nel Libro fondiario in vigore le iscrizioni relative ad istanze presentate nel corso dei lavori, nonché l'obbligo per il commissario di prenderne visione, sussiste per tutta la durata della procedura.

Articolo 16 – Modificazioni dell'articolo 22 della legge regionale n. 3 del 1985

L'abrogazione del comma 1 dell'articolo 22 si ricollega all'abrogazione dell'articolo 7, ossia al fatto che a seguito dell'informatizzazione del Libro fondiario le operazioni della commissione inerenti il ripristino si svolgono ora presso le strutture competenti in materia di Libro fondiario.

Articolo 17 – Modificazioni dell'articolo 26 della legge regionale n. 3 del 1985

Il nuovo comma 1 dell'articolo 26 si differenzia dal precedente testo normativo per la sostituzione delle parole "nel registro reale" con le parole "nell'indice reale" in conformità alla denominazione prevista dall'articolo 17 della LR 4/1999 e per l'abrogazione del secondo periodo del comma 1 in conseguenza dell'informatizzazione degli atti del catasto.

Articolo 18 – Modificazioni dell'articolo 45 della legge regionale n. 3 del 1985

Nel comma 2 dell'articolo 45 la parola "pretore" è sostituita con le parole "giudice tavolare" per adeguamento al dettato dell'art 75 della Legge Tavolare allegata al R.D. 499/1929 come modificato con D.Lgs. 19 febbraio 1998 n. 51.

Articolo 19 – Inserimento del Capo V-bis e dell'articolo 45-bis nel Titolo I della legge regionale n. 3 del 1985

Nel nuovo Capo *V-bis* viene disciplinata la procedura concernente la correzione di discordanze tra Libro fondiario e catasto introdotta dal nuovo articolo *1-bis* comma 1 lett. b).

Considerato che con il nuovo articolo *1-bis* comma 1 lett. b) si introduce una disciplina completamente nuova rispetto a quella ordinaria del ripristino si è ritenuto opportuno dedicare alla stessa un apposito Capo comprensivo degli articoli *45-bis* e *45-ter*.

Nell'articolo *45-bis* sono previste le fasi in cui si articola il procedimento volto alla correzione delle discordanze tra Libro fondiario e catasto.

L'attivazione dello stesso è rimessa alla commissione individuata dalla Giunta provinciale a seguito di segnalazione, alternativamente, dell'ufficio del catasto o dell'ufficio del Libro fondiario. Alla commissione spetta altresì l'attività istruttoria e di verifica della sussistenza dei presupposti di legge; a tal fine assume d'ufficio la documentazione depositata presso gli uffici catastali e tavolari, acquisisce gli elaborati tecnici necessari, convoca e sente i soggetti interessati in base alle risultanze del Libro fondiario. Infine, il commissario redige apposito verbale che costituisce titolo giustificativo delle conseguenti operazioni tavolari e catastali.

Articolo 20 – Inserimento dell'articolo *45-ter* nella legge regionale n. 3 del 1985

Nell'articolo *45-ter* sono disciplinate le ulteriori fasi della procedura di cui all'articolo *1-bis* comma 1 lett. b), in particolare, la fase del controllo da parte della Corte d'Appello e la fase dell'iscrizione nel Libro fondiario.

Terminate le operazioni previste nell'articolo *45-bis* il commissario rimette gli atti alla commissione di revisione istituita presso la Corte d'Appello, alla quale è demandato il controllo della conformità dell'intera procedura alle norme di legge. In base all'esito del controllo il commissario adegua gli atti alle decisioni della Corte d'Appello inserendo le eventuali rettifiche.

A conclusione delle suddette operazioni il commissario provvede a formulare apposita istanza all'ufficio tavolare competente per l'effettuazione delle conseguenti operazioni nel Libro fondiario. A questo punto la procedura di cui all'articolo *1-bis* comma 1 lett. b) si innesta nell'ordinario procedimento tavolare e, al pari dello stesso, si conclude con la notifica del decreto tavolare ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 123 e seguenti della Legge Tavolare allegata al R.D. 28 marzo 1929 n. 499.

Articolo 21 – Inserimento del Capo *V-ter* e dell'articolo *45-quater* nel Titolo I della legge regionale n. 3 del 1985

Nel nuovo Capo *V-ter* viene disciplinata la procedura concernente l'acquisizione di documentazione tecnica aggiuntiva prevista dall'articolo *1-bis* comma 1 lettera c).

L'introduzione di un apposito Capo risponde alle medesime considerazioni suesposte per l'introduzione del Capo *V-bis*, ossia la previsione di una procedura che si differenzia da quella del ripristino tradizionale per semplicità e speditezza, ma che conserva le fondamentali garanzie di legalità.

La principale innovazione consiste nell'attribuzione del potere di iniziativa alle parti private interessate all'identificazione dei confini delle particelle di loro proprietà. A tal fine i proprietari devono inoltrare apposita istanza scritta all'ufficio del catasto competente, allegando alla stessa un tipo di frazionamento o altra documentazione tecnica, tra cui il piano di casa materialmente divisa, laddove la richiesta interessi edifici divisi in porzioni materiali.

La richiesta delle parti è soggetta ad un primo controllo tecnico da parte dell'ufficio del catasto competente, che provvede a verificare che la linea di confine individuata dalle parti sia coerente con quella desumibile dalla cartografia catastale e dalla documentazione tecnica depositata presso il proprio ufficio. Solo in caso di esito positivo, l'ufficio del catasto redige un'apposita relazione che invia, unitamente alla relativa documentazione alla commissione individuata dalla Giunta provinciale.

Spetta alla commissione convocare i richiedenti e i titolari dei diritti reali interessati e verificare la sussistenza dei presupposti giustificativi. La commissione redige quindi apposito verbale, che, sottoscritto dalle parti in presenza del commissario, costituisce titolo per le conseguenti operazioni tavolari e catastali. L'insussistenza dei presupposti di legge o la carenza di titoli giustificativi impedisce l'accoglimento della richiesta; il relativo verbale di diniego viene rimesso al catasto, unitamente alla documentazione acquisita, per le operazioni di competenza.

Articolo 22 – Inserimento dell'articolo 45-*quinquies* nella legge regionale n. 3 del 1985

L'articolo 45-*quinquies* disciplina il prosieguo della procedura di cui al precedente articolo 45-*quater*, nell'ipotesi in cui la commissione ritenga accoglibile la richiesta di individuazione dei confini, con modalità identiche a quanto già previsto nell'articolo 45-*ter*.

In particolare, terminate le operazioni previste nell'articolo 45-*quater*, il commissario rimette gli atti alla commissione di revisione istituita presso la Corte d'Appello, alla quale è demandato il controllo della conformità dell'intera procedura alle norme di legge. In base all'esito del controllo il commissario adegua gli atti alle decisioni della Corte d'Appello inserendo le eventuali rettifiche.

A conclusione delle suddette operazioni il commissario provvede a formulare apposita istanza all'ufficio tavolare competente per l'effettuazione delle conseguenti operazioni nel Libro fondiario. A questo punto la procedura di cui all'articolo 1-*bis* comma 1 lett. c) si innesta nell'ordinario procedimento tavolare e, al pari dello stesso, si conclude con la notifica del decreto tavolare ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 123 e seguenti della Legge Tavolare allegata al R.D. 28 marzo 1929 n. 499.

Articolo 23 – Inserimento dell'articolo 45-*sexies* nella legge regionale n. 3 del 1985

Con l'articolo 45-*sexies* si prevede la possibilità di determinazione delle tariffe dei diritti tavolari per la procedura di cui all'articolo 1-*bis* comma 1 lett. c) a parziale copertura delle spese gravanti sull'ente pubblico.

Articolo 24 – Abrogazione dell’articolo 46 della legge regionale n. 3 del 1985

L’abrogazione del primo comma dell’articolo 46 si ricollega all’introduzione del nuovo articolo 5-*bis*, che, prevedendo l’annotazione dell’avvio della procedura presso l’ufficio tavolare competente, assicura la menzione della pendenza della procedura nelle partite tavolari interessate, nonché negli “estratti tavolari”, oggi sostituiti dalle copie del libro maestro e dell’archivio delle iscrizioni cancellate ai sensi alla LR 4/1999 e del relativo regolamento di esecuzione.

L’abrogazione del secondo comma dell’articolo 46 consegue all’informatizzazione degli atti del catasto.

C’è da rilevare invece che c’è tutta una serie di altre modifiche puntuali, che sono conseguenza delle modifiche nel frattempo intervenute, sia dell’ordinamento giudiziario, non si parla più di Pretura ma di Tribunale; a seguito anche dell’introduzione dell’informatizzazione dei dati si debbono necessariamente cambiare i nomi, per esempio da mappa si passerebbe a cartografia catastale e altre modifiche davvero tecniche e quasi linguistiche che sono descritte nei vari articoli. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 13 aprile 2011 il disegno di legge n. 34 dal titolo: ‘Modificazioni della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 “Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario” (presentato dalla Giunta regionale).

L’assessora Cogo, in sostituzione del Presidente della Regione Durnwalder, nell’illustrare il provvedimento, spiega che esso ha carattere prevalentemente tecnico di coordinamento, per la redazione del quale ci si è avvalsi del supporto di una commissione tecnica ad hoc.

L’assessora ricorda che in conseguenza della digitalizzazione delle mappe, avvenuta in seguito alla legge regionale 6/90, è sorto il problema delle nuove rappresentazioni catastali, che a volte si discostano da quelle tavolari, generando in qualche caso l’impossibilità di trovare soluzioni che garantiscano l’efficacia del sistema tavolare stesso.

L’assessora Cogo spiega che il disegno di legge propone la possibilità di sanare le situazioni discordanti tra il Catasto e il Libro fondiario mediante due strumenti: la procedura di ripristino del Libro fondiario limitatamente a un piccolo numero di particelle e non più all’intero comune catastale e l’introduzione di due procedure semplificate, ma che salvaguardano i principi giuridici su cui si basa la tenuta del Libro fondiario.

La dirigente del Libro fondiario della Provincia di Trento dott.ssa Manica riassume i risvolti pratici del disegno di legge che interesseranno sia gli uffici catastali e tavolari che i cittadini, illustrando nel dettaglio le nuove procedure previste.

In sede di discussione generale il consigliere Noggler dichiara il suo favore al disegno di legge, ritenendolo importante per la base giuridica che offre ai nuovi rilievi.

Il consigliere Filippin afferma la necessità che in seguito al ripristino venga salvaguardata la preesistenza storica di impianto a tutela del diritto del proprietario.

Il consigliere Egger, giudicando in linea di massima positivamente il provvedimento tecnico, ritiene che sia giusto risolvere i problemi pratici che nascono dai nuovi rilievi, dando nel contempo certezza di diritto ai cittadini.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 10 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Eccher, Egger, Ferrari, Noggler, Panetta, Pichler-Rolle e Stocker) e 1 astensione (consigliere Filippin).

Nel corso della discussione articolata, la responsabile del settore dott.ssa Manica fornisce le spiegazioni tecniche che si rendono necessarie.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 34 è approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Egger, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Stocker) e 1 astensione (consigliere Filippin).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. È aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Questa è una legge sicuramente importante, mi sto riferendo alla legge che di fatto esiste sulla tutela del Libro fondiario in Trentino-Alto Adige e anche alle leggi che consentono l'aggiornamento e la rettifica quando vi sia una discordanza fra Tavolare e Catasto.

Con questa legge – qui chiedo alcuni approfondimenti e specificazioni – in realtà si prevede di semplificare la procedura di ripristino del Libro fondiario, ogni qualvolta sussista una grave discordanza nel sistema tavolare e catastale, con l'introduzione di un ripristino parziale e quindi non con l'introduzione di un ripristino che preveda l'intero comune catastale.

Questo va benissimo, nel senso che si semplifica l'aggiornamento, dopo di che è chiaro che questo ripristino prevede un sistema di pubblicità, già indicato anche dalla legge regionale n. 6 del 1990, che prevede la convocazione dei proprietari, la pubblicazione del comune e quant'altro.

Quello che chiedevo era, nella sostanza, perché non si è fatto riferimento all'articolo 2 della legge regionale n. 6 del 1990, laddove si dice che, per quanto riguarda la pubblicazione dell'inizio dei rilievi topografici, viene disposto per ciascun comune catastale o parte di esso. La mia domanda era che già nella legge del 1990 era ipotizzabile pensare ad un ripristino parziale della situazione catastale di un comune e quindi questa nuova legge probabilmente è una legge di riordino che dirime anche alcuni aspetti tecnici,

perché a parte i primi tre articoli che sono gli articoli più importanti e vado praticamente a leggerli, tutti gli altri articoli possiamo definirli articoli tecnici di adeguamento della normativa alla nuova legge.

Praticamente l'articolo più importante è l'articolo 1, laddove si dice che la procedura di ripristino può essere attuata per consentire l'attuazione parziale di nuovi rilievi topografici – ma lo era anche prima, coma 2 della legge del 1990 – per correggere discordanze tra Libro fondiario e catasto – era consentito anche prima – e per l'acquisizione di documentazione tecnica aggiuntiva, eccetera.

Per quanto riguarda il Libro fondiario, voglio ricordare che moltissimi errori sono dovuti anche dalla legge del 1999, quella sull'informatizzazione del Libro fondiario in fase di caricamento e questi errori sono eliminabili attraverso un sistema interno da parte dell'ufficio.

Quello che vorrei rendere esplicito in quest'aula è che siamo di fronte ad una legge che sostanzialmente disciplina il ripristino del Libro fondiario nei comuni catastali, anche per parti ridotte rispetto al comune catastale, quindi per situazioni dove ulteriori rilievi hanno dimostrato che non c'è concordanza tra tavolare e catasto e quindi anche per numero ridotto di unità.

Quello che voglio dire a quest'aula è che la nostra legge sul sistema tavolare, che parte nel 1760 sotto il governo dell'Imperatrice Maria Teresa, è stata via, via depauperata di alcuni importanti significati, oggi l'ha detto in aula, vogliamo dare linfa all'Istituto regionale? Riportiamo la normativa e la gestione anche amministrativa del Libro fondiario all'interno dell'istituzione Regione.

Con la semplificazione amministrativa e la delega alle Province non è che abbiamo acquisito granché. Vi faccio un esempio ed ho presentato un emendamento per cercare di eliminare questo: in Provincia di Trento non c'è più il libero accesso al Libro fondiario, ai famosi libroni, quando qualcuno poteva andare e se era capace, naturalmente aveva le istruzioni necessarie, perché i dipendenti erano a disposizione, poteva prendere il librone dagli scaffali e verificare tutta la storia delle particelle che gli interessavano. Quindi una forma di pubblicità che il nostro sistema tavolare ha e che non c'è nel resto d'Italia. Se noi vogliamo acquistare una particella ed andiamo a fare la verifica al tavolare, siamo certi che acquistiamo quella particella, siamo certi di verificare evidentemente le ipoteche che sono iscritte, mentre nel sistema italiano questo non succede, a volte una cosa viene venduta più volte, perché il sistema non è probatorio.

In provincia di Trento, dopo l'informatizzazione, si è oggi impedito il pubblico accesso ai cittadini: tu vai al tavolare, chiedi la visura tavolare, ti fanno la visura informatizzata e devi pagare. Questo naturalmente anche sulla base della legge n. 22 del 1953, modificata nel 2010, laddove la Giunta provinciale di Trento e quella di Bolzano, per i rispettivi territori, si sono messe d'accordo sulle tariffe tavolari sui diritti da applicare nelle due Province, che sostanzialmente sono più o meno uguali. Quindi si trattava di recuperare, attraverso l'obolo dei cittadini, i costi dell'informatizzazione, costi che, da quanto mi si dice, in provincia di Bolzano sono di più, perché l'informatizzazione è stata fatta con maggiore garanzia e realtà, verificando anche gli errori, in Provincia di Trento, da chi operava nel sistema, gli errori sono stati caricati a volte con una certa semplicità, perché non c'erano le verifiche, perché il problema era di terminare in fretta l'informatizzazione, per dimostrare politicamente che la Provincia è in grado di essere efficace ed efficiente.

Allora il nostro catasto si differenzia dal catasto ordinario, oltre che per le origini storiche di cui ho parlato, per le modalità di conservazione, per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze, che hanno efficacia costitutiva oltre che probatoria, per i trasferimenti immobiliari. Uno dei pregi del sistema è la concordanza tra i dati catastali e quelli tavolari.

Il nostro sistema tavolare si poggia su tre principi.

Il principio dell'iscrizione: il diritto di proprietà e gli altri diritti reali sui beni immobili non si acquistano per atto tra vivi, ma con l'atto di iscrizione nel libro fondiario. Cioè se faccio un documento con un mio parente e lo mantengo nel cassetto, quello non è un documento che ha valenza probatoria. L'operazione dell'iscrizione viene detta "intavolazione".

Il principio di legalità: nessuna iscrizione può avvenire se non è ordinata con decreto del giudice tavolare.

Infine il principio della pubblica fede.

Noi abbiamo un sistema che ci garantisce, rispetto a qualsivoglia truffa e a qualsivoglia probabilità di errore. Vale anche la pena di dire che il sistema tavolare riconosce addirittura l'esistenza dell'usucapione.

Allora la legge che andiamo ad approvare potrebbe essere considerata una legge di riordino, perché anche il Regio Decreto n. 499 consentiva comunque le modifiche. Basta ricordare l'articolo 104, che vi riporto: "Nel libro fondiario non si possono fare abrasioni né si può comunque rendere illeggibile quanto vi è stato iscritto...". Cosa che nell'informatizzazione potrebbe succedere di tutto, scopriamo ogni giorno che nella nostra università, per esempio, alcuni esami vengono acquistati in modo fraudolento, pagando qualcuno e vengono trascritti i dati dell'esame e relativo voto senza che sia stato fatto, succede anche questo.

È un reato certamente, come potrebbe essere un reato il fatto che la rappresentazione informatizzata del tavolare possa essere sbagliata, sia per un errore, sia anche perché qualcuno ne approfitta e non c'è la pubblicità, non si consente al cittadino di accedere liberamente agli uffici per verificarlo, allora è chiaro che qualcuno potrebbe approfittare. Siccome i libroni sono blindati e l'informatizzazione la gestisce il sistema, chiaramente devo solo fidarmi di quello che mi dice il computer, di quello che mi dice l'ufficio attraverso il certificato che viene emesso. Mentre prima tutte le trascrizioni venivano fatte sui libroni in modo storico e consequenziale, quindi uno poteva andare a verificare tutto quello che era successo, l'evoluzione storica della rappresentazione della proprietà,

"Se nell'iscrizione – articolo 104 del Regio Decreto n. 499 – è commesso un errore, avvertito all'atto dell'iscrizione stessa, il medesimo può essere rettificato senza un nuovo decreto del giudice tavolare. Invece la rettificazione di un errore scoperto dopo compiuta l'iscrizione non può eseguirsi che su decreto del giudice tavolare". Cioè il giudice è quello che garantisce l'iscrizione, la rettifica, gli errori e quant'altro.

Infatti anche per quanto riguarda la rettifica degli errori avvenuti in fase di caricamento per quanto riguarda l'informatizzazione, si poteva procedere in analogia a quanto previsto dall'articolo 104 del Regio Decreto n. 499.

Questo l'aspetto che oggi cerco di correggere, nel senso che nella sostanza questa legge non trova motivi di dissenso, salvo elementi concettuali,

perché vengono continuamente trasferiti alle due Province e tutti gli articoli di tipo tecnico servono a confortare la gestione provinciale del Libro fondiario.

Ad esempio l'articolo 3 dice che la commissione di reimpianto è composta da un commissario e da due dipendenti provinciali, mentre prima era composta da un commissario e da due dipendenti regionali. Sono elementi tecnici, mi rendo conto, è una normativa di riordino, che però puntualizza sempre di più il fatto che la gestione del tavolare è fatta a livello provinciale.

L'articolo 4, tanto per essere un attimino più esplicito: "I responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto, prima di proporre alla giunta provinciale il reimpianto o il ripristino di un libro fondiario...", mentre prima lo proponevano alla giunta regionale.

Quindi è una legge che nella sostanza consente alle due Province di esercitare il diritto della verifica, del reimpianto e del ripristino per quanto riguarda il Libro fondiario.

Voglio anche far presente gli elementi essenziali della legge n. 6 del 1990, che ricordava la procedura per l'aggiornamento e la ratifica, ma sostanzialmente è una procedura di massima pubblicità, nel senso che all'articolo 4, nel momento in cui erano state operate le operazioni di verifica, di rilievo e quant'altro, il Presidente della Giunta regionale – qui avremo la modifica, diventerà il Presidente della Giunta provinciale – dispone con proprio decreto, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione – sarà il Bollettino della Provincia – che gli elaborati dei nuovi rilievi topografici siano esposti al pubblico presso l'Ufficio del Catasto competente.

Quindi la pubblicità è molto importante, perché siamo di fronte al nuovo impianto, come è successo nei primi anni del secolo scorso, laddove gli impianti del catasto venivano affissi nel comune, chiunque poteva, per 60 giorni, come oggi, rappresentare le proprie osservazioni, portare documenti e quant'altro e nel momento in cui queste osservazioni venivano accolte, oppure non accolte, il giudice tavolare decideva che quello era l'impianto del nuovo Libro fondiario e tutto quello che era pregresso non aveva più valore.

Quindi l'importanza è questa, perché nel momento in cui c'è un nuovo impianto, il pregresso non ha più valore. Ecco perché la pubblicità è importante e non solo è importante la pubblicità, ma è importantissimo che il cittadino possa andare all'ufficio tavolare e dire: voglio liberamente accedere alle risultanze, ai libroni e quant'altro e verificare con i miei occhi, senza l'uso del computer, qual è la situazione della mia proprietà.

Ecco perché è importante allora che le risultanze informatizzate vengano costantemente aggiornate. Nella sostanza i famosi libroni che erano manuali, scritti a mano, dovrebbero essere oggi dei libroni informatizzati, vengono costituiti dei nuovi libri, avremo la fase storica e la fase nuova ed a questi libri vi deve essere libero accesso. È per questo che ho presentato un emendamento, per consentire questo libero accesso. Se poi il cittadino vuole avere una sicurezza dal punto di vista certificativo e chiede il certificato tavolare, lo chiederà agli uffici, ne pagherà il giusto obolo, naturalmente. Di più, nell'ufficio tavolare di Trento vi erano delle postazioni con delle cassette che tutti potevano utilizzare, dove erano indicati tutti i contratti e quant'altro, non solo gli atti notarili, quindi uno poteva andare lì e con pazienza certissima andare a verificare autonomamente tutta la storia di una particella sua che voleva comperare o che magari era stata usucapita.

Oggi siamo di fronte invece ad una totale assenza di pubblicità e di trasparenza, perché di questo si tratta e non si capiscono i motivi, perché i motivi non possono essere solo quelli di fare cassa. Mi rifiuto di pensare che il libero accesso non esista più a Trento, immagino anche a Bolzano, perché si debba fare cassa e si debbano ripagare i costi dell'informatizzazione, perché se così fosse la nostra autonomia avrebbe poco senso e chi ha predisposto questo sistema, cosiddetto austroungarico, che non appartiene solo a noi, ma anche a molte altre regioni dell'arco alpino, mi riferisco sempre alla nostra cara Imperatrice Maria Teresa, dovrebbe rivoltarsi nella tomba, consentitemi.

Un lato è l'aspetto istituzionale politico dell'accordo Degasperi-Gruber, del valore della Regione e della necessità politica di reinterpretare gli accordi, dando alle province ulteriori competenze, non ultime quelle della gestione amministrativa del Catasto, altro è minare alle basi un sistema che proviene da lontano, che ha un valore non solo storico importantissimo e che rappresenta di fatto la nostra autonomia, la nostra capacità di autogovernarci.

Quindi quello che chiedo sostanzialmente è di avere una risposta per quanto riguarda le motivazioni per cui si è pensato di fare una legge che prevede il ripristino parziale del Catasto, quando vi sia discordanza tra Catasto e tavolare, quando lo prevedeva l'articolo 2 della legge n. 6 del 1990 e da questa discendono tutta una serie di articoli tecnici di adeguamento e dall'altra di recepire quell'emendamento che ho fatto, perché riguarda un elemento fondamentale delle caratteristiche del nostro libro fondiario che si basa su pilastri molto importanti, non ultimo quello della pubblicità e della trasparenza.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Berger. Ne ha facoltà.

BERGER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte zudem das unterstreichen, was auch im Bericht bereits erwähnt worden ist, dass dieses Gesetz eine Initiative darstellt, die notwendig geworden ist, wenn man Entbürokratisierung, Vereinfachung der Verfahren und auch Kostenersparnisse für den Bürger erreichen will. Durch die Informatisierung des Grundbuches und die Digitalisierung des Katasters und auch aufgrund dessen, dass früher die Genauigkeit der Vermessungen bei weitem nicht in dieser Form möglich war wie heute und auch dadurch, dass heute die Inanspruchnahme der Fixpunkte die Genauigkeit der Vermessungen noch verstärkt, ergeben sich auch die Verfahren, die im Rahmen auch von Papierunterlagen abgezogen wurden, die durch Fotokopien verschoben, verfälscht wurden und teilweise auch nicht mehr der Wirklichkeit entsprechen. Deshalb ergeben sich des Öfteren Schwierigkeiten der Grenzfestlegungen und auch Falschinterpretationen, falsche Vermessungen und nicht Übereinstimmungen zwischen Grundbuch und Kataster. Um dem Bürger, auch wenn sich die Parteien gegenseitig einig sind, den langen Weg zu ersparen, der kostenintensiv ist, indem man Verträge, Vereinbarungen, Teilungspläne usw. macht, ist dieses Gesetz wichtig geworden, um irgendwo auch Fehler, die amtlich passiert sind und nicht auf Verschulden des Bürgers von Amts wegen zu berichtigen.

Aus diesem Grunde ist gemeinsam mit der Führung des Grundbuches und des Katasters der Provinz Trient auch von unserer Seite der Antrag an die Regionalregierung gestellt worden, diese Gesetzesmaßnahme zu treffen und ich möchte mich dafür auch bedanken.

Ich glaube, hier setzt man einen Schritt im Interesse des Bürgers und die ganzen Fälle, die aufliegen und die einer Lösung bedürfen, können damit in Schnelligkeit, unbürokratisch und in zeit- und kostensparender Form abgewickelt werden.

Deswegen kann ich nur sagen: dieses Gesetz zu unterstützen, ist sicherlich Aufgabe von uns allen; zur Thematik der Freiheit des Zuganges zum Grundbuch werde ich dann noch das Wort ergreifen, wenn es um den entsprechenden Änderungsantrag geht.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie. Ha ben illustrato il collega Filippin, che è sua materia, le argomentazioni su questo disegno di legge. Apprendo con favore il fatto che l'assessore che mi ha preceduto si è riservato di valutare la proposta di emendamento. Non so se questo è già avvenuto per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, però da noi è già avvenuto, molti cittadini si sono giustamente lamentati, perché comunque si tratta di una trascrizione e sappiamo che anche in passato quando le cose venivano trascritte, c'è sempre la possibilità di avere un errore.

Quindi il fatto di lasciare ai cittadini, a loro carico, a loro spese di poter andare presso gli uffici a fare queste verifiche, è una cosa molto importante. Non è solo importante, assessore, ma consegue anche ad una tradizione culturale. Si è parlato stamattina delle motivazioni di questa Regione, c'è una tradizione culturale sul piano amministrativo, sia da parte degli uffici che gestiscono, amministrano questa funzione, ma c'è anche una tradizione culturale dei cittadini, perché noi abbiamo cittadini che sono in grado di andare, vedere, prendere conoscenza e ciò non deve assolutamente venire meno, perché è un esercizio di un diritto che va garantito e va anche praticato, perché altrimenti poi queste cose si dimenticano.

È vero che oggi è più facile accendere il computer e ricavarne un estratto, però credo che se vi sono delle situazioni che magari meritano delle ulteriori verifiche, il fatto di garantire questa opportunità al cittadino sia davvero importante.

Quindi auspichiamo che questa proposta possa essere accolta.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in discussione generale, concedo la parola all'assessore Chiochetti per la replica. Prego.

CHIOCHETTI: Grazie. Preliminarmente qualcuno dei consiglieri pensa che si stia parlando in questo caso dell'impianto del Libro fondiario, qui stiamo parlando delle mappe catastali e del ripristino che può essere fatto per quanto riguarda il catasto.

Per quanto riguarda il riferimento che è stato fatto all'articolo 2 della legge regionale n. 6 del 1990, la disciplina contenuta nell'articolo 2, che poi fa riferimento anche all'articolo 4 in collegamento ad essa, fa riferimento al discorso complessivo del riordino e del ripristino del complessivo impianto. Qui invece l'introduzione che viene fatta con questa legge è proprio in relazione all'ipotesi in cui, all'interno di questo ripristino, vi siano delle situazioni che sono non chiare ed in contrasto, di poter completare la procedura per tutto il resto e tenere fermo per verificare le questioni che sono venute in considerazione in

maniera critica. Per cui nel caso specifico non sarebbe applicabile quell'articolo 2 citato dal consigliere Filippin.

Per quanto riguarda la informatizzazione, ricordo che la procedura dell'informatizzazione, per quanto riguarda il territorio della Provincia di Trento, mi pare che a Bolzano stanno ancora andando avanti, ma la procedura per quanto riguarda Trento si è conclusa nel 2008 e non ci sono state, nei termini che erano previsti, opposizioni, comunque gli errori che sono stati rilevati nel frattempo sono stati corretti.

Per quanto riguarda la questione del libero accesso, si è fatto cenno a questa questione, ma eventualmente potremo approfondirla dopo, c'è l'articolo 7 della legge tavolare che già disciplina questa possibilità e questa fattispecie, laddove è detto che chiunque può ispezionare, prendere copia alla presenza dell'impiegato, eccetera, ciascuno può parimenti chiedere copia ed estratti del Libro fondiario. Pertanto da questo punto di vista il problema non si pone. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Cons. Filippin, è già stata fatta la replica e adesso dobbiamo fare la votazione. Lei si è già prenotato sugli articoli? Dopo la replica dell'assessore non è più previsto l'intervento dei Consiglieri.

...Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 38 Jastimmen, keinen Gegenstimmen und keinen Enthaltungen ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

Art. 1

Einfügung des Art. 1-bis in das Regionalgesetz vom 1. August 1985, Nr. 3

(1) Nach dem Art. 1 des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 1-bis

(1) Das Verfahren zur Wiederherstellung kann außerdem für die nachstehenden Zwecke eingeleitet werden:

- a) die teilweise Durchführung neuer topographischer Vermessungen laut dem Regionalgesetz vom 8. März 1990, Nr. 6;
- b) die Berichtigung von Abweichungen zwischen Grundbuch und Kataster, die nicht mit den ordentlichen Verfahren behoben werden können;
- c) das Einholen zusätzlicher technischer Unterlagen, um aufgrund klarer und eindeutiger Angaben die bereits bestehenden Grenzen zu ermitteln, die bei der Anlegung oder aufgrund von vom Kataster vor dem 17. Juli 1996 genehmigten Aktualisierungen festgesetzt wurden.“

Art. 1

Inserimento dell'articolo 1-bis nella legge regionale 1 agosto 1985, n. 3

1. Dopo l'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 è inserito il seguente:

“Art. 1-bis

1. La procedura di ripristino può essere altresì attivata:

- a) per consentire l’attuazione parziale di nuovi rilievi topografici di cui alla legge regionale 8 marzo 1990, n. 6;
- b) per correggere discordanze tra libro fondiario e catasto che non possono essere corrette con le ordinarie procedure;
- c) per l’acquisizione di documentazione tecnica aggiuntiva volta a identificare in base ad elementi chiari e univoci i confini già esistenti, definiti in fase di impianto o sulla base di atti di aggiornamento approvati dal catasto anteriormente al 17 luglio 1996.”

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Filippin, apro la discussione sull’articolo.

FILIPPIN: Capisco che è una questione molto tecnica e non è di facile comprensione, però per quanto riguarda la replica dell’assessore voglio dire che oggi è sì possibile andare ed accedere al tavolare e con un impiegato farsi dare l’estratto del documento cartaceo, mentre precedentemente era possibile accedere al tavolare, prendere il librone, non pagare nulla sostanzialmente, verificare naturalmente i dati del librone e quindi tutto quello che rappresentava, da ipoteche, servitù e quant’altro, perché era un aspetto di pubblicità reale e era possibile verificare tutti i passaggi di proprietà, addirittura c’erano i microfilm di tutti gli atti notarili, di tutti i passaggi, certo uno poteva sapere quanto aveva pagato un terreno il nonno 50 anni fa e quindi uno poteva ricostruire tutto l’iter della proprietà di una particella e quant’altro e questo gratuitamente, anche un estraneo, perché il nostro libro fondiario rappresenta un elemento di pubblicità reale, probatorio.

Quindi non solo era possibile andare a verificare attraverso queste postazioni che oggi sono scomparse, ma oggi non è neanche più possibile andare a vedere i libroni e se uno vuole fare una verifica deve chiedere sempre l’analisi storica della proprietà, naturalmente pagando. Questo è in contrasto con il principio fondamentale del libro fondiario nel nostro sistema tavolare.

Per quanto riguarda la legge n. 6 del 1990, mi consenta assessore, glielo leggo, ho detto fin dall’inizio che è una legge di riordino, riprende alcune cose, forse alcuni aspetti non servivano, dopo di che declina tutta una serie di articoli tecnici per far sì che non sia più la Regione, ma sia la Provincia, dal punto di vista amministrativo, non è più il Presidente della Regione che con una delibera decide di fare il ripristino di una quota a parte di comune catastale, ma è il Presidente della Provincia.

All’articolo 1-bis della legge che stiamo per andare ad approvare, si dice: “La procedura di ripristino può essere altresì attivata:

- a) per consentire l’attuazione parziale – virgoletto il parziale – di nuovi rilievi topografici...”.

Se andiamo a leggere l’articolo 2 della legge n. 6 del 1999, dice: “L’inizio dei rilievi topografici previsti dall’articolo 4 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12, viene disposto per ciascun comune catastale o parte di esso...”. Allora la differenza fra parziale o parte di esso è difficile riuscire a convincermi che non sia la stessa cosa.

Quindi nella sostanza l’abbiamo declinata in modo più completo, prima si diceva una parte del comune catastale, oggi si dice una parte parziale.

Non vado adesso a verificare, dal punto di vista etimologico, la differenza tra parte o parziale, però di solito parziale è una parte di qualcosa.

Quindi questo articolo 1-bis è assolutamente non importante.

Lo stesso anche alla lettera b): “per correggere discordanze tra libro fondiario e catasto che non possono essere corrette con le ordinarie procedure”. Le procedure sono due, o le fa d’ufficio il giudice tavolare, perché è un errore tecnico, oppure si applica l’articolo 104 del Regio Decreto n. 499 del 1929. Anche questo è un elemento che approfondisce, disciplina meglio, ma che probabilmente trae origine da quella storica legge che deriva dal Regio Decreto n. 499.

Allora tutto bene, noi non contestiamo l’impianto di questa legge, contestiamo eventualmente che dal livello regionale si continua a passare tutto a livello provinciale, depauperando una legge che è quella del libro fondiario che probabilmente, è stato detto anche prima, da un punto di vista culturale è una legge che a noi è cara.

Non contestiamo comunque questa nuova declinazione, però non ci si venga a dire che di fatto con questa normativa si vuole ancora una volta depotenziare, rosicchiare quei 4-5 articoli previsti nelle leggi regionali, per demandarli alle leggi provinciali e quindi in futuro non si parlerà più dell’articolo 2 della legge regionale n. 6 del 1990, ma si parlerà delle specifiche leggi provinciali e quindi pezzetto per pezzetto, morsetto per morsetto tutto si depauperava e tutto si riporta alle due Province. Giusto? Credo di no, perché se vogliamo che questa Regione abbia un senso, dobbiamo cominciare ad implementare la sua capacità di gestire leggi e di avere un senso.

L’impianto del libro fondiario per una regione come la nostra – fra Trento e Bolzano facciamo più di un milione di abitanti – poteva essere una legge che è ancora oggi motivo di vanto e di orgoglio per noi ed è motivo di attenzione e di invidia per tutti quelli che non ce l’hanno.

Anche l’informatizzazione è stata un errore, perché l’informatizzazione andava coniugata con il mantenimento della pubblicità. Io non scrivo più il librone a mano, lo informatizzo, ma quel librone informatizzato deve essere accessibile a tutti, perché uno dei pilastri è l’accessibilità, la pubblica fede e la pubblicità.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Seppi, Sie haben das Wort zum Artikel.

SEPPI: Grazie, Presidente. Non sono intervenuto nella prima fase della discussione generale, perché ritengo di dover intervenire sugli articoli.

Questo articolo 1, secondo me, dovrebbe avere avuto un emendamento aggiuntivo, perché le modifiche o determinate situazioni andavano anche meglio chiarite, in questa occasione.

I libri tavolari, cui si riferiva il collega Filippin, sono una ricchezza che abbiamo ereditato dalla politica di Maria Teresa d’Austria e che è un fiore all’occhiello per tutte le regioni italiane – parliamo della nostra regione e del Friuli-Venezia Giulia – che hanno avuto il dominio austro-ungarico e ci hanno lasciato questa eredità, come ci hanno lasciato quella famosa e difficilissima condizione di scala 1:1.440 e 1:2.880 che ci distingue dal resto del mondo. Nessuno sa perché le scale sono 1:1.440 e 1:2.880, è un’invenzione per evitare che ci fosse facilità in caso di guerra, per stabilire le distanze e le superfici, non avendo uno scalimetro apposito che ti dava l’esatta misura, sulla base di una

determinazione di scala che era assolutamente inventata, cioè 1:2880 poteva essere 1:1.660, non cambiava niente ed era un'invenzione che fece Maria Teresa, intelligentissimamente, per dare difficoltà in caso di guerra alla quantificazione delle distanze, perché sarebbe stato molto più facile con le scale, applicate in quel momento in tutto il mondo, che erano 1:100, 1:200, 1:500, comunque sempre multipli di dieci.

Questo esempio ci dà l'idea di quanto quella caratterizzazione sia una ricchezza importante per noi e allora la meccanizzazione di tutte le configurazioni catastali e tavolari, cioè averle computerizzate è positivo, perché consente ai tecnici di avere, sulla base di un abbonamento diretto con il catasto ed il tavolare, una esatta situazione delle proprietà. Oggi con un abbonamento, non so quanto paghi, vai sul computer, scrivi Eva Klotz e vengono fuori le proprietà di Eva Klotz e tutto quanto.

È chiaro che è un'evoluzione da un punto di vista tecnico, ma è altrettanto chiaro però che i libri devono continuare ad esistere, devono continuare ad essere trascritti nello stesso, identico modo come lo erano in precedenza, addirittura venivano scritti con la scrittura particolare, comunque sempre con una penna stilografica, mai con una penna biro, con una simbologia e con una storia che non possiamo buttare al vento.

Colleghi, al di là del fatto che la modernizzazione e quindi mettere in linea determinati dati è fondamentale, altrettanto fondamentale però è procedere sullo stesso passo della tradizione e continuare a mantenere i libri e non solo, a trascrivere eventuali nuovi passaggi di proprietà anche sui libri, affinché quella storia continui. Perché altrimenti quella storia verrà assolutamente abbandonata, nel giro di qualche decennio tutto andrà al macero e non avremo più nemmeno il ricordo di una delle cose più importanti, delle cose più vere, assieme al maso chiuso che è stato imposto da Maria Teresa, che è una delle cose intelligentissime, verso le quali dobbiamo dire che abbiamo fatto diverso dal resto di tutto il mondo con maniera intelligente.

Non voglio fare scuola, ma nessuno le spiega queste cose e penso sia nel massimo interesse. Per esempio, in tutto il resto d'Italia se tu vai a comperare un terreno, un appartamento o una casa, diventi proprietario legalmente e fiscalmente nel momento stesso in cui firmi dal notaio l'acquisto e in quel momento, in quell'ora, in quel minuto tu sei il proprietario. Da noi no, da noi vai dal notaio e fai le stesse operazioni, ma fino a quando quell'atto di acquisto non lo porti al tavolare e non è registrato, tu non sei proprietario di nulla, ma questa registrazione può avvenire anche 5, 10, 20 anni dopo, se tu non temi che qualcuno possa venderla a qualcun altro.

Questa, per esempio, è una di quelle cose che dal mio punto di vista andrebbe corretta, perché succede che c'è un padre che potrebbe in vita favorire un figlio senza raccontarlo agli altri e dire: io ti vendo il maso, facciamo finta che te lo vengo, perché altrimenti diventa problema ereditario, dopo di che aspetta che io muoia per registrarlo. Si può fare.

Questo non è del tutto regolare ai giorni nostri, come non è nemmeno regolare la possibilità che si presta e quindi questa cosa andava modificata nel meglio, perché l'unico dato negativo, secondo me, del tavolare e del catasto di Maria Teresa, non era negativo ai suoi tempi, era positivissimo, oggi le cose sono cambiate. Viene da me il collega Firmani e mi dice: mi servono 300 mila euro; rispondo: ok, hai un appartamento, tu mi vendi l'appartamento dal notaio per 300 mila euro, dopo di che se entro un anno non

mi restituisci i 300 mila euro registro l'atto, altrimenti lo butto via. Questo lo posso fare. Di conseguenza vado a crearmi una garanzia in maniera illegittima, in maniera fiscale, perché se prestassi 300 mila euro dovrebbe firmarmi delle cambiali ed io potrei tranquillamente lavorare in questo modo, con poca trasparenza e queste cose succedono.

Per cui dico che certe correzioni andavano fatte e certe cose andavano mantenute. I libri tavolari sono una ricchezza, sono una storia mostruosa. Se vado a cercare una cosa che è stata costruita nel 1400 ed esiste ancora, lì c'è tutto, chi l'ha costruita, a chi era intestata all'inizio, chi ne è diventato proprietario dopo e per quale motivo, l'ha comprata, l'ha ereditata, l'ha ricevuta in donazione, c'è tutta la storia dei dati anagrafici che sono interessantissimi.

Noi spendiamo milioni per mantenere dei musei che non servono a niente o poco, abbiamo il museo degli invertebrati, studiamo la vita sessuale degli insetti, cose che possono avere importanza per qualcuno, ma non possiamo spendere un po' di quattrini per mantenere integra questa storia e per perpetuarla nel tempo, continuando anche nella direzione di trascrivere le proprietà oltre che sui computer anche sui libri? Cosa che si è fatta fino a ieri, perché questa cosa non è finita ai tempi di Maria Teresa, è finita nel 2011.

Quindi continuiamo su questa linea, perché fa parte di un patrimonio storico-culturale che deve essere tramandato ai figli, è una cosa importante, verso la quale nessuno sta facendo delle serene riflessioni. È per questo che non sono d'accordo su questi passaggi, perché questi passaggi saranno pure giusti, ma non vanno nel cuore vero e proprio della questione, nel sentimento. Perché questa diversità che noi abbiamo in senso positivo con il resto d'Italia e con il resto d'Europa, a parte la zona austriaca, non la dobbiamo mantenere come una cosa cara alla nostra storia, una cosa importante per la nostra storia? I libri staranno lì, non verranno mai toccati, ma se non vengono mai usati a cosa pensate che servano? Nel giro di qualche anno finisce tutto al macero, tutto digitalizzato e chiuso il discorso.

Veramente vorrei, da parte di quei tradizionalisti un po' alla Ottobre – se dico austriacante alla Klotz dico la verità, ma quando lo dico ad Ottobre mi sembra più una questione di altro genere – che si faccia una battaglia su queste cose, perché queste cose sono importanti ed a quella storia ci tengo anch'io, è una storia importante, ho fatto il geometra per cui ritengo, assieme al collega Filippin di cui condivido tutto quello che ha detto, che vada portata avanti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Brevemente voglio dire che il progresso non si può fermare, quindi è bene informatizzare. Per quanto riguarda i libri che tanto piacciono al collega Seppi, li prendiamo e facciamo il museo del tavolare, li mettiamo lì e chi vuole può andare a vedere quello che trova. Tutto trasferito sui computer, però bisogna rispettare i principi, se sono pubblici i libri deve essere pubblico l'accesso della parte informatica dei libri; secondo, l'informatizzazione consentirebbe di evitare gli abusi, uno va dal notaio e il notaio è collegato via internet con il centro, quando i due acquirenti firmano lui registra l'atto ed è bloccato e quindi all'istante si sa che è stato venduto l'immobile, il terreno o quello che è e quindi non è possibile fare giochini strani.

L'informatica se ben gestita può aiutare, se mal gestita è un caos.

PRÄSIDENTIN: Grazie! Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Quello che stiamo trattando sembra un aspetto secondario e, come al solito, in virtù di quella demolizione che si è attuata in questi anni della Regione e quindi delle competenze passate un po' alla volta alle due Province, fa sì che in quest'aula qualcuno possa capire e qualcuno non possa capire. Comprendo che i colleghi della Provincia di Bolzano, che si trovano in altra situazione, abbiano difficoltà a comprendere ciò che invece i nostri cittadini hanno già incontrato e che noi vogliamo vigilare con la massima attenzione.

Comunque si tratta della tutela della proprietà privata e non è un aspetto irrilevante. Credo che ogni cittadino, come proprio suo diritto e dovere, ha la possibilità di esercitare questo diritto alla tutela della sua proprietà. Sicuramente questo è stato uno degli aspetti più importanti forse che sono stati tramandati da quel vecchio impianto di buona amministrazione dell'Impero austro-ungarico che ancora oggi abbiamo come elemento oggettivo e che utilizziamo in via continuativa.

Comprendo che il collega Firmani faccia un po' fatica ad entrare in questo ordine di idee, però chi qui è nato, chi ha sentito i propri nonni, i propri genitori parlare di questo, si rende conto che c'è una situazione tale per cui noi non possiamo venire meno ad un rispetto di ciò che abbiamo ereditato e non possiamo semplicemente tradurre il tutto con una semplificazione, dicendo: ormai questi sono i tempi della tecnologia, dobbiamo informatizzare tutto e con questo poi siamo a posto.

Intanto chiederei a chi ha esercitato le competenze amministrative di questa Regione, come mai in questi ultimi anni abbiamo fatto degli acquisti incredibili nel settore di questi uffici tavolari? Come mai se abbiamo tutto informatizzato? Ricordo solo in Trentino, prima a Cles, poi Mezzolombardo, adesso Malè, a Malè avevamo un piccolo piano in un edificio storico e adesso abbiamo comperato un capannone, un edifici immenso per dire che abbiamo informatizzato, allora perché abbiamo speso questi soldi? Delle due l'una, quando si spendono i soldi per qualche speculazione di carattere immobiliare allora i soldi non contano, quando invece si deve spendere un po' di soldi per garantire una tutela ad un cittadino, che non è solo una tutela legale, ma una tutela dei suoi aspetti culturali e tradizionali, non vedo perché questa resistenza, se non ci sono situazioni diverse da quelle che possiamo conoscere in via diretta e trasparente.

Credo che questo sia veramente un elemento importante, sul quale richiamiamo la vostra attenzione, perché non è che il trasformare tutto in un file sia automaticamente migliore, intanto abbiamo dei problemi che l'alfabetizzazione dei nostri cittadini non è così adeguata a quella che può essere un'offerta di servizi solo in questo senso.

Collega Firmani, è inutile che tu mi fai questi gesti, tu sei un professore di matematica ed è evidente che hai una certa dimestichezza con determinate situazioni, ma io conosco, perché ho fatto anche il sindaco per tanti anni, una larga parte della popolazione che ancora oggi non ha dimestichezza con questi strumenti e alle persone non si può togliere il diritto all'esercizio di un proprio diritto, semplicemente perché non è adeguato alle strutture tecnologiche

che noi riteniamo di dover imporre. Ma scherziamo! È come dire: ti scrivo un diritto in una lingua che tu non conosci. Ma stiamo a scherzare!

Siamo qua che continuiamo a discutere di tutela delle minoranze, situazioni giustissime, cerchiamo di tutelare anche i diritti dei nostri cittadini e sicuramente un diritto che abbiamo più volte richiamato e siamo davvero preoccupati che l'attuazione pratica, amministrativa sulle due Province si traduca di fatto in una sottrazione di diritti, perché questo è il problema.

Non è che qui vogliamo perdere ancora un pomeriggio, perché purtroppo c'è un modo di condurre i lavori di quest'aula che quando qualcuno vuole discutere su questioni importanti perde tempo, insomma se avete tutti questi problemi a stare in aula, andate da un'altra parte, però qui stiamo parlando di cose assolutamente importanti che noi abbiamo già vissuto e non vogliamo che si evidenzino ulteriormente passaggi di questo tipo, perché i cittadini che si sono trovati in queste situazioni noi li incontriamo giornalmente e ci dicono che una situazione come questa non va bene.

Allora noi abbiamo sempre disponibilità per investimenti di ogni tipo, guarda caso non abbiamo mai la disponibilità per i soldi che servono per garantire un diritto ai cittadini. Questo è il vero problema.

PRÄSIDENTIN: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 14 Enthaltungen, 3 Gegenstimmen und 22 Jastimmen ist der Art. 1 genehmigt.

Art. 2

Ersetzung des Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985

(1) Der Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 2

(1) Die Verfahren zur Wiederanlegung oder zur Wiederherstellung eines Grundbuchs werden – mit Ausnahme der im Art. 1-bis Abs. 1 Buchst. b) und c) vorgesehenen Fälle – mit Beschluss des Landesausschusses von Amts wegen eingeleitet, der nach Anhören der betroffenen Gemeinde und der Verantwortlichen der für das Grundbuch und den Kataster zuständigen Landesämtern den Zeitpunkt des Beginns der Arbeiten festlegt und die entsprechende Kommission ernennt.

(2) Stellen die Verantwortlichen der für das Grundbuch und den Kataster zuständigen Landesämtern bei der Behandlung einer neuen Vermessung gemäß den im Regionalgesetz Nr. 6/1990 vorgesehenen Verfahren fest, dass für einige Parzellen die Voraussetzungen laut Art. 1 Abs. 1 Buchst. b) bestehen, so klammern sie diese Parzellen von dem Verfahren laut Regionalgesetz Nr. 6/1990 aus und schlagen dem Landesausschuss die Einleitung des Verfahrens zur Wiederherstellung des Grundbuchs vor.

(3) Für die Durchführung in einer oder mehreren Katastralgemeinden der im Art. 1 Abs. 1-bis Buchst. b) und c) vorgesehenen Verfahren ernennt der Landesausschuss nach Anhören der Verantwortlichen der für das Grundbuch und den Kataster zuständigen Landesämtern eine entsprechende Kommission

oder beauftragt eine bereits bestehende Kommission. Für diese kommt der Art. 4 Abs. 1 nicht zur Anwendung.“

VICE PRESIDENTE:

Art. 2

Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1985

1. L'articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1985 è sostituito dal seguente:

“Art. 2

1. Le procedure di reimpianto o ripristino di un libro fondiario, a eccezione di quelle previste dall'articolo 1-*bis*, comma 1, lettere b) e c), sono avviate d'ufficio con deliberazione della giunta provinciale che, sentiti il comune interessato e i responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto, fissa la data di inizio dei lavori e nomina l'apposita commissione.

2. Qualora nella trattazione di un nuovo rilievo secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 6 del 1990, i responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto rilevino che per alcune particelle sussistono le condizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), stralciano le particelle in questione dalla procedura prevista dalla legge regionale n. 6 del 1990, e propongono alla giunta provinciale l'apertura della procedura di ripristino del libro fondiario.

3. Per l'effettuazione delle operazioni previste dall'articolo 1-*bis*, comma 1, lettere b) e c) in uno o più comuni catastali, la giunta provinciale, sentiti i responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto, nomina un'apposita commissione o ne incarica una preesistente. A tale commissione non si applica l'articolo 4, comma 1.”

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Volevo avere un'informazione sull'articolo 2. Già che di catasto e di fondiario ho sentito parlare al secondo minuto della mia esistenza, vivendo in mezzo alla campagna ed essendo i miei proprietari di terra e quante liti abbiamo fatto e quante cause civili e penali in corso a casa mia, parliamo della valle di Non, il Pretore Sepe, a proposito di catasto e di fondiario, uno dei più bravi passati da Cles, era di Fondi in provincia di Latina, diceva: da un'indagine e da una statistica che ho curato anch'io, la Pretura della valle di Non risulta essere quella con il numero maggiore di cause civili rispetto a tutto il resto d'Italia.

Sono vissuta con un'immagine davanti, geometri ed ingegneri che con i loro attrezzi individuano pali, paletti, punti di riferimento per individuare i confini, il problema era ed è il confine.

Vengo al dunque della questione. Ho sentito, nel corso del pomeriggio, che molte volte si rilevavano discrepanze tra le scritture del catasto e quelle del tavolare e quindi le liti quintuplicavano, i coinvolgimenti dei geometri dei comuni, chi è nato in un'azienda agricola l'ha vissuto sulla sua pelle, momento per momento anche proprio in questa fase.

Allora alla Giunta faccio questa domanda: nella procedura prevista dall'articolo 2 sono coinvolti non solo i comuni di riferimento, come dice l'articolo, ma anche i proprietari dei terreni interessati, dato che qua non si fa riferimento e non viene detto esplicitamente? Questa era la domanda tecnica, che però ha un risvolto sociale e civile, per i diretti interessati, naturalmente la proprietà non è solo pubblica, ma molte liti sono nate anche per l'individuazione dei confini tra il pubblico e il privato. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Filippin, a Lei la parola.

FILIPPIN: Praticamente basta leggere il comma 2 dell'articolo 2, laddove si richiama quasi integralmente la legge regionale del 1990, si dice: "Qualora nella trattazione di un nuovo rilievo secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 6 del 1990, i responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto rilevino che per alcune particelle sussistono le condizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), stralciano le particelle in questione dalla procedura prevista dalla legge regionale n. 6 del 1990 e propongono alla giunta provinciale l'apertura della procedura di ripristino del libro fondiario".

Non cambia nulla, nel senso che la legge n. 6 del 1990 faceva la stessa cosa, solamente su un livello regionale. Per chi non conosce la legge n. 6 del 1990 vi ricordo che all'articolo 2 è prevista la possibilità di fare rilievi topografici per ciascun comune catastale o parte di esso.

All'articolo 4 c'è la pubblicità, come succede con la nuova legge, nel senso che il Presidente della Giunta regionale – nella nuova legge sarà il Presidente della Giunta provinciale – dispone con proprio decreto, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione – nella nuova legge sarà Bollettino Ufficiale della Provincia – che gli elaborati dei nuovi rilievi topografici siano esposti al pubblico per la durata di sessanta giorni. Il direttore dell'Ufficio del Libro fondiario provvede a comunicare, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante messo comunale, ai proprietari tavolari iscritti le conclusioni dei lavori di rilevamento topografico.

Ci sono poi i ricorsi amministrativi che possono essere attivati dai proprietari entro sessanta giorni ed infine c'è la esecutività dei nuovi rilievi topografici, quindi delle nuove modifiche tavolari, fatta però sempre dal Presidente della Giunta regionale e non dal Presidente della Giunta provinciale.

Quello che vi voglio dire è che nella sostanza, con questa legge che andiamo ad approvare, non si fa nulla di nuovo, salvo demandare ancora una volta e di più deleghe amministrative alla Provincia, togliendole alla Regione, nulla di nuovo e nulla di più.

Vorrei capire che succede, siamo in presenza di un dualismo, da un lato abbiamo delle norme che ricadono sulla Giunta provinciale, dall'altro delle norme che ricadono sulla Giunta regionale. La domanda che faccio agli uffici, a questo punto, perché l'assessore di merito è costretto a rivolgersi a loro, quand'è che, una volta approvata questa legge, noi avremo la possibilità di applicare gli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge n. 6 del 1990? In quale fattispecie ed in quali casi? Perché se facciamo una cosa o abroghiamo il resto, oppure ci prendiamo in giro lasciando in ballo due sistemi che hanno la stessa efficacia per indirizzi di cui non sono a conoscenza, perché da un lato si parla di parte di

sistemi di comuni catastali, dall'altro si parla di attività parziale di rilevamento rispetto a comuni catastali.

Allora quand'è che potremo applicare ancora noi, una volta approvata questa legge, gli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge n. 6 del 1990? Perché l'una non può essere sostituita dell'altra e da quello che capisco io rimangono in piedi due sistemi che hanno la stessa capacità operativa, ma frodando un po' la normativa si passano le regole del sistema regionale al sistema provinciale, frodando un po' la normativa, perché di questo si tratta, scusate se lo dico apertamente.

PRÄSIDENTIN: Grazie! Bitte, Assessor Chiocchetti, Sie haben das Wort für die Replik.

CHIOCCHETTI: Per rispondere alle richieste della consigliera Dominici, tengo a precisare che con le previsioni di cui all'articolo 2 vengono coinvolti i proprietari interessati, sia nell'ipotesi di cui alla lettera a), sia nell'ipotesi di cui alle lettere b) e c), come lei sa ci sono tre ipotesi diversi, la lettera a) per il ripristino complessivo, la lettera b) per gli errori, la lettera c) per la rettifica dei confini. Quindi vengono coinvolti i privati sia nella procedura che alla fine del percorso, quando sono chiamati a sottoscrivere il verbale che certifica questa cosa.

In relazione invece alle sollecitazioni del collega Filippin, la differenza di quanto contenuto nella legge n. 6 del 1990, rispetto a questa proposta di modifica, sta in questo: con la legge n. 6 del 1990 faccio un rilievo delle mappe semplicemente, senza la possibilità di andare a modificare la situazione giuridica che a seguito di quel rilievo può emergere. Quindi con questa modifica faccio sì che nel momento in cui, una volta fatto questo rilievo, emergesse la necessità di modificare la situazione giuridica, per evitare che i privati vadano dal notaio, facciano gli atti di compravendita, piuttosto che di permuta e quant'altro, lo posso fare attraverso questa modifica normativa.

Quindi la differenza sta proprio qui, ripeto, con la legge n. 6 un rilievo puramente catastale, con questa modifica la possibilità di modificare la situazione giuridica attraverso i meccanismi che sono descritti nella legge. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen jetzt über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Enthaltungen, 5 Neinstimmen und 36 Jastimmen ist der Art. 2 genehmigt.

Art. 3

Änderungen zum Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985

(1) Im Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985 wird der Abs. 1 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„(1) Die Kommission für die Wiederanlegung oder Wiederherstellung setzt sich aus einem Kommissär, der ein Experte auf dem Gebiet Grundbuch oder ein Bediensteter mit der Qualifikation eines Grundbuchsführers sein muss, und aus zwei Landesbediensteten des Grundbuchsdienstes und des Katasterdienstes mit den Obliegenheiten eines Schriftführers bzw. eines Katastertechnikers zusammen.“

VICE PRESIDENTE:

Art. 3

Modificazioni dell'articolo 3 della legge regionale n. 3 del 1985

1. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale n. 3 del 1985 è sostituito dal seguente:

“1. La commissione di reimpianto o di ripristino è composta da un commissario, scelto tra persone esperte in materia tavolare o tra i dipendenti in possesso della qualifica di conservatore, e da due dipendenti provinciali del servizio tavolare e del servizio catastale con funzioni di segretario rispettivamente di tecnico catastale.”

PRÄSIDENTIN: Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Ho bisogno di alcune certezze, altrimenti perdo anche le mie, nel senso che ho sempre saputo – credo di essere nel giusto – che una modifica giuridica si fa con decreto del giudice tavolare, sia con la legge n. 6 che con la legge che andiamo ad approvare. Allora mi si vuole dire in quale articolo è previsto che si faccia una modifica di tipo giuridico, senza il decreto del giudice tavolare in una legge che andiamo ad approvare? Se me lo dice, assessore, ne sarei felice, altrimenti ci prendiamo per i fondelli.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Möchte der Ausschuss Stellung nehmen? Nicht. Dann stimmen wir über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Enthaltungen, 4 Neinstimmen und 31 Jastimmen ist der Art. 3 genehmigt.

Art. 4

Änderungen zum Art. 5 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985

(1) Im Art. 5 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

a) Der Abs. 1 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„(1) Die Verantwortlichen der für das Grundbuch und den Kataster zuständigen Landesämter überprüfen – bevor sie dem Landesausschuss die Wiederanlegung oder die Wiederherstellung des Grundbuchs vorschlagen – die Übereinstimmung zwischen der Katasterkartographie und dem Ist-Zustand, und sorgen dafür, dass ein Katastertechniker das gesamte Gebiet inspiziert und überprüft, wobei er – sofern notwendig – eine gesamte oder teilweise Vermessung der betroffenen Katastralgemeinde vornimmt.“

b) Im Abs. 2 werden die Worte „in der Mappe“ durch die Worte „in die Katasterkartographie“ ersetzt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 4

Modificazioni dell'articolo 5 della legge regionale n. 3 del 1985

1. Nell'articolo 5 della legge regionale n. 3 del 1985 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. I responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto, prima di proporre alla giunta provinciale il reimpianto o il ripristino di un libro fondiario, verificano la concordanza tra la cartografia catastale e lo stato di fatto, provvedono a far ispezionare e verificare dal tecnico catastale l'intero territorio procedendo, ove occorra, al rilievo, totale o parziale, del comune catastale interessato.”;

b) nel comma 2 le parole: “in mappa” sono sostituite dalle parole: “nella cartografia catastale”.

PRÄSIDENTIN: Ich eröffne die Debatte und sehe keine Wortmeldungen. Dann stimmen jetzt über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 13 Enthaltungen, 5 Neinstimmen und 31 Jastimmen ist der Art. 4 genehmigt.

Art. 6

Änderungen zum Art. 6 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985

(1) Im Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985 werden die Worte „der Besitzbögen“ durch die Worte „des Liegenschaftsverzeichnisses“ und die Worte „der Katastralmappen“ durch die Worte „der Katasterkartographie“ ersetzt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 6

Modificazioni dell'articolo 6 della legge regionale n. 3 del 1985

1. Nel comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale n. 3 del 1985 le parole: “dei fogli di possesso” sono sostituite dalle parole: “dell'elenco beni immobili” e le parole: “delle mappe catastali” sono sostituite dalle parole: “della cartografia catastale”.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen jetzt über Art. 6 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Enthaltungen, 6 Neinstimmen und 31 Jastimmen ist der Art. 6 genehmigt.

Art. 7

Änderungen zum Art. 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985

(1) Im Art. 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/1985 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

a) Der Abs. 1 wird aufgehoben.

b) Im Abs. 2 werden die Worte „des Bezirksgerichts“ durch die Worte „des Gerichtes“ und das Wort „Gerichtsbezirk“ durch das Wort „Gerichtssprengel“ ersetzt.

- c) Im Abs. 3 werden die Worte „der Abteilung für Grundbuch und Kataster“ durch die Worte „den Verantwortlichen der für Grundbuch und Kataster zuständigen Landesämter“ und das Wort „Gerichtsbezirkes“ durch das Wort „Gerichtsprengels“ ersetzt.
- d) Im Abs. 5 werden nach dem Wort „Wiederherstellung“ die Worte „oder um das Verfahren gemäß Art. 1-bis Abs. 1 Buchst. a)“ eingefügt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 7

Modificazioni dell'articolo 7 della legge regionale n. 3 del 1985

1. Nell'articolo 7 della legge regionale n. 3 del 1985 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il comma 1 è abrogato;
- b) nel comma 2 le parole: “della Pretura” sono sostituite dalle parole: “del tribunale” e la parola: “mandamento” è sostituita dalla parola: “circondario”;
- c) nel comma 3 le parole: “alla Ripartizione del Libro fondiario e del Catasto” sono sostituite dalle parole: “ai responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto” e la parola: “mandamento” è sostituita dalla parola: “circondario”;
- d) nel comma 5 sono aggiunte in fine le seguenti parole: “o della procedura di cui all'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera a).”

PRÄSIDENTIN: Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Due questioni tecniche. Gli esiti delle verifiche della Commissione con i responsabili degli uffici e gli eventuali esiti di sentenze di tribunali, non si capisce bene l'entità di questi articoli, vengono apportate direttamente o dal giudice tavolare interessato?

Secondo, nell'articolo 4 si fa riferimento alla inevitabile verifica di concordanza tra la cartografia catastale e lo stato di fatto, quante liti sono nate dalla discordanza tra la catastale e lo stato di fatto! La difficoltà di convincere chi ha posseduto e goduto una particella per decenni o per secoli e se la ritrova ridimensionata per le verifiche catastali in seguito a liti, a controversie, per i termini, per il passaggio, per qualche centimetro, penso in tutto il Trentino, ma in val di Non in particolare.

Quindi il fatto che ci sia la verifica della concordanza tra la cartografia catastale e lo stato di fatto, quando però si verifica la conflittualità tra lo stato di fatto e la verifica catastale è automatico impone al proprietario delle particelle private gli esiti della verifica, quando si verifica la discordanza? Oppure è il giudice tavolare che deve successivamente intervenire? Siccome ho vissuto migliaia di casi, non parliamo poi a casa mia, è una vita che indirettamente seguo le case civili, prima di mio padre e mia madre, adesso di mio fratello e quindi ho vissuto ogni tipo di conflittualità, di lite, proprio anche la scorsa settimana.

Quindi vorrei avere la vostra interpretazione, perché così come è formulato sembrerebbe che automaticamente si ingiunge là dove c'è una discordanza rispetto alla situazione fattuale. Se volete tentare una risposta, grazie.

PRÄSIDENTIN: ...l'assessore Chiocchetti.

Bitte, Abg. Filippin.

FILIPPIN: Una curiosità innanzitutto, la differenza tra mandamento e circondario e le motivazioni di questa modifica, perché mandamento ha più un significato di un termine quasi pericoloso rispetto al circondario, però al tempo, quando è stata fatta la legge n. 85, il mandamento aveva un significato di tipo territoriale, non di tipo giuridico colpevolista.

Poi per quanto riguarda il punto c) del comma 3, prima si faceva riferimento alla necessità di avvisare dell'inizio dei nuovi rilievi la Corte d'Appello, il Commissario del Governo, l'Intendenza di Finanza, le Amministrazioni regionale e provinciale, la Comunità di Valle, il Genio Civile, il Commissariato per gli Usi Civici e il Giudice tutelare e quant'altro, dava il senso quasi dell'importanza dell'inizio di queste operazioni che andavano a modificare sicuramente i confini, ma questa modifica veniva fatta sulla base di un percorso di pubblicità che consentiva ai proprietari di proporre osservazioni, addirittura ricorsi amministrativi.

Tutto questo viene cancellato e si passa tutto alle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto e quando si dice alle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto non si dice nulla. Quali sono gli uffici? Quali sono le strutture provinciali competenti? Quali sono i dipartimenti? Non si dice assolutamente nulla. Sappiamo benissimo che per quanto riguarda la Provincia di Trento siamo in presenza di una rivisitazione completa dell'assetto amministrativo della Provincia e dei dipartimenti e quindi nella sostanza, rispetto all'importanza che prima si dava ai nuovi rilievi fatti in una frazione di comune, perché l'articolo 7 dice che i rilievi sono espletati nella sede del comune o della frazione alla quale il comune catastale appartiene. Quindi si parlava anche in questo caso di frazione.

Rispetto all'importanza di notificare l'inizio dei rilievi, il termine ha tutta una serie di elementi istituzionali, certo sarà considerata questa una semplificazione, una sburocratizzazione, però quando leggo che si citano i responsabili delle strutture provinciali competenti, la cosa mi lascia un po' perplesso, perché nella sostanza non si dice nulla, perché i responsabili sono delle figure che oggi non riusciamo ad individuare correttamente e compiutamente.

Quindi per quanto riguarda questo articolo il nostro voto non potrà essere che contrario.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie. Come diceva bene il collega Filippin, qui tutto è stato liquidato con una questione di carattere tecnico, però se noi andiamo a leggere l'articolo 7, nella sua stesura precedente, quando diceva: "I rilievi sono espletati nella sede del Comune o della frazione alla quale il Comune catastale appartiene", questo comma è stralciato. Quindi il comma 1 è abrogato.

Il comma 2: "Per l'inizio dei rilievi il commissario fissa un giorno da rendersi noto mediante avviso da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione e da affiggersi all'albo della Pretura, dell'Ufficio Tavolare e Catastale competenti per mandamento, del Comune interessato e dei Comuni limitrofi". Quindi una procedura fortemente sottolineata dall'aspetto della pubblicità.

Il comma 3: “Dell'avviso è inviata copia alla Ripartizione del Libro fondiario e del Catasto, alla Corte d'Appello, al Commissario del Governo, all'Intendenza di Finanza, alle Amministrazioni regionale e provinciale, competente per territorio, al Comprensorio o alla Comunità di Valle, al Genio Civile, al Commissariato per gli Usi Civici ed al Giudice tutelare del mandamento”.

Allora mi chiedo, come ha già detto bene il collega Filippin, ma cosa vuol dire “ai responsabili delle strutture provinciali competenti...”? “Responsabili” che cosa vuol dire? Non si capisce se è un'indicazione sotto il profilo amministrativo, burocratico, qui non si dice nulla.

Possiamo scrivere leggi come queste? Dove passiamo da una definizione chiara, puntuale, dettagliata di quali sono gli enti che andiamo ad interessare e lo riportiamo in seno ai responsabili delle strutture provinciali competenti. Scusi, assessore, chi sono questi responsabili? Un cittadino che si vede una proposta di questa tipo, che cosa dice? Prima se avevo una qualsiasi situazione da porre delle istanze di qualsiasi tipo, avevamo tutta una serie di istituzioni chiaramente definite, ora parliamo dei responsabili delle strutture provinciali competenti. Responsabili chi? La Giunta come competenza amministrativa, gli uffici come i dirigenti, in capo a chi sono queste funzioni? Lo stiamo scrivendo su una legge!

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE. La Giunta intende rispondere? Prego.

CHIOCCHETTI: Grazie. C'erano due o tre richieste di chiarimento. Prima di tutto la consigliera Dominici chiede: quando c'è discordanza che cosa succede, se c'è una decisione che viene imposta ed eventualmente chi la impone? Non c'è nessuna decisione imposta, quando c'è una discordanza che viene rilevata dalle parti e quindi vanno dire che non sono d'accordo, si apre questa procedura di ripristino, che serve a chiamare le parti, a chiarire con le parti ed assieme alle parti come si può ovviare a questa discordanza.

Una volta che questa discordanza venisse appianata con l'accordo delle parti, la procedura si chiude con il controllo della Corte d'Appello che restituisce gli atti di tutta la procedura avvenuta, una procedura particolarmente garantista, che restituisce tutto l'incartamento, tutto il procedimento che è avvenuto e viene ripristinata la situazione in maniera concorde. Ovviamente se non c'è l'accordo dei privati che sottoscrivono, questo non succede e si ritorna alla situazione precedente.

Questo mi dà l'opportunità di rispondere anche al collega Filippin, quando prima si riferiva al fatto di chi ha questo potere di modificare la situazione giuridica, è appunto questa procedura del ripristino, che è una procedura piuttosto garantista. L'articolo 23 della legge regionale n. 3 del 1985 recita: “Completato il progetto del nuovo Libro fondiario, il commissario rimette tutti gli atti costituenti il progetto medesimo alla Commissione regionale di revisione istituita presso la Corte d'Appello di Trento la quale provvede al controllo degli atti onde accertare se la procedura seguita sia conforme alle norme di legge. Ultimato il controllo, la Commissione regionale di revisione rimette gli atti all'Ufficio tavolare competente ed invita il commissario ad

effettuare, entro il termine fissato dalla Corte d'Appello, gli eventuali aggiornamenti e, ove occorra, dispone rettifiche od integrazioni dei rilievi”.

Quindi il procedimento si conclude con questo avvallo della Corte d'Appello.

Circa i termini che sono stati ricordati da qualche consigliere, faccio presente che il primo comma dell'articolo 7 viene abrogato, in quanto, a seguito dell'informatizzazione del Libro fondiario è venuta meno l'esigenza di espletare i rilievi presso la sede del comune interessato. Ecco il perché quel primo comma viene eliminato.

Mi pare che anche il consigliere Firmani chiedeva qualche cosa di questo genere, cioè le parole “della Pretura” sono sostituite dalle parole “del tribunale” e la parola “mandamento” è sostituita dalla parola “circondario”. Quindi non esiste con la nuova versione la parola “mandamento”, ma è sostituita dalla parola “circondario”. In questo caso non possiamo fare altro che assumere le dizioni che vengono dalla riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'ultima cosa è appunto il riferimento ai responsabili, cioè per adeguamento alle modifiche introdotte nel Codice di procedura Civile le parole “Ripartizione del Libro fondiario e del Catasto” sono sostituite dalle parole: “ai responsabili delle strutture provinciali competenti in materia di libro fondiario e catasto”, a seguito della delega della Regione alle rispettive Province. Quindi è chiaro che si fa riferimento a chi è responsabile di quella struttura.

Potrebbe esserci anche l'ipotesi che nella riorganizzazione delle strutture e dei servizi provinciali potesse essere eventualmente anche cambiato nome a queste strutture provinciali che gestiscono queste materie del libro fondiario e catasto, per cui il riferimento è al responsabile, a chi è posto a capo di queste strutture. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen jetzt über Art. 7 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Enthaltungen, 5 Neinstimmen und 32 Jastimmen ist der Art. 7 genehmigt.

Wir schließen die Sitzung jetzt ab, weil die 1. Gesetzgebungskommission um 18.00 Uhr einberufen ist. Ich teile mit, dass die nächste Sitzung am 3. Juli um 15.00 Uhr einberufen ist. Am Vormittag wird eine Fraktionssprechersitzung stattfinden und am Nachmittag dann der Regionalrat. Am 4. Juli ist dann ganztägig Regionalrat, so wie heute in der Fraktionssprechersitzung beschlossen wurde.

Die Sitzung ist geschlossen. Ich wünsche allen einen schönen Abend.

(ore 18.05)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 47: Disposizioni urgenti in materia di personale regionale, di Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di regolamenti e di previdenza integrativa (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 16</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 47: Dringende Bestimmungen betreffend das Personal der Region, die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, die Verordnungen und die Ergänzungsvorsorge (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 16</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 34: Modificazioni della legge regionale 1° agosto 1985, n. 3 "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario" (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 34</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 34: Änderungen zum Regionalgesetz vom 1. August 1985, Nr. 3 „Wiederanlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches“ (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 34</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 80</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 80</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	pag.	3
URZÌ Alessandro (MISTO)	"	313
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	4-5-19-25-49-57-68
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	5
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	5-21-31-34-36-39-44-48-63-69-77
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	5-15
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	6
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	6-8
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	7
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	7-25-45
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	7
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	8-27-36-39-48-71-76
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	"	9
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	9

FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	10-58-65-72-74-77
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	10-42
EGGER Thomas (DIE FREIHEITLICHEN)	"	11
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	11
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	12
ARTIOLI Elena (LEGA NORD)	"	13
DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	13
SEPPI Donato (MISTO)	"	14-66
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	16-29-37-43-47
LEONARDI Giorgio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	26
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	41-46
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	49-63-73-78
BERGER Johann Karl (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	62